

## ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

### SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 2014

L'anno duemilaquattordici, il mese di febbraio, il giorno venti, alle ore 9,25 nella sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, Sig. Massimo BOSIO.

Assiste il Segretario Generale, .dott.ssa Maria Angela Danzi...

All'inizio della seduta risulta **presente** il Sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune:

- |                       |                       |                       |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1) ANDRETTA Daniele   | 12)GATTI Cesare       | 23)PISANO Carlo       |
| 2) ARALDA Donatella   | 13)LANZO Riccardo     | 24)PRONZELLO Roberto  |
| 3) ARNOLDI Isabella   | 14)LIA Michele        | 25)REALI Alfredo      |
| 4) BOSIO Massimo      | 15)MONTEGGIA Riccardo | 26)ROSSETTI Livio     |
| 5) BRIVITELLO Roberto | 16)MOSCATELLI Silvana | 27)SANTORO Filiberto  |
| 6) CANELLI Alessandro | 17)MURANTE Gerardo    | 28)SONCIN Mirella     |
| 7) COGGIOLA Paolo     | 18)NEGRI Alessandro   | 29)SPANO Roberto      |
| 8) DIANA Biagio       | 19)PAGANI Marco       | 30)STOPPANI Donatella |
| 9) D'INTINO Roberto   | 20)PEDRAZZOLI Antonio | 31)ZACCHERO Luca      |
| 10)FRANZINELLI Mauro  | 21)PERUGINI Federico  | 32)ZAMPOGNA Tino      |
| 11)GAGLIARDI Pietro   | 22)PIROVANO Rossano   |                       |

Risultano assenti i signori Consiglieri:

ARNOLDI, GAGLIARDI, LANZO, LIA, PEDRAZZOLI, PISANO, PRONZELLO,  
SANTORO, ZAMPOGNA.

Consiglieri presenti N. 24

Consiglieri assenti N. 9

Sono presenti gli Assessori, Sigg:

AGNESINA, BOZZOLA, DULIO, FERRARI, FONZO, PALADINI, PATTI, RIGOTTI,  
TURCHELLI.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

\* \* \* \* \*

**PRESIDENTE.** Prego, su che argomento, consigliera?

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Presidente, volevo chiedere a lei, ovviamente ai consiglieri comunali, alla Giunta che venga esposto uno striscione a sostegno dei nostri due marò ancora oggi implicati in una vicenda dolorosissima, che ci deve vedere come cittadini italiani partecipi e solidali vicino da questi due nostri rappresentanti.

Credo che ci sia una violazione dei diritti umani e, secondo me, è necessario che sia come amministrazione, ma come cittadini esprimiamo, attraverso può essere uno striscione esposto presso la nostra sede quindi comunale, che esprima tutta la nostra vicinanza e tutta la nostra solidarietà.

Credo che tutti i Comuni d'Italia dovrebbero fare questo. Comunque, se possiamo anche essere noi i promotori di una iniziativa in questo senso, credo che sia estremamente corretto e positivo. Grazie presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliera.

Naturalmente è mio dovere fare il passaggio necessario affinché l'amministrazione comunale accolga la sua richiesta. Credo che occorrerà anche sentire il parere di quella che è l'autorità prefettizia, ma sul tema io credo che la sua richiesta sia assolutamente accoglibile ed è un impegno di tutti noi.

Mi ha chiesto di intervenire anche il consigliere Zacchero. Ricordavo però che se mi aveste fatto fare le comunicazioni subito, forse avremmo iniziato secondo l'ordine del giorno, però oramai lei ha chiesto di intervenire. Mi dica.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** La ringrazio, presidente. Volevo chiedere la possibilità di presentare questa mozione urgente che è sul tema di oggi. Ovviamente la discussione andrà in coda, se tutti quanti siamo d'accordo, alla delibera che andiamo a discutere oggi.

**PRESIDENTE.** Con la considerazione che l'ordine del giorno di oggi non prevede discussione di mozioni, quindi la mia proposta è, onde evitare di mettere in votazione una proposta che eventualmente, relativamente alla mozione urgente, veda respingere la sua richiesta, la mia proposta è di trovare l'accordo di metterla all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Se mi dà un attimo di tempo, vorrei consultare lo Statuto del Comune per vedere se ci sta o non ci sta all'interno...

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Prego, prima il consigliere Zacchero.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Dovete darmi un attimo di tempo, perché devo verificare all'interno dello Statuto del Comune di Novara o il Regolamento nostro del Consiglio comunale.

**PRESIDENTE.** Glielo dico subito io. Articolo 43: "All'inizio della seduta ogni consigliere può richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio su problemi o fatti di preminente rilevante interesse locale, nazionale o internazionale presentando anche una mozione urgente. La mozione sarà ammessa solo con l'unanime consenso dei presenti e verrà esaminata nei tempi fissati dal Consiglio su proposta senza discussione del presidente, votata al termine della seduta".

Prego.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Grazie presidente. Sull'ordine della discussione dei lavori. Siccome mi sembra di aver capito che nella Commissione dei capigruppo, alla quale purtroppo non ho potuto partecipare personalmente, ma dove comunque era presente altro consigliere comunale in rappresentanza dei

consiglieri del Nuovo Centrodestra, non ci si è particolarmente soffermati sui tempi di discussione del Consiglio comunale, ovviamente non sto parlando delle interrogazioni, sto parlando soltanto per quello che riguarda l'unico punto all'ordine del giorno successivo che ci troviamo.

Io credo che, secondo me, sarebbe utile avere, fare un ragionamento su quella che è la prassi consolidata su un certo tipo di interventi, nel senso che arrivare ad applicare una mera applicazione matematica o incisa dei tempi di discussione da regolamento, io credo che non darebbe giustizia ad una tematica così ampia e soprattutto una variante di Piano regolatore che già anche quella in passato addirittura aveva visto delle nottate intere a parlarne.

Noi magari non contiamo di arrivare fino a notte fonda, però vorremmo anche evitare che una tematica di questo tipo che ha valutazioni urbanistiche, ambientali, occupazionali, di sviluppo, di incisione sul territorio, è difficile pensare di poter immaginare una discussione compressa nei termini regolamentari che sono i cinque, sette minuti per consigliere.

Quindi visto che la Commissione dei capigruppo non si è ancora pronunciata su questo, chiedo che effettivamente si possa fare un ragionamento più marcato e più partecipato, sempre per fare in maniera tale che venga completamente sciorinato tutta questa materia, di questi risvolti della delibera. Grazie.

*(Entrano i consiglieri Arnoldi e Pronzello – 26 p.)*

**PRESIDENTE.** Non c'è volontà di conculcare gli interventi. Naturalmente veniamoci incontro rispetto alle esigenze.

Consigliere Perugini. Sempre per mozione sui lavori.

**CONSIGLIERE PERUGINI.** Sì, assolutamente. Altro argomento che nulla ha a che vedere, prima che si aprano i lavori e si entri nel dibattito, le chiedo se è possibile un minuto di raccoglimento per l'ingegner Pagani che è stato Sindaco

della città, quindi per rispetto scevro da ogni posizione politica ovviamente. Squisitamente per questo motivo.

**PRESIDENTE.** In realtà, lei ha anticipato quelle che erano le comunicazioni che avrei voluto fare, che erano relative esattamente...

**CONSIGLIERE PERUGINI.** Mi scuso allora per non averla avvisata prima.

**PRESIDENTE.** No, va bene, ci mancherebbe altro. Mi consente in questa maniera di rientrare nei lavori del Consiglio comunale.

Naturalmente le richieste che sono state fatte, avranno tutte le attenzioni del caso. Ricordo dunque al consigliere che ha presentato la mozione urgente che la sua mozione urgente verrà discussa nel prossimo Consiglio comunale e che il dibattito si svolgerà naturalmente non comprimendo eccessivamente i tempi di un dibattito. Naturalmente occorre che tutti siano consapevoli del fatto che occorre garantire certo l'espressione del pensiero ma anche della funzionalità del Consiglio.

Per il resto, se voi mi consentite, accogliendo anche l'invito del consigliere Perugini, io chiedo naturalmente all'aula un minuto di silenzio in ricordo dell'ingegner Maurizio Pagani, che è stato Sindaco della nostra città a cavallo tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, uomo che ha rappresentato in quel periodo una rottura del quadro politico, perché è stato il primo Sindaco di una Giunta di cosiddetta sinistra, come si diceva ai tempi, e che in quel quadro complessivo costruì una maggioranza di riferimento diversa rispetto a quella che era consona nella nostra città.

È stato uno degli uomini che maggiormente ha rappresentato la nostra città nelle istituzioni, uomo delle istituzioni, ministro, senatore più volte, deputato. Credo che noi abbiamo il dovere di ricordare una figura di un uomo, che comunque ha inciso in maniera profonda nelle scelte amministrative della nostra città e anche dal punto di vista della sua attività parlamentare di ministro è stato un protagonista

di una vicenda politica lunga e di cui oggi naturalmente noi ricordiamo, attraverso la sua figura, il ruolo e la competenza con cui ha svolto questi incarichi. Ed è per questo che chiedo un minuto di silenzio in onore e in ricordo della figura dell'onorevole Maurizio Pagani. Grazie.

*(L'Aula osserva un minuto di raccoglimento)*

Grazie.

**Punto n. 2 dell'o.d.g. – Interrogazioni.**

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Volevo solo chiederle se potevamo metterla prima della delibera o se era questo il momento per poterla fare.

Non so, l'ultima volta c'è stato un po' di querelle in senso buono sulla mia posizione personale, volevo poterla chiarire oggi in Consiglio. Le chiedo, anche per la gestione, il collega Andretta ha detto non stiamo nei sette minuti, io pensavo avesse fatto una Capigruppo per la gestione di questo Consiglio, vedo adesso che non c'è stata, le chiedo quando...

*(Intervento fuori microfono)*

Non c'era Andretta, chiedo scusa.

**PRESIDENTE.** C'è stata una Capigruppo.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Benissimo. Era solo anche per la gestione dei tempi dei gruppi e di quant'altro. Quindi mi dica se la posso fare adesso o la facciamo poco prima della delibera.

**PRESIDENTE.** Lei che cosa vuole chiedermi?

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Volevo chiarire... Allora la facciamo subito. Se me lo chiede, glielo dico subito. Benissimo.

**PRESIDENTE.** No, un momento, io le ho chiesto cosa vuole comunicarmi. Non è che adesso lei mi dice la comunicazione, altrimenti salta il criterio di poter scegliere...

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Volevo comunicarle la mia appartenenza a quale gruppo all'interno del Consiglio comunale.

**PRESIDENTE.** Prego.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Posso farla adesso?

**PRESIDENTE.** Sì.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** È corretto che lo faccia adesso. Sì. La ringrazio. Io ritenevo con una comunicazione di averlo già fatto, lei poi mi ha spiegato che non era sufficiente o non era corretta la comunicazione, io l'ho già anticipato ai miei colleghi, personalmente ai miei colleghi del gruppo del Popolo della Libertà che intendo lasciare il loro gruppo e ho fatto richiesta di aderire al costituendo, dal 7 febbraio c'è il gruppo Nuovo Centrodestra novarese composto da Daniele Andretta, Isabella Arnoldi e da Pietro Gagliardi, al quale faccio adesso formalmente richiesta di poter aderire e quindi se poi serve anche una pezza cartacea per tutto questo, provvederò entro l'inizio della discussione del terzo punto a significargliela.

Dico solo una cosa, solo una piccola comunicazione. Questo perché non è che



dal 7 ho aderito a questa formazione politica, a questa formazione politica ho già aderito prima di Natale, pensavo che le due posizioni potessero convivere, uno è stato in Consiglio comunale eletto in una lista, anzi, non è che pensavo, continuo a pensarlo tuttora, che sia possibile, finisco velocemente, abbiamo una giornata, penso che...

**PRESIDENTE.** Però non vorremmo occuparla su questa questione.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Ho visto che però è stato di pubblico dominio, anch'io pensavo che non fosse rilevante, poiché ho visto che gli organi di informazione se ne sono occupati, per questo. Era per quello.

La ringrazio, presidente.

**PRESIDENTE.** Diciamo che la sua è una variante non di Piano regolatore, ma di gruppo.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Bravissimo, è una variante. Grazie. Comunque non tocca a me rivendicare che quei mesi erano perfettamente legittimi e c'è anche da dire una cosa fondamentale, visto che la mia compagine a livello romano sta trattando per poter fare un Governo, come lo era anche prima, con delle forze, io rispetto quelle forze però qua a Novara, continuo a rimanere all'opposizione di quelle forze. Quindi il fatto di questo cambiamento non influisce sulle mie opinioni e convincimenti.

*(Entrano i consiglieri Lia e Pedrazzoli – 28 p.)*

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Coggiola.

Consigliere Franzinelli, cosa mi aveva chiesto? Siamo sempre sull'ordine dei lavori.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Siamo sull'ordine dei lavori. Non voglio entrare ovviamente in merito alla formazione dei vari gruppi, ma questa confusione ha creato, credo, imbarazzo anche nella formazione, nella composizione delle Commissioni...

**PRESIDENTE.** Infatti dovremmo rivederle tutte.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Io sollecito lei, però, presidente, a farlo, perché ieri ci siamo trovati con una Commissione, ma succede spesso, dove le convocazioni ci sono, ma i componenti reali della Commissione, in realtà, non si sa mai quali siano. O perlomeno non è mai...

**PRESIDENTE.** Questo non è responsabilità della Presidenza, ma dei gruppi consiliari, però.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** No, presidente, perché la comunicazione dei componenti era subordinata al fatto di quanti componenti i vari gruppi hanno, e questo era l'accordo che c'era anche in Conferenza dei capigruppo il ristrutturare, il capire bene quante sono le composizioni.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo vederla assieme...

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Rimanendo sempre in attesa ovviamente che le cose funzionino a dovere.

**PRESIDENTE.** Dobbiamo vederla insieme nei Capigruppo. Grazie consigliere.

Però, abbiate pazienza...

*(Intervento fuori microfono)*

Se sono mozioni sull'ordine dei lavori non eccepisco. Consigliere Andretta, credo lei debba dare...

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Nell'ordine dei lavori, presidente. Ovviamente confermo appieno ogni assunto dell'amico Coggiola con il quale ci siamo ritrovati però le faccio un'istanza, presidente, ancor prima delle Commissioni, sulle quali naturalmente condivido l'osservazione dell'amico Franzinelli, perché è chiaro che questa deve essere una logica conseguenza.

Se si potesse anche fare, capisco che è un momento un po' frizzante di cambiamenti nelle schiere dei partiti del centrodestra, però se si potesse fare anche magari un po' d'ordine nelle postazioni a sedere di questo Consiglio comunale, perché adesso l'amico Murante era ben distante dal collega Pedrazzoli che però... quindi se magari ci fosse anche con l'occasione la possibilità, visto che è una facoltà esclusiva del Presidente del Consiglio, trovare anche una degna collocazione, perché è chiaro che i gruppi si evolvono e quindi credo che in un modo o nell'altro...

**PRESIDENTE.** Va bene, sono temi che dovremo affrontare in Conferenza dei capigruppo.

Consigliere Pedrazzoli.

**CONSIGLIERE PEDRAZZOLI.** Grazie presidente. Estremamente sintetico. Lascio il gruppo dell'Udc ed entro nel Gruppo Misto avendo io lasciato anche il gruppo del partito politico dell'Unione di Centro. Grazie presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio. La prego naturalmente la cortesia di far avere

documentazione scritta alla segreteria, alla Presidenza. Grazie.

Consigliere Zacchero, ancora? Mozione d'ordine?

**CONSIGLIERE ZACCCHERO.** Un punto fisso nell'universo, io resto nel Movimento 5 Stelle.

**PRESIDENTE.** Rimane nel suo blog, insomma.

**CONSIGLIERE ZACCCHERO.** Nessuno è perfetto. Cosa volete farci.

**PRESIDENTE.** Diciamo che rimane nel suo blog.

**CONSIGLIERE ZACCCHERO.** No, no, io vivo nella vita reale, le assicuro.

**PRESIDENTE.** Non ha capito l'ironia. Suvvia!

**CONSIGLIERE ZACCCHERO.** No, non l'ho capita. Se posso, veramente volevo ribadire la necessità da parte mia di presentare questa mozione urgente, come dice lei giustamente, ai sensi dell'articolo 43 all'inizio della seduta.

La pregherei di volerne dare lettura se possibile, al fine di poter decidere tutti insieme se...

**PRESIDENTE.** Lettura non è possibile. Il punto è qual è l'argomento...

**CONSIGLIERE ZACCCHERO.** Se questa è ammissibile oppure no.

**PRESIDENTE.** L'argomento?

**CONSIGLIERE ZACCCHERO.** Aree industriali di Agognate.

**PRESIDENTE.** Il punto è che all'ordine del giorno non sono previste mozioni, io chiedo all'aula naturalmente se vi è l'accordo di poter...

**CONSIGLIERE ZACCCHERO.** Non è specificato nello statuto che debbano essere...

**PRESIDENTE.** Infatti non sto parlando dello statuto, sto parlando del regolamento.

**CONSIGLIERE ZACCCHERO.** Nel regolamento, pardon. Non c'è neanche nel regolamento.

**PRESIDENTE.** Come no?

**CONSIGLIERE ZACCCHERO.** Glielo leggo. No. "All'inizio della seduta ogni consigliere può richiamare l'attenzione del presidente e del Consiglio su problemi e fatti di preminente e rilevante interesse locale, nazionale o internazionale, presentando anche una mozione urgente – eccola – la mozione sarà ammessa solo con l'unanime consenso dei presenti. Verrà esaminata nei tempi fissati dal Consiglio su proposta, senza discussione, del presidente e votata al termine della seduta". Non c'è scritto che se non ci sono altre mozioni, non si possono portare mozioni urgenti.

**PRESIDENTE.** Ci mancherebbe, però siccome vogliamo fare il passaggio formale, il passaggio formale è che il presidente chiede all'aula se vi è la disponibilità di discutere la mozione urgente nella giornata di oggi...

**CONSIGLIERE ZACCCHERO.** Vorrei sottolineare il fatto che sarà ben

difficile che possano decidere, se lei non legge la mozione.

**PRESIDENTE.** Consigliere, lei ha letto il titolo.

Consigliere Spano, e poi consigliere Rossetti.

**CONSIGLIERE SPANO.** Presidente, parlo anche a nome, penso, del gruppo, già la volta scorsa avevamo, noi non siamo d'accordo sulla presentazione, quindi già questo taglia la testa al toro, perché già come ebbi a dire la volta scorsa su altre mozioni urgenti, se sono così urgenti e vogliono che vengano passate, ne parlano un attimo, un secondo prima, noi sappiamo di cosa si tratta.

Quindi noi da oggi qualsiasi sia il titolo della mozione, se non viene discusso un po' prima con i capigruppo, visto che è urgente, ma non urgentissima, visto che è già scritta bene a macchina, bene impaginata, noi daremo indipendentemente voto contro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere.

Consigliere Rossetti.

**CONSIGLIERE ROSSETTI.** La ringrazio, signor presidente.

**PRESIDENTE.** Per cortesia! Consigliere Zacchero!

Consigliere Zacchero...

Consigliere Zacchero, per cortesia. Per cortesia!

Consigliere Spano, non offra possibilità.

Per cortesia, silenzio! Consigliere Zacchero, la motivazione che lei sostiene, sarà assolutamente nobile e la sua mozione assolutamente centrale rispetto al tema di cui discutiamo oggi, però lasci un attimo che ci siano gli interventi degli altri.

**CONSIGLIERE ROSSETTI.** La ringrazio, presidente, della parola. Io

chiedo in questo momento di applicare esattamente come è scritto l'articolo 9 del nostro regolamento, che prevede cose ben particolari.

La prima. Nella Conferenza dei capigruppo che ha potere in questo caso, ha deciso l'ordine del giorno e ha escluso che al termine della discussione sull'unica delibera presente in questo ordine del giorno ci sia spazio per mozioni, di qualsiasi tipo.

Secondo. Che proprio la Conferenza dei capigruppo, su richiesta normalmente viene fatta dalle minoranze, può modificare i tempi di discussione. Generalmente per prassi lo si fa nelle sedute di bilancio, in questa occasione non è stata chiesta da nessuno né della maggioranza, né tantomeno dell'opposizione la dilatazione dei tempi, quindi chiedo che si rispetti esattamente il Regolamento. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Rossetti.

Consigliere Pirovano.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Grazie presidente. Volevo solo ricordare ai colleghi, e anche al collega Zacchero, che oggi all'ordine del giorno c'è proprio le aree industriali di Agognate, a me sembra che non ne volete parlare, perché dall'atteggiamento ostruzionistico che sto vedendo, sembra che non volete partire con i lavori. Perciò mi sembra anche assurdo presentare una mozione oggi urgente su quel tema, quando all'ordine del giorno c'è quel tema.

Allora, o si presentava prima quella mozione urgente, o si è arrivati in ritardo. Abbi pazienza, Luca...

*(Intervento fuori microfono)*

Sì, ho capito, però oggi io credo che questo è un Consiglio comunale dove ci prenderà molto tempo, avremo modo di parlarne a lungo, avremo modo di intervenire tutti, per cui mi sembra veramente oggi presentare una mozione urgente

su questo tema, un modo per farsela respingere. Sembra una provocazione. A noi sembra una provocazione.

Oltretutto, correttezza vuole che quantomeno, quando si presenta una mozione urgente, come fanno tutti i colleghi, sia di maggioranza che di minoranza, si parla con i capigruppo e si decide prima, non in aula. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie.

Stante la necessità naturalmente di rispettare quali sono i termini stabiliti da statuto e regolamento, è del tutto evidente che se consentite alla Presidenza di poter gestire i lavori in maniera ordinata, vi sarà lo spazio e la possibilità naturalmente di lasciare ai consiglieri di poter esprimere con completezza i propri pensieri e le proprie posizioni politiche. Questo naturalmente nel rispetto di ciascuno dei componenti del Consiglio comunale e nel rispetto naturalmente della Presidenza.

In merito alla questione della mozione, ho già specificato una questione, non per nulla ho chiesto che lei mi dicesse il titolo della mozione, non tanto perché era importante sapere che era legata ad un tema di cui oggi noi stiamo dibattendo, quanto perché naturalmente la mozione urgente doveva essere specificata in quella che era la natura per cui si voleva presentarla oggi.

Non sto a sindacare della questione che, non essendoci all'ordine del giorno delle mozioni, queste non possono essere presentate, poiché non è tema, dico semplicemente che poiché è facoltà attribuita dal regolamento all'aula di determinare quali saranno i tempi di discussione e poiché mi pare di aver compreso che non c'è un unanime consenso dell'aula a discutere questo tema, le chiedo, consigliere, di consentire alla Presidenza di poter inserire questa mozione all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale che sarà a tempi brevi dedicato essenzialmente proprio a questioni legate a interrogazioni e mozioni, in modo tale da consentire, se lei ritiene politicamente, di poter dilatare i tempi di una discussione che altrimenti si chiuderebbe nella giornata di oggi.

Detto questo...



**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Posso fare una domanda?

**PRESIDENTE.** Una domanda. Se sono impreparato?

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Io per poter votare, devo conoscere il testo della mozione. Non mi pare che leggere questa mozione possa essere un problema. Poi, in coscienza tutti noi votiamo.

Io non ho la palla di cristallo come Pirovano, non so che cosa ci sia scritto lì, quindi a questo punto non penso che sia un problema leggerla, dopodiché votiamo consapevolmente.

**PRESIDENTE.** Non si è mai letta una mozione urgente presentata, consigliere Arnoldi.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Comunque, sia chiaro, personalmente trovo che l'invito a fare accordi nelle segrete stanze per votare una mozione sia da respingere con viva forza.

**PRESIDENTE.** Il presidente non ha profferito parola a riguardo di questa metodologia.

Io a questo punto, passo alle interrogazioni, consiglieri.

No, caro consigliere, se no...

Non le ho chiesto la disponibilità, le ho detto che la determinazione che io intendo assumere è questa, di consentire la discussione di questa mozione nel prossimo Consiglio comunale.

Grazie.

**PRESIDENTE.** Interrogazioni, punto n. 2 all'ordine del giorno. Come da accordi, un'ora di interrogazioni, partiamo dalla n. 251 presentata dal gruppo Lega Nord ad oggetto: "Qualità dell'aria a Novara".

"I sottoscritti consiglieri comunali,

Premesso

che nei giorni scorsi vi sono stati significativi interventi da parte di associazioni novaresi che sottolineavano la totale latitanza del Comune negli interventi per monitorare la qualità dell'aria, nel mese di dicembre si è superata la soglia di 50 microgrammi/metro cubo di polveri sottili per dodici giorni consecutivi senza che niente sia stato fatto da parte dell'amministrazione Ballarè, neanche le informazioni ai cittadini, l'assessore Rigotti ha più volte promesso piani di intervento diversificati presentando anche il 13 dicembre 2012 una delibera di Giunta, dove indicava nuovi indirizzi per le azioni di contenimento dell'inquinamento atmosferico. Tra questi indirizzi, qualora si fosse superata la soglia di 50 microgrammi/metro cubo di PM10 per dodici giorni consecutivi, vi erano tra l'altro divieti di circolazione con varie modalità per autoveicoli e ciclomotori, in alternativa la circolazione a targhe alterne. Inoltre erano previste riduzioni di temperatura a diciannove gradi negli edifici e diminuzione degli orari di accensione dei riscaldamenti.

Considerato

che l'assessore Rigotti, a seguito delle osservazioni sopra riportate, in un'intervista il 5 gennaio u.s. ha dichiarato che non è possibile applicare interventi come le targhe alterne o il blocco del traffico soprattutto nel mese di dicembre, affermando che chi sostiene questo, è "un talebano della mobilità" dimenticando che a proporre questa soluzione, è una delibera da lui ideata e presentata un anno fa;

che l'iniziativa delle domeniche ecologiche, anch'essa proposta nel passato dallo stesso assessore non serve a nulla e crea disagi alla città;

che l'assessore Rigotti afferma nella stessa intervista per l'ennesima volta "la

prossima presentazione del Piano generale del traffico urbano con allegato piano della sosta e definizione della Ztl”,

Interrogano il Sindaco l’assessore competente per conoscere quanto segue:

- qual è a questo punto la strategia di azione, ammesso che esista, prevista dall’amministrazione Ballarè per affrontare il grave problema dell’inquinamento atmosferico nella città di Novara;
- che azioni si intendono realizzare a partire da questi mesi invernali;
- quando verrà presentato alla città, nel Consiglio comunale e alle sue Commissioni competenti, il nuovo Piano generale del traffico urbano;
- per quale motivo fino ad ora non è mai stato presentato, nonostante le ripetute promesse fatte dall’assessore Rigotti, ultima delle quali durante la discussione del bilancio a settembre nella quale era stato affermato che il P.G.T.U. sarebbe stato presentato entro novembre;
- quali controlli sono stati fatti per verificare la chiusura delle porte d’ingresso agli esercizi pubblici dell’attività commerciale e con quali risultati;
- quanti controlli sono stati fatti per verificare l’applicazione della riduzione da diciannove gradi delle temperature negli edifici, visto il superamento per dodici giorni consecutivi del PM10 e con quali risultati.

Della presente si richiede anche risposta scritta nei termini di regolamento”.  
Chiedo al proponente se c’è la necessità di integrare. Prego.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Grazie presidente. Solamente volevo precisare che l’interrogazione ovviamente è precedente alla presentazione, che poi vi è stata, del Piano generale del traffico, ma che a questo punto se vogliamo, peggiora ulteriormente le considerazioni che potevamo fare nell’interrogazione, perché poi quando abbiamo visto il Piano generale del traffico, abbiamo verificato che i dati che ci sono stati presentati, erano tabelle relative all’inquinamento atmosferico che erano ferme al 2010, e quindi questo ci ha ulteriormente preoccupati, perché ci è sembrato davvero con quella presentazione che la

sensibilizzazione verso questo argomento fosse in realtà minima o perlomeno minimizzata rispetto al grave problema dell'inquinamento soprattutto nel centro della città.

Quindi, a maggior ragione, chiediamo quale interventi e quali strategie questa amministrazione ha relativamente al problema dell'inquinamento atmosferico. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, assessore Rigotti, per la risposta.

**ASSESSORE RIGOTTI.** Grazie. Rispetto a quest'ultima precisazione del consigliere Franzinelli, devo dire che i dati contenuti in una parte delle analisi del Piano particolareggiato della sosta risalgono effettivamente al 2010 e fanno parte di una serie di dati storici, dati che peraltro è noto come siano ben peggiori di quelli che nel 2011, 2012 e 2013 e i primi mesi del 2014 abbiamo tutti modo di verificare sull'andamento degli inquinanti, con decise e significative riduzioni dei livelli di polveri sottili e di altri inquinanti. Comunque, dati che sono assolutamente utilizzabili e verificabili sui vari siti.

Per quanto riguarda il Piano generale del traffico, è già stato detto che il piano ha in corso il suo iter, compirà il suo percorso di esame di approvazione, riteniamo che dalla messa a regime di questo piano, che fa particolare riferimento agli aspetti che riguardano sosta e la zona a traffico limitato dell'area centrale e che prenderà avvio nel 2014 per dispiegare credo i suoi effetti tra la fine del 2014 e il 2015, noi ci aspettiamo anche qui significative riduzioni della pressione del traffico sull'area centrale, aumento della domanda del trasporto pubblico e delle altre forme di mobilità sostenibile. Quindi tutto quanto è stato più volte da diverse aree politiche, ambientali posto come tema e di azioni, il piano le contempla e, come è già stato detto nelle presentazioni, ancora l'ultima ieri in Commissione, verrà certamente attuato.

In merito ai superamenti dei 50 microgrammi/metro cubo che si sono

verificati nel dicembre 2013, precisiamo questo, che nelle centraline di fondo di Viale Verdi i superamenti della soglia limite si sono verificate dall'8 al 13 e si sono interrotti il giorno 14. Hanno poi ripreso per i cinque giorni successivi, ma dal 20 dicembre 2013 al 31 gennaio 2014 si sono verificati due soli superamenti rispetto ai venti dello stesso periodo del 2012-2013. Quindi dobbiamo favorevolmente considerare che c'è un andamento quantomeno positivo.

Nella delibera n. 36 che veniva richiamata nell'interrogazione, è stato esplicitamente previsto che nel mese di dicembre, in relazione alla particolarità del periodo festivo, non si applicano provvedimenti straordinari di limitazione della circolazione. Questo provvedimento che è un provvedimento sospensivo, è comunemente adottato anche in disposizioni similari di altri enti (Comuni, Province e Regioni).

In tutto il 2013 per i PM10 rilevato nella centralina di Viale Roma, quindi stiamo parlando dell'anno che è appena trascorso, si sono verificati sessanta giorni di superamento rispetto a questo limite normativo dei trentacinque, che nonostante tutto rappresenta il miglior risultato degli ultimi sette anni, che ha visto una media di novanta superamenti, mentre in Viale Verdi si sono rilevati quarantasei giorni di superamento. Credo che il risultato sia da attribuire tanto alle mutate condizioni atmosferiche, e di questo ce ne dobbiamo in qualche modo anche rallegrare, visto che ci sono Comuni che vivono in una condizione atmosferica più felice della nostra e non hanno questi problemi, pur producendo livelli di inquinamento ben maggiori di quelli che produce il Comune di Novara, il sistema industriale e i Comuni vicini che fanno ricadere sulla nostra città anche le conseguenze delle loro attività produttive. Ma credo anche che sia da attribuire ai comportamenti virtuosi dei cittadini novaresi e alle attenzioni che l'amministrazione ha riservato e alle iniziative che ha messo in atto in questi anni.

Per quanto riguarda il report richiesto sulle azioni che sono state messe in atto con la delibera n. 36, che è coerente ai vari Piani di azione, regionale e provinciale, posso dire che i divieti di circolazione delle autovetture con motorizzazione 0, 1, 2,

e diesel, i divieti sono stati oggetto da parte della Polizia municipale di diciotto controlli effettuati dalla metà di ottobre al 31 gennaio e sono tuttora in corso con cadenza bisettimanale.

Mentre per quanto riguarda la durata di accensione degli impianti, non la riduzione delle temperature, perché nella delibera avevamo previsto la riduzione della durata degli impianti da quattordici a tredici ore, nel periodo di novembre e dicembre sono stati effettuati dal nucleo di Polizia municipale e dall'Unità impianti controlli sulle temperature negli uffici pubblici del Municipio, Biblioteca, Assessorato Istruzione, Tribunale di Novara, Procura della Repubblica oltre a quattro istituti scolastici.

Va comunque dato atto del contributo significativo dovuto al miglioramento in atto nelle motorizzazioni, che per quanto riguarda Novara, come del resto in tutta Italia, nel 2012 ha visto gli Euro4 e 5 passare dal trentanove al quarantacinque per cento, ed alla quasi totale assenza di impianti di riscaldamento a gasolio.

Per quanto riguarda, invece, i controlli sulle porte d'ingresso, e ho già avuto modo l'altra volta di ringraziare il consigliere Franzinelli della sollecitazione anche attraverso questa osservazione, nel corso del 2012-2013 sono state rilevate situazioni di difformità rispetto all'obbligo di chiusura che era contenuto nella delibera, che hanno comportato l'applicazione delle sanzioni di legge, ma anche ricorsi al Giudice di Pace che ne ha disposto in alcuni casi l'annullamento.

Da un confronto che abbiamo operato nelle settimane scorse con i titolari delle attività, abbiamo preso atto di questi quattro passaggi, e vado a chiudere. L'apertura delle porte oggi è ritenuta dagli operatori commerciali un fattore importante per incentivare l'accesso e la libera frequentazione dei negozi. Questa è l'attenzione, l'aspetto che si viene posto con particolare attenzione.

Taluni esercizi mantengono temperature basse negli impianti di riscaldamento per compensare gli impianti di illuminazione a forte emissione di calore, in altri casi la produzione di energia riscaldante è ottenuta con fonti energetiche rinnovabili e infine la maggior parte degli esercizi commerciali sono dotati di lame d'aria per

limitare le dispersioni interne.

Dal confronto avviato e tuttora in corso su questo particolare tema con questi esercizi commerciali, l'amministrazione intende pervenire ad una revisione il più possibile condivisa di questa specifica disposizione, prevedendone l'applicazione in fasce orarie come proposto dagli stessi operatori commerciali. Grazie.

*(Entra il consigliere Pisano – 29 p.)*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, assessore.

Consigliere Franzinelli, per la soddisfazione o meno.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Grazie presidente. Per esprimere la mia grossa insoddisfazione alle risposte date dall'assessore, perché in realtà ci ha esposto un po' lo stato dell'arte, la situazione attuale senza dirci nulla, come presumevamo, sulle azioni che poi il Comune di Novara avrebbe intenzione di fare, se non un accenno al nuovo Piano del traffico su cui poi di un'osservazione la farò.

Una considerazione iniziale è questa, se vi sono state diminuzioni nel rilevamento del PM10, lei assessore ci ha detto che sono dovute al tempo atmosferico che è stato favorevole, alla deindustrializzazione della città di Novara, al buon comportamento dei cittadini, alle nuove motorizzazioni dei veicoli, in generale a quanto il buon Dio ci dà per quanto riguarda il tempo, ma in realtà, per quanto riguarda il Comune di Novara, l'azione è stata uguale a zero.

Se lei poi mi porta i dati del superamento del PM10 su Viale Verdi, io le porto quelli su Viale Roma, i quali sono dodici giorni consecutivi di superamento. Dodici giorni consecutivi di superamento stampati stamattina dal sito dell'ARPA, anzi, sono quattordici, di cui dodici consecutivi e l'1, il 5 e il 6, evidentemente non consecutivi. Quindi il superamento anche il giorno 16 di cinquantacinque vi è stato. Quindi la prego, assessore, di controllare i dati reali e non portare quelli più favorevole a lei. Ma questo non cambia la sostanza della cosa.

Io credo che anche solamente il fatto di aver nel 2012-2013, anzi, nel 2012 fatto due delibere che sono tra parentesi una delibera in contrasto, perlomeno va ad annullare la prima nel giro di pochi mesi, è semplicemente emblematico del vostro continuo cambiamento di posizione di azioni, senza poi in realtà fare nulla, un po' come i gamberi. Si fa un passo avanti, due indietro, un altro passo avanti, poi ci si ferma e non si fa mai niente. E questo è quanto viene fatto...

**PRESIDENTE.** Scusi un secondo, consigliere Franzinelli.

Ex consigliere Bertinotti, per cortesia. Mio padre un tempo la fece andare dal Pci, io adesso la faccio andare dal Consiglio comunale. Non è un fatto familiare, però ci consenta di lavorare. Prego.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Il fatto, assessore, di non fare nulla, stupisce ancora di più, perché lei si è sempre presentato alla città anche prima di fare l'assessore come un ambientalista convinto, come colui che questi problemi li aveva a cuore, come colui che li avrebbe poi affrontati alla prima occasione, e l'occasione ce l'ha facendo l'assessore.

Dopo tre anni di governo dell'ambiente da parte sua, su questo argomento, ripeto, non si è fatto nulla. Tutti i miglioramenti sono dovuti a cause esterne al suo operato e si va avanti così.

Si va avanti così anche con la presentazione del nuovo Piano del traffico, perché in realtà lei accenna a quanto potrebbe migliorare ulteriormente la qualità dell'aria grazie a questo Piano del traffico. Ma proprio ieri, assessore, quando le abbiamo chiesto se le due colonne su cui si basa il Piano del traffico, che sono il Piano della sosta e il Piano del trasporto pubblico urbano, andranno di pari passo, quindi se si creeranno nuovi parcheggi a pagamento, come tutti ormai sanno, perché questa è la finalità del Piano del traffico, se si creeranno nuovi parcheggi a pagamento, ma a fronte di questi si utilizzerà e si incentiverà, si razionalizzerà e si migliorerà il trasporto pubblico. Ci è stato risposto: no, prima si fanno i parcheggi e



si introitano i soldi, dopodiché con quello che si introita, si vedrà cosa fare per il trasporto pubblico.

No, l'ha data lei ieri. L'ha data lei.

Peccato che...

Allora ce lo dica adesso che nel momento in cui si partirà con il Piano della sosta a pagamento, si partirà anche con i nuovi servizi dei parcheggi...

**PRESIDENTE.** Assessore, non risponda. Non risponda, assessore.

Assessore, non risponda.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Assessore, capisco che lei è toccato sul vivo...

**PRESIDENTE.** Assessore, non risponda. Consigliere, vada a chiudere.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Non posso, fin quando l'assessore interrompe...

**PRESIDENTE.** Assessore, non risponda e, consigliere, vada a chiudere.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** L'assessore è molto peccato, evidentemente toccato nel vivo sulla sua non azione su questi argomenti, soprattutto su quello che è il Piano del traffico...

**PRESIDENTE.** Per cortesia, l'assessore non risponda.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Peccato e su questi argomenti evidentemente reagisce, ma è quanto è stato detto, ma lo verificheremo. Non ci saranno poi alibi nei prossimi mesi, quando verificheremo esattamente questo, che si partirà in un modo e le azioni, quindi il trasporto pubblico incentivato che possa

servire i parcheggi di interscambio, che sono necessari per quanto dice lei, non partiranno contemporaneamente. Quindi vedremo in che modo lei migliorerà anche in questo caso la qualità dell'aria. Secondo noi, come ha già fatto con l'istituzione di questa Ztl provvisoria o raffazzonata, peggioreranno ulteriormente i dati. Ma purtroppo a fronte di quanto in realtà tutti gli eventi esterni vanno poi a cercare di migliorarli. Da una parte si cerca di migliorarli, dall'altra si peggiorano.

La vostra azione è questa, sono totalmente insoddisfatto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Franzinelli.

*Interrogazione n. 252*

**PRESIDENTE.** Interrogazione n. 252, naturalmente presentata dal gruppo Lega Nord, oggetto: "Laboratorio regionale di Polizia scientifica"...

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Saremmo intenzionati, decida lei, o ritiriamo tutte le interrogazioni fino a quella relativa agli esodati in Comune, se questa è la prassi, o altrimenti le invertiamo. Faccia lei.

A noi interessava in questo momento discutere anche di questo grave problema, che colpisce alcune persone che erano dipendenti del Comune di Novara. Quindi ci dica lei qual è la prassi corretta, se dobbiamo ritirare le interrogazioni fino a quella, le ripresentiamo poi dieci minuti dopo. Ci dica cosa dobbiamo fare.

L'importante è che discutiamo questo argomento. Grazie.

*Interrogazione n. 256*

**PRESIDENTE.** A patto naturalmente che, visti i tempi, questa poi diventa l'ultima erogazione, perché sulle altre non ci sarà più tempo materiale per la formulazione della risposta.

La n. 256 lei mi richiedeva, vero? Sempre presentata dal gruppo Lega Nord...

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** La presento, così almeno senza fargliela leggere.

**PRESIDENTE.** Prego.

**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Credo che tutti quanti abbiano chiara la vicenda, quanto è successo negli ultimi giorni al Comune di Novara, vi è stata una delibera a dicembre dell'anno scorso che ha attivato un piano triennale di prepensionamento utilizzando un decreto legge del 2013.

A fronte di questa delibera, vi sono stati alcuni interventi, sindacati che con una nota scritta hanno chiesto di non agire in modo azzardato, in quanto le procedure di erogazione della pensione erano poco chiare e, a fronte di queste preoccupazioni, l'amministrazione comunale comunque ha voluto procedere. Ha proceduto, ha iniziato quest'opera di prepensionamento dei propri dipendenti che riteneva evidentemente di portare avanti in tempi celeri e dieci persone sono state mandate in prepensionamento a fine di dicembre creando di fatto, come tutti quanti credo abbiano riportato sugli organi di stampa, dieci nuovi esodati. Chiamiamoli come si vuole, ma sono dieci nuovi esodati.

Leggiamo anche alcune dichiarazioni a seguito di questo, che cercano di tamponare il problema da parte dell'amministrazione, in particolare da parte dell'assessore Fonzo, il quale dice che il problema c'è, che è un problema di attivazione della procedura che l'Inps ci dice non verrà, non sa quando verrà iniziata, nel frattempo siccome non vogliamo lasciare senza una retribuzione i dieci esodati, forniamo loro un contributo di 900,00-1.000,00 euro ciascuno, pagato dall'amministrazione, in attesa che poi l'Inps restituisca tutto. Meno male. Ma io mi chiedo, caro assessore, amministrazione, com'è che è potuto avvenire un pasticcio di questo tipo qua? Perché se queste erano le premesse, bastava alzare il telefono,

bastava andare all'Inps, bastava fare quello che volevate, ma importante era assicurarvi che tutto questo procedesse nei termini stabiliti, nei termini che garantivano a queste dieci persone una pensione.

Così non avete fatto, e noi chiediamo nell'interrogazione: perché è avvenuto tutto questo, chi sono i responsabili, i dirigenti, gli assessori incaricati, i responsabili di questa vicenda. Vi sono dei provvedimenti, si intende procedere con dei provvedimenti verso i responsabili di questa vicenda all'interno dell'amministrazione comunale?

Ma poi, detto questo, crediamo sia giusto che vi assumiate le responsabilità, come tanti stanno dicendo, anche persone autorevoli negli ultimi giorni, vi assumiate la responsabilità di dire abbiamo sbagliato, siamo stati superficiali, come spesso avviene, abbiamo agito senza considerare tutti gli elementi che potevano assicurare una pensione a queste dieci persone, e quindi chiediamo nell'interrogazione che proprio per assumersi la responsabilità, questi 900,00-1.000,00 euro ve li decurtiate voi dalla busta paga in attesa che vengano restituiti. Perché devono pagare i novaresi gli errori che avete compiuto? Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Franzinelli.

La parola all'assessore Fonzo.

**ASSESSORE FONZO.** Grazie presidente. Prima relazionerò dettagliatamente riguardo a questa vicenda. Siccome poi l'interrogazione pone anche altri quesiti rispetto alle prospettive future dell'amministrazione, più in generale sulla questione del personale, risponderò a questa.

In riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, si relaziona quanto segue. La norma, cioè l'articolo 2 comma 3 del decreto legge n. 101/2013 che è stato poi convertito in legge n. 125/2013, prevede che nei casi di dichiarazione di eccedenza di personale previsti dall'articolo 2 comma 14, decreto legge n. 95/2012, ossia per ragioni funzionali o finanziarie dell'amministrazione, le disposizioni dell'articolo 2

comma 11 lett. a) del medesimo decreto, si applicano “a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2011 n. 165”. Per essere più chiari, un conto è dichiarare del personale soprannumerario, un altro conto è poi applicare le disposizioni previste dalla legge n. 125.

I soprannumerari un’amministrazione pubblica può dichiararli a prescindere dall’applicazione della legge n. 125. Un’amministrazione quando dichiara dei profili soprannumerari, conseguentemente si attiva una norma di legge che prevede che per il biennio successivo alla dichiarazione di soprannumerarietà il dipendente individuato come soprannumerario ha diritto ad una indennità di mobilità pari all’ottanta per cento dello stipendio, a meno che il medesimo dipendente nell’arco del biennio non riesca a trovare collocazione presso altra amministrazione pubblica.

Quindi, per essere più chiari, una volta che viene dichiarato un soggetto soprannumerario, perché quella qualifica è stata dichiarata soprannumeraria, costui o costei ha diritto a percepire un’indennità di mobilità per i successivi due anni, a meno che non abbia trovato posto in un’altra amministrazione.

La norma, quindi la n. 125, consente a tutte le amministrazioni pubbliche, e dunque anche ai Comuni, che dichiarino eccedenza di personale per ragioni funzionali o finanziarie, di applicare quanto previsto dall’articolo 2 comma 11 lett. a) del medesimo decreto legge, pertanto al personale eccedentario si applica la risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro con conseguente accesso per coloro che ne abbiano i requisiti a trattamento pensionistico in base alla disciplina vigente, prima dell’entrata in vigore dell’articolo 24 decreto legge del 6 dicembre 2011, convertito in legge con modificazioni con legge n. 214 del 21 dicembre 2011, la cosiddetta “legge Fornero”. Cioè coloro i quali vengono dichiarati soprannumerari e hanno maturato i diritti per ottenere la pensione con i criteri previgenti prima della legge Fornero, possono essere collocati a riposo.

La legge n. 125/2013 – ci tengo a sottolinearlo – non demanda ad alcun decreto attuativo la sua applicazione, né tantomeno ad una circolare applicativa. In altra norma, invece, il legislatore ha espressamente definito che l’applicazione della

norma è demandata ad un successivo decreto attuativo. Il più delle volte perché si stabilivano dei contingenti. L'ANCI con nota del 5 dicembre 2013 sollecita l'Inps a dare una corretta e tempestiva applicazione alla suddetta normativa.

Con nota del 5 febbraio 2014 indirizzata alla sede Inps di Novara, e al Comune di Novara per conoscenza, la Direzione Inps di Roma dispone a) di non procedere ad alcuna certificazione di esubero, b) di non procedere alla liquidazione dei trattamenti di pensione.

In data 12 febbraio chi vi parla, insieme al Direttore Generale, al dirigente del Servizio Personale, il responsabile dell'Unità Trattamento Economico, hanno incontrato la Direzione Territoriale dell'Inps che avevamo sollecitato in tal senso, che era rappresentata dalla dirigente della sede Inps di Novara, dal responsabile capo Area Pensioni e dall'avvocato dell'Inps che hanno consegnato la comunicazione succitata del 5 febbraio, e ponendo in dubbio la tempistica di liquidazione della pensione evidenziando la necessità di chiarimento tra Inps e Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per procedere alla liquidazione della pensione. In sostanza, ci hanno mostrato richiesta formulata dall'Inps nazionale al Dipartimento della Funzione Pubblica in merito all'espressione di un parere da parte del medesimo Dipartimento.

La Giunta comunale, con delibera del 13 febbraio, a tutela dei dipendenti, ha adottato una specifica delibera che dà mandato al dirigente del Servizio Personale e Organizzazione di provvedere all'erogazione a titolo di anticipazione degli emolumenti pensionistici, dal 1 gennaio 2014 e sino alla data dell'effettiva corresponsione da parte dell'ente previdenziale degli emolumenti maturati in misura pari a 1.000,00 euro mensili pro capite. I dipendenti cioè ci rilasceranno, gli ex dipendenti ci rilasceranno una procura irrevocabile per la quale si impegnano, quando percepiranno la pensione, a restituire quanto il Comune ha anticipato.

Il Comune di Novara, per i motivi finanziari dovuti ai rilievi espressi dalla Corte dei Conti, con delibera n. 450/2012, approvata dal collegio della Sezione regionale di controllo per il Piemonte in data 28/11/2012, depositata presso la

segreteria della medesima in data 3 dicembre 2012 relativa alla pronuncia sul bilancio di previsione del 2012 del Comune di Novara, ai sensi dell'articolo 1 comma 168 della legge n. 265/2005, con la quale invita l'ente ad adottare tra l'altro ogni misura gestionale utile ad assicurare un equilibrio strutturale che escluda rischi per i futuri equilibri di bilancio.

I servizi hanno aperto, sulla base degli impegni assunti dalla Giunta comunale con delibera n. 15 del 24 gennaio 2013 e dal Consiglio comunale con delibera n. 7 il 13 febbraio 2013, con le quali il Comune di Novara si è impegnato ad adottare nell'elaborazione e gestione del bilancio di previsione 2013 e triennale 2013-2015 rigorosi criteri di previsione delle entrate, nonché un sostanziale contenimento della spesa corrente con particolare riguardo per le spese per l'assunzione di personale, limitando le assunzioni in linea con quanto già attuato solo a figure professionali e infungibili e specializzate e favorendo ogni forma di esodo compatibile con la normativa vigente per figure professionali fungibili.

I servizi già per l'anno 2013 hanno operato la gestione del turnover relativa ai soli profili professionali infungibili o specialistici, valutando di volta in volta le criticità e le soluzioni organizzative alternative per contenere le assunzioni di personale. Il Direttore Generale con la collaborazione del dirigente del Servizio Personale e Organizzazione, ha effettuato la valutazione della tenuta organizzativa della struttura comunale a garanzia della funzionalità ed efficienza in caso di dichiarazione di soprannumero.

Il dirigente del Servizio Personale ha effettuato la ricognizione fra tutti i dipendenti che maturino per ogni singolo anno 2014, 2015, 2016 un qualunque diritto al trattamento pensionistico in applicazione della lett. a) dell'articolo 2 comma 11 del decreto legislativo n. 195/2012 convertito con legge n. 135/2012.

La Direzione operativa, con il coinvolgimento dei dirigenti, ha effettuato l'individuazione dei profili professionali dichiarati soprannumerari per l'anno 2014. Tra i profili professionali dichiarati in soprannumero rientrano anche i profili i cui dipendenti acquisivano il diritto alla pensione con i requisiti legge Fornero

dell'anno 2014, per garantire una riduzione strutturale della spesa corrente del personale; l'esclusione per l'anno 2014 dai profili dichiarati soprannumerari dei profili professionali infungibili quali: personale di vigilanza, educatori di prima infanzia, insegnanti di scuola dell'infanzia, assistenti sociali. E per i motivi organizzativi rispetto ai servizi erogati dai profili professionali di operai.

Il dirigente del Servizio Personale con il responsabile dell'Unità Gestione Economica, hanno definito in un incontro tenutosi con l'Inps il 17 ottobre 2013 con la dirigente Inps di Novara e la responsabile dell'Area Pensioni le modalità e le procedure da seguire nel caso in cui il decreto legislativo fosse stato convertito in legge.

Il dirigente dei Servizi Personale e Organizzazione ha acquisito la certificazione del diritto al trattamento pensionistico per i dipendenti in cui profili professionali sono stati individuati in situazione di soprannumerarietà. Richiesta alla Direzione dell'Inps sede di Novara la certificazione del 16 ottobre 2013, dichiarazione dell'Inps sede di Novara, il diritto pensionistico in base alla disciplina vigente prima della legge n. 214, il 26 novembre 2013.

Il Direttore Generale, in qualità di presidente della delegazione trattante, ha provveduto all'invio dell'informativa preventiva alle organizzazioni sindacali il 22 novembre 2013. La delegazione trattante ha tenuto il confronto con le organizzazioni sindacali conclusosi in data 16 dicembre 2013.

Il dirigente del Servizio Personale e Organizzazione ha informato i dipendenti i cui profili professionali sono dichiarati in soprannumero, e ha dato indicazione dei tempi di decorrenza valutati in relazione ai tempi di preavviso dovuti dall'amministrazione che ha consegnato ad ogni singolo dipendente copia della dichiarazione dell'Inps.

Il Servizio Personale e Organizzazione ha acquisito da parte di alcuni dipendenti le dichiarazioni di rinuncia volontaria al preavviso di sei mesi.

La Giunta comunale ha adottato la dichiarazione dei profili soprannumerari e delle tempistiche attuative per l'anno 2014, e ha dato mandato al dirigente di



rideterminare la dotazione organica con la cancellazione dei posti i cui profili professionali sono stati dichiarati in eccedenza.

Il dirigente del Servizio Personale e Organizzazione ha adottato la determina dirigenziale di risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro e il conseguimento del diritto alla pensione. Io Servizio Personale e Organizzazione ha trasmesso alla sede Inps sede di Novara le pratiche di pensione dei dipendenti.

Riguardo poi agli ultimi tre quesiti dell'interrogazione, l'amministrazione fintanto che da parte dell'Inps non ci sarà l'erogazione effettiva dei trattamenti pensionistici ai dieci ex dipendenti che dal 1 gennaio hanno maturato il diritto alla pensione, ovviamente sospende l'attuazione della delibera, fintanto che non ci sarà questo pronunciamento da parte dell'Inps. È notizia di martedì che il Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nella persona della dottoressa Barillà, si sta attivando per la risoluzione di questa vicenda.

Per quanto riguarda, invece, le assunzioni previste per il prossimo triennio, queste saranno più dettagliatamente definite sia riguardo i profili professionali, sia riguardo il numero per ciascun profilo professionale, nell'ambito delle delibere che la Giunta sarà chiamata ad adottare per quanto riguarda il fabbisogno di personale.

È evidente però, così come già emerge nella risposta che vi ho letto, che vi sono alcune categorie per le quali questa amministrazione, ovviamente nella volontà di salvaguardare i servizi, dovrà necessariamente provvedere alla sostituzione del turnover o addirittura all'integrazione in alcuni casi. Mi riferisco nella fattispecie alla vigilanza municipale e alle educatrici di prima infanzia.

Per quanto riguarda la questione delle probabili nuove assunzioni, se rientriamo o meno nella cosiddetta "legge Brunetta", il Comune di Novara non ha problemi riguardo alle assunzioni conseguenti al turnover, nel senso che da quel punto di vista le percentuali stabilite dalla legge sono pienamente rispettate, il problema più importante di cui il Comune di Novara deve tenere conto, riguarda la compatibilità finanziarie, non tanto il rispetto delle percentuali riguardo al turnover,

che è quello su cui ci stiamo assestando. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie assessore.

Consigliere Canelli.

**CONSIGLIERE CANELLI.** Grazie presidente. Abbiamo ascoltato con estrema attenzione la dettagliata relazione dell'assessore Fonzo e ho visto che siccome le piace snocciolare date, gliene snocciolo qualcuna anch'io.

Voi il 17 dicembre avete adottato la delibera, 17 dicembre 2013, il giorno 17 alle ore 9.30 del mese di dicembre del 2013, avete adottato questa delibera.

Il 4 dicembre, quindi ben prima dell'adozione di questa delibera, avete ricevuto dalla segreteria regionali dei sindacati Cgil, Cisl, Uil funzione pubblica una nota nella quale venivate avvisati che "risulta che alcuni enti territoriali abbiano predisposto le dichiarazioni di esubero per dipendenti come requisiti prima fascia inquadrabile nella casistica, bla-bla. Accertato che tali comunicazioni contrastano con l'assenza di direttive, regolamenti certi in questa materia, né provenienti da organismi centrali, né provenienti da autorità locali, constatato che tali dichiarazioni potrebbero arrecare nocimento ai lavoratori che si potrebbero trovare ad essere licenziati, ribadendo che in assenza di norme espresse alla tutela dei lavoratori esposti a tale pericolosa situazione, ci impone di assumere posizioni chiare e decise, formalmente diffidano gli enti in indirizzo", e ce li abbiamo qua tutti da vedere. Quindi eravate stati avvisati della pericolosità, per i lavoratori ovviamente, non per voi, per i lavoratori che sarebbero andati in prepensionamento del 1 giugno, della pericolosità di questo provvedimento. Eravate stati avvisati. 4 dicembre siete stati avvisati, 17 dicembre avete comunque adottato la delibera e siete andati a parlare con l'Inps il 12 febbraio. Quindi ciò che avete fatto il 12 febbraio, a mio avviso, poi magari mi sbaglio, avreste dovuto farlo tra il 4 dicembre e il 17 dicembre.

Se voi aveste fatto questo tra il 4 dicembre e il 17 dicembre, magari avreste avuto la possibilità di non compiere il pasticciaccio brutto qui di Palazzo Cabrino,

perché adesso alla fine della fiera chi ci rimette, sono quelle dieci persone che probabilmente avrebbero potuto continuare a lavorare per qualche mese.

Quindi non gli avremmo dovuto erogare i 1.000,00 euro al mese, senza peraltro farli lavorare, in questo momento magari aspettando dei chiarimenti certi, sia dall'Inps, sia con i sindacati, perché voi in delibera mi scrivete, cioè ci scrivete "dato atto che prima dell'adozione del presente provvedimento è stata data informazione alle organizzazioni sindacali e si è eseguito l'esame congiunto delle riunioni del 29 novembre e 16 dicembre con le organizzazioni sindacali", le quali vi avevano detto che non andava bene, bisognava aspettare, e voi avete proceduto comunque.

In buona sostanza, al di là della sua relazione dettagliata, da burocrate, che abbiamo sentito fino a questo momento, il dato di fatto incontrovertibile è che dieci persone in questo momento sono a casa senza pensione o stipendio, e meno male, per l'amor del cielo, che il Comune è intervenuto a dargli 1.000,00 euro. Ma è intervenuto, perché ha fatto lo sbaglio lui. Ci mancherebbe altro che non intervenga. Quindi è ingiustificabile!

Il vostro atteggiamento è ingiustificabile, ed è figlio del solito modo di lavorare superficiale e approssimativo. Di conseguenza, caro assessore, io sono rimasto particolarmente stupito che ciò sia accaduto proprio nell'Assessorato che lei dirige, se vogliamo, proprio lei che arriva da una tradizione politica che dovrebbe avere estremamente a cuore i diritti dei lavoratori. Questo mi ha stupito particolarmente. Una maggiore attenzione su questa situazione era doverosa.

Quindi noi ovviamente ci riteniamo insoddisfatti della risposta, auspichiamo che perlomeno si blocchi questo piano anche a giugno, perché a giugno è previsto che altri undici, speriamo di aver ovviamente la risposta dell'Inps e che ci sblocchi questa situazione attraverso il dirigente della Funzione Pubblica al Ministero, per l'amor del cielo, speriamo che si sblocchi il prima possibile, fatto sta che allo stato attuale ci sono dieci persone che, a causa di approssimazioni e superficialità, sono a casa senza avere il diritto in questo momento alla pensione.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Canelli.

Prego, consigliere Perugini, aveva detto qualcosa?

Va bene.

Allora, in relazione al fatto che i consiglieri proponenti le due interrogazioni hanno chiesto il ritiro per discutere questa, chiedo naturalmente poi di riconsegnare in Segreteria Generale il testo delle interrogazioni, e poiché non ci sono altre interrogazioni, visti i tempi di consegna delle interrogazioni, per cui...

Sì, sono state ritirate, le spostiamo ad una prossima riconsegna.

**Punto n. 3 dell'o.d.g. - Piano particolareggiato di iniziativa pubblica convenzionato in contestuale variante al P.R.G. ai sensi dei combinati disposti degli artt. 39, 40 e 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., relativo all'attuazione delle aree produttive logistiche del quadrante nord-ovest della città – Adozione del P.P.E. e della proposta tecnica del progetto preliminare di avariante – Avvio del procedimento della valutazione ambientale strategica/fase di specificazione dei contenuti del rapporto ambientale.**

**PRESIDENTE.** Possiamo a questo punto passare al punto n. 3 dell'ordine del giorno che è relativo al “Piano particolareggiato di iniziativa pubblica convenzionato in contestuale variante al P.R.G. ai sensi dei combinati disposti degli artt. 39, 40 e 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., relativo all'attuazione delle aree produttive logistiche del quadrante nord-ovest della città – Adozione del P.P.E. e della proposta tecnica del progetto preliminare di avariante – Avvio del procedimento della valutazione ambientale strategica/fase di specificazione dei contenuti del rapporto ambientale”. La parola all'assessore Bozzola.

Mi dica, prego consigliere Andretta.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Ieri c'è stato un confronto tra i consiglieri comunali e provinciali del Nuovo Centrodestra in merito a questo argomento oggi dell'ordine del giorno, nell'ambito del procedimento sono emerse in più passaggi delle preoccupazioni proprio da parte del gruppo provinciale in merito alla delibera della Provincia di Novara che ha fatto partire, che ha dato il la a questo procedimento, andando a sottoscrivere questo accordo tra i vari Comuni con una delibera di Giunta.

Sono state sollevate delle perplessità un pochettino, perché è chiaro che si parla, era stato chiesto un Consiglio provinciale allargato sull'argomento e non ci è stato concesso, e di questo mi sarebbe piaciuto che se ne fosse parlato anche qui da noi.

È chiaro che è un intervento molto pesante e molto massivo sul nostro territorio, però addirittura sarebbe emerso anche che, come in altre Province, ad esempio la Provincia di Varese e la Provincia di Rimini, i piani di pianificazione siano stati approvati dai Consigli provinciali e non dalla Giunta. Quindi io mi domando se non sia il caso, visto che il Consiglio comunale inizia, andare a chiamare qualcuno, poter ascoltare qualche rappresentante della Provincia, che possa essere un dirigente, che possa essere un assessore, magari anche il presidente stesso che ha liquidato come fatto tecnico un'approvazione di una Giunta, che però sappiamo che per definizione la Giunta non delibera atti tecnici. La Giunta fa sempre atti politici, perché è un organo politico di indirizzo, anzi, esecutivo e di indirizzo e di controllo.

Quindi credo che questa intanto sia una prima questione, sulla quale essendo questo il Consiglio comunale che andrà a decidere in termini definitivi su questa pianificazione di accordo, credo che sia una macchia da togliere per la serenità di tutti i consiglieri che vanno incontro all'approvazione.

Un'altra questione preliminare, che chiamo preliminare, ma che in realtà credo che debba necessariamente essere chiarita nel corso del dibattito, e ringrazio l'assessore Bozzola e il Sindaco che hanno messo a disposizione i dirigenti che hanno lavorato sulla pratica, è un passaggio della delibera lì dove si parla...

**PRESIDENTE.** Però lei deve farmi capire qual è la natura della richiesta che fa.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Sono due questioni preliminari sulle quali chiedo che si possa ragionare.

**PRESIDENTE.** Le questioni preliminari, però, non esistono, a meno che non siano pregiudiziali.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Presidente, sono pregiudiziali. Preliminari e pregiudiziali, certamente. Sono pregiudiziali prima del definirsi il dibattito, la discussione, quindi sono questioni che mi permetto di sollevare.

Per quello che riguarda il testo della delibera, e lo dico perché il pregiudizio è la possibilità di recare danno a qualcosa o a qualcuno, c'è un passaggio della delibera nel quale si fa un espresso riferimento “che l'attivazione della specifica variante per la ridestinazione definitiva, mentre una parte è destinata a verde pubblico, quindi a superficie permeabile non definitivamente trasformata, in sintesi le aree a destinazione agricola”...

**PRESIDENTE.** Va bene, sta entrando nel merito della delibera.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** No, non sto entrando nel merito, io sto chiedendo un parere tecnico articolato, se possibile – presidente, soltanto per completezza – io voglio soltanto chiedere se quel passaggio della delibera è compatibile e rispetta l'articolo 12 bis della legge regionale urbanistica, perché andare a dichiarare nel corso e sempre nel deliberato che verranno adoperate successive fasi attuative di programmazione, a detta di molti, non è un'esplicita osservazione, quindi non è un esplicito accoglimento di quelli che sono gli indirizzi della legge regionale di pianificazione.

C'è un limite nel tre per cento che non sembra essere stato rispettato, sul quale si chiede, si fa semplicemente una proposta di intenti. Mi sembra di ricordare che la legge regionale non recita questo. Dice che a lato dello strumento urbanistico deve esserci il come, dove, quando si va a fare la perequazione.

Io lo trovo un fatto tecnico di natura ovviamente non indifferente e sul quale chiediamo effettivamente di avere notizie e ragguagli. Capisco che il tempo magari coincide con la discussione, però mi sembra comunque un fatto pregiudiziale che è in grado di poter avere ripercussioni anche gravi in caso di accoglimento. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere.

Sulla questione pregiudiziale, lei ha posto due questioni. La prima è che, dal punto di vista politico, io non posso naturalmente intervenire sulle questioni relative alle discussioni di un altro ente, di un altro organo. Naturalmente il Consiglio comunale, come voi sapete bene, è un Consiglio comunale nel quale possono partecipare tutti, il fatto che durante la seduta del Consiglio comunale venga richiesta la presenza di un organo naturalmente sovraordinato al Consiglio, che ha svolto il suo iter, non consente a me di stabilire che oggi la discussione debba essere pregiudizialmente sospesa.

Sulle questioni di natura tecnica che lei ha presentato, io credo che l'unico modo per poterla affrontare, è consentire che il quesito che lei ha posto venga illustrato naturalmente in fase anche di illustrazione della delibera prima dall'assessore e successivamente, visto che il quesito è tecnico, dal dirigente, in modo tale che lei possa avere tutta la tranquillità nel merito dell'oggetto della preoccupazione che ha esposto. Però non c'è replica.

*(Intervento fuori microfono)*

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** ...il Consiglio comunale già convocato, in corso d'opera, che durerà probabilmente diverse ore, credo che lo si possa comunque rivolgere. Sarebbe comunque carino sapere anche l'esito della risposta.

Per il resto, condivido con lei sul percorso individuato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie.

Allora possiamo iniziare con l'illustrazione della delibera. Assessore Bozzola, a lei.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Grazie signor presidente. Grazie signori consiglieri. Il Consiglio comunale è chiamato oggi ad una prova di grande



responsabilità.

Che cosa significa oggi prevedere e pianificare lo sviluppo della città? Non solo i contorni del mondo che abbiamo conosciuto fino a qui, si sono resi più labili, incerti, fragili, fino al limite di una loro stessa riconoscibilità e precisazione, crisi economica, modifica delle strutture dei ruoli sociali e occupazionali, inasprimento dei conflitti, inaccessibilità al credito, sofferenza del regime patrimoniale e conseguente impoverimento delle famiglie.

Come assistiamo, d'altra parte, all'accelerazione dei fenomeni, ai problemi di globalizzazione, al conseguente rischio di indebolimento dell'assetto dei diritti e potremmo continuare.

Ma anche gli strumenti a nostra disposizione, narrazioni, strategie, piani, proposizioni, soffrono di una inarrestabile obsolescenza, se non addirittura di una loro conclamata incapacità, a descrivere e a perseguire concretamente il cambiamento.

Che cosa significa dunque pianificare oggi? Certamente non credo che possa significare ancora proseguire nell'idea estensiva, pervasiva che tutto nella città, nello spazio e nel tempo si determini, si stabilisca una volta per tutte.

Da molto tempo la legislazione si muove sul terreno di una pianificazione più strutturale, più sintetica che tocchi però le corde giuste, più capace di agire sugli elementi primari della città, necessariamente affidati all'iniziativa e alla regia pubblica, ma capaci di ammettere aggiustamenti, correzioni di tiro, che le condizioni, le congiunture e il tempo possono rendere necessario ogni volta cercando di non venire mai meno alla propria filosofia ispiratrice, alle proprie finalità e ai propri indirizzi.

L'attenzione si è progressivamente spostata dal disegno astratto della città, spesso autodeterminato e impresso sopra i territori inerti, al punto che spessissimo hanno dimostrato la loro incapacità alla fine proprio di svilupparsi secondo le nostre indicazioni. Atteggiamento questo che nella storia è stato sostenuto da una continua disponibilità di risorse pubbliche.

Siamo passati – dicevo – dal disegno astratto della città alla gestione dei processi di costruzione della città e del suo territorio. Da un impostazione di governo in qualche modo assertiva e risolutiva, ad un'idea di governance più complessa e critica, capace di accompagnare, indirizzare i processi, i percorsi, il cammino verso i risultati attraverso le innumerevoli variabili che sempre, in ogni ambito dell'attività umana, dunque anche nella pianificazione, intervengono tra il momento di formazione delle scelte delle idee e delle proposte, al momento della loro concreta realizzazione.

Cos'è cambiato? I Comuni non hanno più risorse economiche per realizzare i propri sogni direttamente, ammesso che le abbiano mai avute mi verrebbe da dire, giacché molto spesso quelle che credevamo in altre stagioni risorse erogabili più facilmente, con più facilità, si sono rivelate eredità scomode con cui fare i conti, fardelli pesanti da sopportare, spesso per intere generazioni.

L'esproprio dei terreni è stato a lungo una pratica condivisa per identificare e perseguire strategie di sviluppo urbano. Ma l'esproprio è una pratica non percorribile in assenza di denaro pubblico. Quella stessa mancanza di denaro pubblico che obbliga gli enti locali a mettere la faccia nell'aumento dei livelli di tassazione e nella riduzione dei servizi, per far quadrare i conti di bilanci sempre più complicati, sempre più erosi, sempre meno determinabili dalle comunità stesse.

Cos'è cambiato? In questi mesi di discussione mi è stata spesso fatta la stessa richiesta, certezze. La stessa pressante, urgente domanda: dacci delle certezze. Il Paese soffre profondamente la crisi più buia che le nostre generazioni abbiano conosciuto, perché altre generazioni hanno conosciuto miserie forse più grandi della nostra, ed è dunque comprensibile che si chiedano certezze, si auspichino verità, si attendano ricette. A tutti ho sempre risposto, senz'altro con grande onestà, che non ne ho in questi termini. Sfido qualcuno ad averne in questi termini. A tutti ho sempre risposto che quello che abbiamo da offrire, è sempre un percorso, una strada.

Tornerò dopo su cosa mi attendo al termine di questo percorso. Prima però

vorrei delineare i fondamenti che ne hanno guidato la strategia, informato il procedimento e definito i criteri. Per farlo è necessario, dunque, oggi in questo Consiglio comunale ripercorrere la strada fatta fino a qui, per comprendere appieno il portato di questa proposta e la speranza che gli affidiamo.

La città non ha un'area industriale degna di questo nome, ha un'area storicamente industriale sviluppata a ridosso del suo centro storico attorno alla quale tuttavia la città nei decenni si è estesa fino ad avvolgerla. E oggi scontiamo le contraddizioni di questa scelta dove vi sono ricchezze, straordinarie energie, certamente, ma che condividono con forti criticità i rischi industriali di ogni tipo.

Altre realtà in questi anni hanno fatto scelte diverse, sviluppato autonomamente superfici territoriali da destinare ad insediamenti produttivi, hanno espropriato le aree, quando vi era la stagione per farlo, le hanno messe a bando, trasformate o meno, oppure hanno utilizzato soggetti attuatori pubblici e così via. Molte di queste previsioni sono rimaste disattese, altre sono in formazione ancora oggi, altre si costituiscono oggi già come poli invece di un grande interesse.

Novara è restata guardare. Non voglio dare un giudizio in questo momento, non è il punto che mi interessa, assolutamente. Tuttavia è restata a guardare. La polverizzazione del tessuto industriale delle indicazioni di Piano regolatore fotografano da una parte uno stato di fatto, legato alla media, ma anche piccola o piccolissima attività di impresa, dall'altra hanno impedito alla pianificazione comunale di guardare ad una strategia di sistema per perseguire con forza il risultato di insediare nuove aziende.

In questo quadro leggo la storia dell'area del quadrante nord-ovest della città, un'area la cui vocazione, in termini localizzativi di distanza dagli abitati, di possibile rapporto con i diversi livelli di accessibilità infrastrutturale, è sempre stata vista in questi anni come particolarmente adatta allo sviluppo di insediamenti produttivi. Negli anni di formazione del Piano regolatore è stata così indicata da diverse amministrazioni affinché si sviluppasse in tal senso.

Poi una serie di vicende, che tutti conosciamo e di cui non siamo stati

certamente i protagonisti, hanno consegnato alla città una previsione di sviluppo industriale potenziata a nord-est per tornare, dopo alcuni anni, ad una riproposizione dell'assetto del quadro delle aree industriali che assumeva nuovi contorni ancora diversi.

Qui direi che è il primo punto, la partenza su cui si appoggia la riflessione che abbiamo fatto e che sta alla base di questa proposta di deliberazione e di questa proposta di variante.

Nelle relazioni previsionali e programmatiche fatte da questa amministrazione per il 2012 e per il 2013 abbiamo sempre ribadito con grandissima trasparenza e fermezza come avevamo intenzione di agire. La nostra idea ha sempre identificato il tema delle aree industriali come doppia polarizzazione. Da una parte la realtà consolidata con un forte potenziale di crescita rappresentata dal CIM, che gravita a nord-est della città, dall'altra l'area a nord-ovest, una doppia polarizzazione. Aree entrambe riferite al settore maggiormente compromesso in termini di attraversamenti infrastrutturali, autostradali, ferroviari, che è l'asse a nord della città. Lungo questa asta di infrastrutturazione abbiamo immaginato di lavorare a questo sistema bipolare.

Ora, per comprendere appieno quanto sto dicendo, dobbiamo tornare al quadro infrastrutturale del sistema produttivo logistico, previsto come quadro generale di una strategia di posizionamento della città nel più vasto sistema del traffico delle merci e delle loro lavorazioni. Il tema dei corridoi europei, la strategicità del nodo infrastrutturale della città, il ruolo di Hub nel quadro delle grandi dinamiche logistiche certamente del nord Italia e forse del sud Europa, sono questioni su cui si sono sprecati fiumi di parole e che la sensibilità di ciascuno di noi ha ormai credo sedimentato secondo il proprio personale convincimento.

Cosa fare allora? Torno alla questione di fondo di cui dicevo prima. Su quali fondamenti si appoggia questa iniziativa. I pilastri sono tre, una strategia localizzativa e una strategia di sistema, se lo sviluppo di un'area industriale è strategico entro un quadro di opzioni possibili, allora bisogna provare a realizzare le

condizioni per determinarlo.

Questa doppia polarizzazione, questo bilanciamento delle due diverse realtà urbane complementari, come ho descritto prima, è crediamo strategico per la città e può determinare un grande interesse per la localizzazione di attività diverse che ancora è possibile agganciare. Cioè è una condizione in termini di sistema che non è mai venuta meno nella nostra storia urbana più o meno recente.

Secondo elemento portante. Una regia pubblica delle trasformazioni. Se lo sviluppo di una nuova area industriale è strategico, allora l'iniziativa, la guida, la regia deve essere pubblica. Non solo il controllo, ma l'impostazione, i criteri, gli elementi introdotti nella trasformazione devono scaturire dall'iniziativa pubblica.

È necessario passare dalle aree ai progetti, mi verrebbe da dire. È necessario cioè superare l'idea che si possano assegnare destinazioni d'uso ad aree in termini quasi esclusivamente quantitativi in favore invece dell'elaborazione di piani che provino a dotarsi di approfondimenti qualitativi, progettuali per comprendere nel merito i caratteri di uno sviluppo proposto, le criticità anche, le risorse, i lineamenti, eccetera. Da qui l'idea di sviluppare un Piano particolareggiato di iniziativa pubblica, in modo da affrontare non solo i criteri della trasformazione, ma anche la loro fisionomia. Se lo sviluppo di una nuova area industriale è strategico, allora bisogna indicare la strada per una sua concreta attuabilità.

E qui vengo al punto di partenza di questo percorso. Questa proposta non nasce in modo, o solo strettamente, consequenziale alle proposte di insediamento che hanno manifestato il loro interesse in seguito all'avviso pubblico del 2010. Questa proposta nasce in relazione certamente agli esiti di quell'avviso, ma non direttamente da quegli esiti.

Di fronte alle criticità di quelle proposizioni, il nostro lavoro è stato tutto rivolto a cercare una impostazione nuova per una trasformazione possibile concependo un assetto equilibrato del piano, in cui i diversi fattori insediativi, superfici, infrastrutture, economie, mitigazioni, impatti fossero coordinati e in equilibrio. Drastica riduzione delle superfici coinvolte, nuovo disegno delle reti

della mobilità e dell'accessibilità all'area, impostazione coordinata delle destinazioni d'uso. Ogni elemento, per quanto possibile all'interno di un Piano particolareggiato, ha trovato già in questa fase un suo specifico approfondimento.

La regia pubblica, inoltre, trasforma i proponenti, i proprietari delle aree in soggetti attuatori, in strumenti, mi verrebbe da dire, dell'attuazione concreta del piano. Questa è una condizione determinante che questa impostazione ha favorito, ha potuto introdurre.

Si tratta di normare gli aspetti realizzativi dell'intervento, in modo che i passi da compiere su quel percorso, di cui dicevo prima, siano saldi nella mano pubblica. Non sarà possibile attuare alcunché in quell'area, se non attraverso lo strumento della convenzione, la cui scrittura riporta i principi, i criteri, le cautele nell'alveo del possibile, degli strumenti con cui un ente che non sta operando con risorse proprie, almeno inizialmente, può pensare di accompagnare nel tempo le proprie condizioni di sviluppo.

Certezze. Io vi propongo una strada, un percorso, l'ho detto spesso in Commissione, e non l'ho detto per condividere la responsabilità delle scelte, non l'ho fatto mai, ma per avere al nostro fianco sulla strada da percorrere quante più forze possibili per realizzare il massimo beneficio da questo tipo di proposizione.

Abbiamo fatto sei Commissioni per approfondire i diversi aspetti di questo piano. Devo dire che da tutti questi incontri sono emersi contributi veri, importanti e personalmente mi sono serviti. Mi sono serviti al punto che nei giornali e nelle dichiarazioni che si sono susseguite, non ho mai voluto intervenire, perché comprendo le diverse sensibilità e colgo le preoccupazioni, sempre legittime, che ruotano attorno alla trasformazione di aree del territorio.

Molte voci si sono alzate a sostegno di questa iniziativa, molte contrarie, molte vorrebbero quelle certezze di cui dicevo prima. Quanta occupazione, quale qualità nel tipo di occupazione, eccetera. Sono domande giuste a cui un amministratore deve tuttavia guardare costruendo gli strumenti per favorire gli esiti, i risultati, le risposte, non partire dai risultati e dagli esiti. La guida pubblica in

quest'attuazione dovrà esprimersi al massimo livello, forse addirittura superarsi rispetto al tradizionale andamento degli uffici pubblici, nell'affiancare politiche di marketing, di promozione, strumenti per favorire gli insediamenti.

Chiedete giustamente certezze. Io vi ho offerto un percorso, uno strumento, quella che oggi discutete è una proposta tecnica preliminare, che potrà subire necessariamente variazioni, approfondimenti, modificazioni incominciando il proprio percorso di verifiche, come previsto dalle Conferenze dei servizi regionali.

Significa che quello che tornerà nei diversi momenti del dibattito consiliare di adozione tre volte, sarà uno strumento che progressivamente si affinerà – io credo, sono un inguaribile ottimista – potrà anche migliorare in ogni suo aspetto perché no, anche economico, già che sono stato accusato di fare regali, sostanzialmente di non rendermi conto del guadagno delle due società coinvolte.

Il valore negoziale delle plusvalenze è addirittura sancito dal fatto che la stessa delibera del 2010 parla di una quota minima da restituire al Comune, almeno si dice il cinquanta per cento, intendendo evidentemente, come in tutti i dispositivi che normano i nostri percorsi, che il Comune potrebbe chiedere altre quote fino al termine paradossale di incamerare il cento per cento, l'intera plusvalenza generata dalla trasformazione. Il Consiglio comunale resta sovrano.

Ma io credo invece, ne sono convinto, che oggi questo Consiglio comunale vorrà mostrare a più alto livello davvero uno scatto di qualità di cui ciascuno dei suoi componenti è capace per storia, intelligenza, preparazione e portare il dibattito nel cuore della proposta. Senza pregiudizio. Senza ideologia. Mostrando il lato più buono della politica, che sempre si mostra, quando ci si misura sui fatti concreti come sulle speranze.

Vi propongo una strada, dunque, e un futuro che spero condividiate. Buon lavoro.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, assessore.

Iniziamo la discussione generale con l'intervento del consigliere Pirovano.

Su che cosa?

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Sull'ordine dei lavori. Come intende lei, presidente, gestire i tempi di intervento?

**PRESIDENTE.** In base al regolamento.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Al di là del fatto che la domanda è...

**PRESIDENTE.** Semplicemente al regolamento, quindi sette minuti per intervento.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Allora chiederei, siccome la Conferenza dei capigruppo è un organo che si può riunire in qualunque momento, di sospendere un attimo la seduta, convocare la Conferenza dei capigruppo e lasciar confermare questa intenzione dalla Conferenza dei capigruppo, perché lei dice bene, ha detto bene dal banco da consigliere...

**PRESIDENTE.** Io devo rispettare il Regolamento.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Lei oggi, in questo momento certamente sta rispettando il regolamento. Credo di poter rispettare anch'io il Regolamento dicendo, facendo una breve istanza affinché la Conferenza dei capigruppo si possa riunire per poter regolamentare le modalità di intervento, perché il fatto che lei abbia potuto dire precedentemente che i tempi di intervento non sono stati dibattuti nella precedente Capigruppo, non vuol dire che non si possa riconvocare oggi volante dieci minuti una nuova Capigruppo e determinare le nuove modalità di intervento.

Almeno facciamo questo passaggio, presidente, dopodiché quello che deciderà



la Conferenza, lei sa che non c'è nessun tipo di problema.

**PRESIDENTE.** Mi dica, consigliere Reali.

**CONSIGLIERE REALI.** Volevo, su quanto dice il collega Andretta, mi sembra quanto mai anomala la richiesta. La Conferenza dei capigruppo dove si è discusso di questo Consiglio comunale, non ha parlato di tempi diversi da quelli del regolamento per il semplice fatto che tempi diversi da quelli del regolamento si affrontano questioni solo durante le sedute di bilancio.

Quindi è automatico, noi non abbiamo necessità di fare nessuna riunione dei capigruppo, è automatico che i tempi, con una logica tolleranza, non è che a sette minuti e un secondo si spegne il microfono, rimangono quelli del regolamento in essere, perché – ripeto – l'unico momento e gli unici Consigli in cui si fanno i venti minuti per gruppo, l'ora e mezza, sono quelli dedicati al bilancio.

Per quanto importante possa essere l'argomentazione, in Capigruppo non è stato affrontato, perché questa è la logica delle cose. Solo nel bilancio si discute di tempi profondamente diversi. Io non ritengo necessario, insieme a Rossano Pirovano, che noi sospendiamo adesso per fare un'inutile riunione dei capigruppo che ribadirebbe quanto sto dicendo. Grazie signor presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Reali.

Anch'io sono dell'avviso che in questo momento non...

*(Intervento fuori microfono)*

Quando rientrerà il presidente, riponete di nuovo la cosa.

*(Intervento fuori microfono)*

No, adesso noi continuiamo, mi dispiace. Io l'ho detto nel precedente intervento...

Consigliere, se il presidente...

No, io ho autonomia. Io ce l'ho l'autonomia!

Io non devo far sedere nessuno, mi scusi.

Non ho detto, io ho preso quella decisione. Se il presidente ritiene invece di cambiare idea, lo può fare benissimo.

**PRESIDENTE.** Prego, consigliera Moscatelli, mi dica.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Occorre in ogni sede usare il buonsenso, che è necessario e fondamentale per trovare anche ovviamente nel confronto la soluzione.

Voglio chiedere, colleghi della maggioranza, quale timore abbiano nel consentire un dibattito serio, approfondito e trasparente quando è necessario, visto che andiamo ad affrontare un tema...

Prego cortesemente, ti ho ascoltato, ascolti anche me, okay! Perché siamo paritari qua dentro. Non perché sei maggioranza, hai il diritto di parlare di più.

Voglio semplicemente sottolineare che forse il tema fondamentale che questa amministrazione affronta nell'arco dei cinque anni, è quello di oggi, soffocare il dibattito, vuol dire timore da parte della maggioranza e sostanzialmente...

Certo! Allora non c'è bisogno di soffocare il dibattito. Lascia esprimere le idee.

Basta Spano, non fare per favore... accettate il dibattito! Questa è assennatezza.

Chiedo un dibattito che ovviamente è responsabile anche da parte nostra, che non sia quello dell'ora per ciascun consigliere, ma sia l'opportunità per chi si è preparato, per chi ha approfondito il tema, per chi seriamente vuole affrontarlo, di poter esprimere il pensiero proprio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Io sono perfettamente consapevole del fatto che il tema richiederà, e richiede, una discussione ampia, avevo già posto in premessa una questione, mi pare fosse magari stata espressa in maniera non diretta, ma avevo espresso l'ampia disponibilità della Presidenza a consentire che il dibattito si svolgesse lasciando ai consiglieri comunali la facoltà e la possibilità di poter esprimere compiutamente il loro pensiero in merito alla deliberazione.

Sospendere una seduta di Consiglio per fare una Capigruppo, per decidere come organizzare i lavori di un Consiglio comunale che è già in essere, mi pare una situazione abbastanza difficile da determinare, a meno che questo...

Sì, difatti a questo punto, a garanzia del fatto che i consiglieri comunali...

Siccome reputo necessario comunque la garanzia per i gruppi consiliari di poter esprimere con completezza la propria posizione, era del tutto evidente che io orientavo il dibattito a garantire quantomeno che i gruppi consiliari avessero un tempo congruo, il che implica naturalmente che a seconda delle diverse novità di composizione dei gruppi consiliari, mi orientavo a consentire quantomeno che i sette minuti potessero diventare dieci. Naturalmente non chiedetemi che diventino quindici per consigliere comunale. Il tempo necessario per l'espressione compiuta della posizione politica. Se fate bene i conti, questo consentirà ai gruppi consiliari di potersi esprimere con un tempo non inferiore a un'ora.

Ora, mi pare che questo sia sufficiente come metodo, ed è un metodo piuttosto inglese che intendo consentire e imporre a me stesso, in modo tale che sul dibattito non cali l'ombra della mannaia di un tempo assolutamente rigido...

*(Intervento fuori microfono)*

No, diciamo che laddove c'è necessità di un'espressione di posizioni, di opinioni che richiedono una certa argomentazione, non sarò certo io a interrompere i lavori e gli interventi.

Va bene, se l'intervento è sull'argomento. Se poi siamo invece intenti a discutere di altre questioni, naturalmente è mio dovere richiamarvi all'ordine del giorno.

D'altra parte, cosa volete...

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** ...sul quale concordiamo, perché in ogni caso la riteniamo sicuramente molto più...

**PRESIDENTE.** La colpa è vostra, perché quando mi avete attribuito il ruolo di stampella, non vi siete resi conto che mi attribuivate un compito...

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Non gliel'ho porta io, io le ho portato uno specchietto retrovisore una volta.

**PRESIDENTE.** Va bene.

Detto questo, possiamo iniziare i lavori con gli interventi. Consigliere Pirovano.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Grazie presidente. Intanto io volevo complimentarmi con l'assessore per la relazione molto chiara, mi verrebbe da dire anche dopo la sua relazione siamo quasi in difficoltà noi ad intervenire, perché ha detto praticamente tutto. Parlo per me.

Presidente, io faccio una proposta all'aula. Nel senso che se oggi, visto che stiamo discutendo di un tema importante, non ci interrompiamo a vicenda e lasciamo tutti esprimere il proprio pensiero, forse facciamo il bene di questa città e tutti possono capire, anche i giornalisti in aula, qual è il pensiero della maggioranza e qual è il pensiero di chi non condivide le linee che la maggioranza sta portando.

Io intanto volevo dire come siamo arrivati qua. Oggi siamo arrivati qua ad approvare questo Piano particolareggiato, questa delibera con un percorso.

L'assessore ha parlato di un percorso, un percorso iniziato nel mese di novembre, ci sono state sei Commissioni, l'assessore lo ha ricordato, dove è stato molto dibattuto, e anche in maniera approfondita, il tema e devo dire che alcuni interventi, alcune richieste di modifiche fatte da alcuni consiglieri di minoranza, ma anche di maggioranza, sono stati recepiti e hanno rafforzato quello che oggi stiamo portando in approvazione. Voglio ricordare l'ultima richiesta di modifica fatta dalla consigliera Moscatelli, dove è stato inserito nella delibera il suo emendamento.

Questo è per ricordare come siamo arrivati qua, assessore. Oggi però la domanda che io mi faccio, e che vorrei fare a tutti, è necessario avere delle aree industriali a Novara? Oggi Novara delle aree industriali non le ha, l'abbiamo detto e ridetto più volte in Commissione. Oggi una città da centomila abitanti come quella di Novara, è sprovvista di aree industriali. Io credo che non ce lo possiamo permettere.

Noi oggi abbiamo, stiamo vivendo la più grande crisi economica che io ricordo, ma credo che tutti i presenti in aula ricordano, e c'è una crisi economica talmente grave che la conseguenza è un sacco di posti di lavoro persi.

Io ricordo l'intervento di un collega, quando sono venuti i proponenti in Commissione a illustrare il loro percorso, le loro proposte, il collega fece una domanda brevissima – si capirà poi chi è questo collega – disse: quanti posti di lavoro pensato di portare? In qualche modo loro ci spiegarono che hanno ad oggi comunque una possibilità di portare un'azienda con cinquecento posti di lavoro. Oggi per iniziare, tanto per iniziare. Il primo step sono cinquecento posti di lavoro. Io credo che oggi cinquecento posti di lavoro, per una città come Novara, sono comunque un buon avvio quantomeno.

Vedete, negli ultimi anni abbiamo visto quanti posti di lavoro si sono persi, potrei fare l'elenco delle ditte che hanno chiuso o che hanno delocalizzato, e devo dire che su questo tema, il tema del lavoro, che poi è il vero tema per cui noi oggi stiamo facendo questa operazione, perché non ci sono altri temi. Se la città di Novara, se i cittadini novaresi tutti avevano il loro posto di lavoro, non c'era

neanche probabilmente l'esigenza di andare a realizzare delle aree industriali. Probabilmente oggi noi sentiamo questa esigenza.

Sento anche pareri autorevoli sul buon lavoro, sulla filiera giusta. Io dico che condivido pienamente questi pareri, condivido questi pensieri, ma il punto è che se noi non realizziamo queste trasformazioni, se noi non realizziamo questi cambiamenti, se non realizziamo questi Piani particolareggiati, noi non potremmo parlare né di buon, a mio parere, ma neanche di cattivo lavoro, perché non c'è il lavoro, non c'è richiesta di lavoro oggi a Novara. E, per quanto mi riguarda, per quello che penso io, una buona amministrazione deve creare le condizioni, anche urbanistiche, per creare insediamenti, per creare poi posti di lavoro. Non può essere di certo lei assessore, o il Sindaco che assume persone, ma deve fare la politica per creare i posti di lavoro. E io credo che, da questo punto di vista, noi siamo nella giusta direzione.

Sento anche pareri illustri sulla possibilità, credo che tutti noi abbiamo ricevuto anche e-mail, volantini, siamo stati in qualche modo contattati, perché questo lavoro venga realizzato a Sant'Agabio. Io non sono d'accordo, noi non siamo d'accordo. Noi crediamo in Sant'Agabio, crediamo di riqualificare Sant'Agabio con attività commerciali, con attività artigianali, con il social housing, ce l'avevano detto anche i proponenti, quando sono venuti qui a spiegarci.

Io credo che i cittadini di Sant'Agabio non meritino centinaia di camion all'interno del loro quartiere, non meritino il degrado che oggi vive quel quartiere. Bisogna assolutamente riqualificare Sant'Agabio. A mio parere, bisogna spostare quello che oggi c'è, se è possibile anche spostare quello che c'è oggi a Sant'Agabio e portarlo fuori dalla città di Novara.

Allora capite perché amministrazioni, anche del passato, io dico amministrazioni illuminate, già avevano fatto la scelta di andare verso Agognate, si capisce perché, perché l'ha detto molto bene l'assessore, lei nel suo intervento, siamo a ridosso dell'autostrada, siamo in asse con il CIM, è una posizione strategica, una posizione anche geografica che fa sì che quell'area è proprio adatta a

fare quel tipo di lavoro. Non ultimo, ma lo dico perché è appena stato sbloccato un finanziamento dallo Stato per 70 milioni di euro per il completamento della tangenziale. Comunque lì ci sarà anche un collegamento con la possibilità di collegare l'anello della città, della tangenziale della città ad Agognate con le aree industriali, ma anche in futuro alle aree di San Pietro, e noi sappiamo quanto è importante per la logistica la velocità.

Io mi rendo conto che anche portare una delibera come questa a meno di tre anni dal nostro insediamento, per qualcuno crea un qualche sbandamento, non si capisce. Però noi facciamo, anche molto velocemente, le cose importanti, le cose vere, quelle che servono alla città e ai cittadini.

Ho sentito parlare: perché lì? Certo, perché qui ci siamo trovati di fronte ad un bando dove c'erano dei proponenti e c'era questo bando, che era stato indetto dalla passata amministrazione, perciò da chi oggi osteggia questo progetto, si sono presentate due attuatori, due proponenti e li abbiamo visti qua in Commissione. Ecco perché siamo partiti da lì, perché siamo partiti da quello che avevamo. Semplicemente per quello. Semplicemente perché sono gli unici che si sono presentati.

Teniamo presente che loro avevano presentato un bando da un milione settecentomila metri quadri, noi l'abbiamo ridotto sensibilmente. Qui c'è – l'ha detto anche prima l'assessore, perciò l'assessore ci ha portato via un po' di interventi – la regia pubblica. Noi stiamo facendo una cosa, stiamo realizzando un'opera molto importante con la regia pubblica. Non è che fanno quello che hanno voglia, fanno quello che gli abbiamo detto di fare.

Faccio un esempio banale. Il ponte sull'autostrada. Noi potevamo dirgli che non serviva, invece gli abbiamo chiesto di fare un ponte sull'autostrada con una rotonda con l'accesso diretto al casello di autostrada di Agognate, perché riteniamo strategica quell'operazione, perché riteniamo che il ponte sull'Agogna sia ormai saturo e non va bene per la mobilità che c'è oggi, soprattutto in quell'area, allora noi abbiamo chiesto di fare un ponte sull'autostrada che potrà essere comunque

accessibile a tutti i cittadini.

Ho sentito parlare anche del discorso del valore di mercato. Io credo che su questo tema i famosi 14,50 euro a metro quadro di partenza sono troppo pochi, troppo tanti. Il discorso, stiamo parlando di un terreno, di un'area a ridosso dell'autostrada, stiamo parlando sicuramente di un'area appetibile per i motivi che dicevo prima, chiaramente se era un'area inaccessibile, lontano dai collegamenti, anche quelli più banali, sicuramente valeva molto meno, perché non c'era modo per arrivarci in quelle aree.

Per cui, il valore di mercato noi abbiamo chiesto una modifica, come maggioranza, negli allegati dove abbiamo chiesto di inserire il valore di mercato, perché è quello che a noi interessa oggi, poi il valore di mercato di conseguenza lo fa il mercato, di certo non il consigliere Pirovano.

Io credo che, presidente, mi avvio a concludere, perché si è discusso molto dei tempi, allora non voglio portare via più tempo di quello che è necessario, io credo che una buona amministrazione deve avere il coraggio di fare le scelte non solo per vincere le prossime elezioni. Abbiamo visto i risultati negativi che negli ultimi anni ha prodotto questo tipo di politica, la politica del non decidere per paura di perdere consenso io dico.

Oggi noi stiamo facendo esattamente l'opposto, stiamo facendo scelte che guardano a medio-lungo termine, senza guardare al consenso, senza guardare agli aspetti elettoralistici. Noi stiamo facendo delle scelte per il bene dei cittadini e della città di Novara. Ed è per questo che invito anche i colleghi di minoranza a votare questa variante, perché votare oggi contro, vuol dire votare contro l'interesse dei cittadini novaresi e io vi invito veramente, colleghi, a riflettere su questo.

Oggi noi dobbiamo creare le condizioni per creare posti di lavoro. Ma guardate che non è una questione elettorale, perché queste aree sappiamo tutti che queste aree avranno un percorso anche molto lungo, medio-lungo. Speriamo molto medio e poco lungo, però è una scelta che va nell'interesse dei cittadini e le cittadine novaresi. Grazie presidente.



### *Ordine dei lavori*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Pirovano.

Ha chiesto di intervenire il consigliere Canelli.

Sull'ordine dei lavori, prego.

**CONSIGLIERE PERUGINI.** Grazie presidente. Era solo per segnalarle che il consigliere Pirovano ha parlato dodici minuti e cinquantasette secondi.

**PRESIDENTE.** Su questo ne sono pienamente consapevole, nel senso che pur essendo relativo, siamo sempre però nella stessa sfera acquatica, un secondo vale sempre un secondo, quindi è chiaro che se il consigliere Pirovano è intervenuto per dodici minuti, ci sarà un'equiparazione. Era nelle premesse.

Consigliere Andretta.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Grazie presidente. Io non credo che l'intervento del consigliere Pirovano sarebbe cambiato in merito alle richieste che le avevamo fatto pregiudiziali in apertura del Consiglio.

Sinceramente, se fosse per me, il mio intervento andrebbe rimodulato a seconda di queste due argomentazioni che ho richiesto di voler approfondire, cioè l'intervento di qualche rappresentante della Provincia, auspicherei il presidente, in subordine, l'assessore e così via scendendo, il Segretario Generale, perché no. Se c'è qualcuno. Lasciando stare Canelli, che ovviamente fa altre cose, vorrei un assessore competente per delega.

E soprattutto, però, per quello che riguarda il calcolo della perequazione, perché quel limite del tre per cento, per quel che ne so, non rientra nei parametri ordinari della legge regionale, quindi mi piacerebbe avere un'espressione da parte dei tecnici, perché poi su quello credo che andranno a tarare gli interventi.

**PRESIDENTE.** Quella le verrà naturalmente formulata.

Dal punto di vista della pregiudiziale in merito alla richiesta sua di presenza di qualche componente dell'ente Provincia, io mi sono premurato di sentire la Segreteria Generale dell'ente Provincia, il quale naturalmente mi ha espresso la perplessità del poter intervenire con tecnici in sede di discussione politica in un ente diverso quale il Consiglio comunale, e ha rimandato a me, ma naturalmente la valutazione che io posso fare è assolutamente resa complessa dalla natura del problema, che è quella che vi fosse la possibilità di un intervento dell'organo politico della Provincia.

Ora io posso anche mettermi a cercare un assessore o il presidente direttamente, ma direi che la fortuna vuole, nonostante la differenza di ruolo, che la Provincia è in seno al Consiglio comunale, nella figura di un consigliere comunale che comunque credo che svolga anche un importante ruolo in Provincia e che possa anche eventualmente sul tema esprimere un'opinione rispetto a quanto è già stato eventualmente affrontato in sede di Giunta provinciale. E quindi io mi trovo in questa condizione avendo fatto quei passaggi necessari, sulla base della richiesta che lei mi ha formulato.

Dopodiché sulle questioni di natura tecnica abbiamo qui presente il nostro dirigente, il quale sarà in grado naturalmente, se consentite un attimo che il dibattito inizi a svolgersi, probabilmente ci saranno anche altre richieste di ordine tecnico di chiarimento, su cui poi quando ne avremo un certo numero, chiederò al dirigente di poter dare le risposte che vengono formulate.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Io mi sarei aspettato qualcuno che abbia, adesso io ho una stima personale enorme nei confronti dell'assessore Canelli, però mi sembra di ricordare che le sue deleghe siano limitate a sport e cultura, e non è un limite...

**PRESIDENTE.** Non ne limita le facoltà intellettuali, diciamo.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Sa com'è, siccome stiamo parlando di un'altra cosa, io non credo che lei per andare a farsi curare un dente, vada da un anestesista direttamente.

La mia richiesta voleva essere anche un pochettino, mi sembra sicuramente anche irrituale la risposta, nel senso che telefona il Presidente del Consiglio comunale, chiede la disponibilità, però dice: sì, io sono disponibile, però in qualche maniera non viene nessuno.

**PRESIDENTE.** No, veramente mi è stata data risposta, che non vi è la disponibilità da parte dell'apparato tecnico.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Ma non l'avevo capita così.

**PRESIDENTE.** Di intervenire in sede di Consiglio, rimandandomi alla possibilità che intervenga l'organo politico, cioè la Giunta nella figura o del suo presidente o dei suoi assessori.

*(Intervento fuori microfono)*

Invece è questa.

Da questo punto di vista, voi capite che diventa per me particolarmente difficile immaginare che il Presidente del Consiglio comunale, in fase di discussione della delibera di Consiglio comunale, faccia intervenire il Presidente della Provincia su di un argomento che la Provincia ha già eventualmente discusso con una sua deliberazione. E nel merito di quale oggetto farlo intervenire, mi diventa assolutamente difficile da inserire all'interno di questa discussione.

Detto questo, potrebbe anche esserci la richiesta da parte della Provincia di

non intervenire in sede di discussione in Consiglio comunale, poiché organo sovraordinato al Consiglio comunale e quindi credo che quello che era un compito che era stato affidato a me, è stato svolto chiedendo le informazioni e richiedendo una presenza.

La risposta che mi è stata data, è quella che vi ho riferito e che naturalmente avendovela riferita, rimane a verbale, e potrà essere confrontata eventualmente su vostra richiesta con quanto mi è stato detto e riferito...

**CONSIGLIERA ANDRETTA.** Cioè c'è la disponibilità ad intervenire, ma non interviene nessuno. È questa la sintesi.

**PRESIDENTE.** Non c'è una disponibilità ad intervenire da parte degli organi tecnici. Gli organi tecnici dicono, se vogliono, possono intervenire gli organi politici.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Però capisce che la delibera della Giunta provinciale è stata definita come provvedimento di natura tecnica; se vogliamo, già questa risposta da parte dell'ente Provincia potrebbe anche essere illuminante. Nel senso che la delibera della Giunta provinciale è stato un atto squisitamente tecnico, telefoniamo alla segreteria che, fino a prova contraria, è il dirigente per eccellenza, quindi l'organo tecnico per eccellenza, il quale mi dice: io sono il dirigente, potrei venire ma non sono competente, perché è un atto politico.

Allora perdonatemi, ma mi sembra che ci sia un minimo di contraddizione in termini. A questo punto, però, presidente, proprio per uscire...

**PRESIDENTE.** Sì, ma non in termini di questo ente.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Ma proprio per uscire dall'impasse, secondo me, visto che è stato rivolto un invito, e l'invito è da rivolgere alla parte politica, mi

domando: alla parte politica è stato esteso questo intervento?

**PRESIDENTE.** Intanto no, perché io mi sono premurato di darle la risposta che ho ricevuto in questo momento. Naturalmente quando, nel prosieguo del dibattito, io avrò la possibilità di contattare, se presente, un organo politico in Provincia, farò in modo di sentire se c'è una disponibilità.

Per cortesia, consiglieri, ordine! Consiglieri, per cortesia, ha chiesto di intervenire il consigliere Spano.

**CONSIGLIERE SPANO.** ...che un organo politico della Provincia intervenga nell'ambito di un Consiglio comunale a dare un suo parere politico, ma mi sembra una cosa assurda, che credo che non ci sia in nessun testo e non credo che sia ritualmente possibile questo. Viene a dare un parere sulle aree industriali, viene a dare un parere politico? Che tipo di parere viene a dare?

Qui così noi siamo autonomi, prendiamo decisioni autonome, dopodiché se vorranno fare qualche, come organo sovraordinato...

**PRESIDENTE.** Consigliere Andretta!

**CONSIGLIERE SPANO.** Mi lasci parlare, lei ha parlato venti minuti...

**PRESIDENTE.** Consigliere Andretta!

**CONSIGLIERE SPANO.** Dopodiché avrà la sua sede, che non è questa, per prendere le sue decisioni tecniche, politiche o come altro modo le vorrà chiamare. Non è sede del Consiglio comunale e non è all'ordine del giorno che ci sia questo intervento. Grazie.

**PRESIDENTE.** Va bene. Perché in questo momento io credo che ci sia da

stabilire un principio...

Bene, quindi da questo punto di vista non è facoltà del presidente...

Io non ho risposte ufficiali dall'organo politico, né per la verità...

Sia ben chiara una cosa, la questione posta è far intervenire l'organo politico di un ente sovraordinato, con il quale il Comune di Novara fa la copianificazione. La domanda è...

Ma voi dovete, però, porre la questione alla Giunta provinciale, non alla Giunta comunale, perché, per quanto riguarda la Giunta comunale, l'atto è di Consiglio trattandosi di una variante strutturale di Piano regolatore che viene votata dal Consiglio. In Provincia faranno ciò che reputeranno necessario in base alla legge, si spera.

Va bene, consiglieri, più introduciamo elementi di polemica, più si dilatano i tempi.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Però io voglio soltanto fare presente, quindi sono brevissimo, che se dovesse essere nullo, annullabile l'atto di Giunta provinciale che ha dato il via alla pianificazione, noi oggi stiamo provando, o vi state approvando, una delibera di Consiglio comunale che nasce da un atto che probabilmente, se non avesse una correttezza giuridica, creerebbe un altro atto giuridico oggi basato su un precedente e quindi ne vizierebbe comunque la validità.

Siccome il processo di copianificazione deriva da un atto che, se non dovesse essere l'atto giusto, oggi ci induce a fare un errore, cioè ci induce ad approvare qualcosa fondato su parametri differenti da quelli che la legge prevede, io credo che eccome se è una questione pregiudiziale, certo che è una questione pregiudiziale che vada sciolta, perché negli atti di delibera è citata quella famosa delibera della Giunta provinciale del gennaio 2014. Se quello doveva essere un atto di Consiglio provinciale, noi oggi siamo stati messi in condizione di approvare qualcosa che non risponde alla norma.

Ti posso anche dare ragione. Non ho difficoltà. Però capisci perché vorrei

sentirmelo dire!

**PRESIDENTE.** Il miglior modo per avere una risposta dall'ente Provincia, è formulare un'interrogazione all'ente Provincia. Se lei richiede che io debba fare un'interrogazione all'ente Provincia di partecipare a un Consiglio provinciale per stabilire se l'ente politico ha ottemperato ai criteri di legge, mi pare che sia una forzatura...

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Ci sono anche dei dirigenti in Provincia. E tenendo conto che i Consigli provinciali non vengono convocati...

**PRESIDENTE.** Abbia pazienza, ma io non ho il potere di imporre ad un ente sovraordinato, non ho potere di far intervenire il dirigente di un ente sovraordinato nella sede del Consiglio comunale. Coordinato in questo caso.

Detto questo, qualunque sia l'eventuale eccezione, è chiaro che diventerà oggetto di una discussione successivamente.

Consigliere Canelli, la invito a intervenire. Per cortesia.

*(Intervento fuori microfono)*

Dipende. Io credo che il suo intervento sarà come consigliere comunale.

Vede, è un male diffuso la stampella. Prego.

**CONSIGLIERE CANELLI.** Grazie presidente. Io interverrò come consigliere comunale, non avendo specifiche competenze delle mie deleghe in Provincia sull'urbanistica, però faccio parte di quella Giunta. E comunque sia, mi sono informato anch'io, perché sono legittime le preoccupazioni del consigliere Andretta. Io stesso ho chiesto espressamente al Direttore Generale e al Vicesegretario Generale della Provincia di Novara, se un atto di questo genere non

dovesse passare in Consiglio provinciale.

Io vi posso dire quello che hanno detto a me. Mi hanno espressamente riferito che assolutamente non è necessario, e non è mai stato fatto per nessun accordo di copianificazione sul territorio provinciale in passato. Questo è quello che mi hanno riferito. Poi, se è vero o non è vero, questo ovviamente dovrete chiederlo, tramite interrogazione provinciale, all'assessore all'urbanistica della Provincia di Novara.

Detto questo, perché è una preoccupazione legittima quella che ha il consigliere Andretta, e anch'io me la sono posta e anch'io l'ho chiesto loro, io vi dico soltanto quello che mi hanno riferito asetticamente.

Adesso parliamo però del tema della delibera del Consiglio comunale, perché questa è una delibera di Consiglio comunale, che la Provincia di Novara ha dovuto valutare nell'ambito delle sue competenze di compatibilità al Piano territoriale provinciale senza entrare nelle autonome decisioni del singolo Consiglio comunale, così come avviene sempre per ogni Comune della provincia di Novara.

Certo che questo qui è un atto di particolare importanza, perché va a toccare un'area di trasformazione del terreno di suoli agricoli molto vasta, che avrà un impatto economico, sociale, produttivo si spera, rilevante. Questo è forse l'atto amministrativo più importante che farà questa amministrazione, o che cercherà di fare oggi, questa amministrazione in tema di governo di territorio.

Pirovano, l'inizio di questo percorso non è stato a novembre con le Commissioni, l'inizio di questo percorso è da anni molto tormentato, molto tortuoso che ha avuto uno sblocco conclusivo, ricordiamolo tutti, con quella delibera della precedente amministrazione nel novembre 2010, dove si chiedeva, tramite bando, avviso pubblico, di fare manifestazioni di interesse per insediare, per realizzare insediamenti produttivi su tre poli. Quindi c'è la tripolarità.

Sono arrivate due proposte che sono state giudicate negativamente da una Commissione tecnica costituita ad hoc tra Comune, Provincia e Regione. Quindi hanno detto che le proposte non vanno bene in termini di quantità di suolo, in termini di aspetti architettonici, in termini di coerenza con il quadro territoriale,



sociale, economico ed occupazionale. La Giunta prende atto di questo e può decidere se farle ugualmente, quindi è una libera scelta. Quando Pirovano dice il coraggio delle scelte. Questa è una scelta che ha fatto la Giunta. Se farle ugualmente, oppure se farle in un altro modo. La partita, si comincia un'altra partita, punto e a capo.

La Giunta a quel punto poteva scegliere se fare zero, se fare 1,7 milioni, se fare un milione, se fare trecentomila, a seconda della strategicità dell'operazione, come ci è stato spiegato.

Benissimo, prima scelta fatta, andiamo avanti. Io sinceramente non sono in disaccordo personalmente con questa scelta, perché comunque sia hanno voluto iniziare un percorso negoziale con quei proponenti, che ricordiamo essere tra l'altro i privati proprietari di quelle aree, con questi proponenti hanno voluto iniziare un percorso negoziale.

Quello che l'amministrazione ha fatto poi, è stata un'altra scelta ulteriore, quella di avere – come aveva detto già l'assessore – la guida pubblica, quindi la regia pubblica, quindi si tratta di un Piano particolareggiato di iniziativa pubblica, ma soprattutto sul quantum trasformare. Questa è una scelta che è di questa amministrazione, non è delle amministrazioni precedenti. Le amministrazioni precedenti avevano fatto un avviso, e questo avviso rappresentava un'area di 1,7 milioni di metri quadri, ma non è detto che volessero fare 1,7 milioni di metri quadri. Questo deve essere ben chiaro.

La scelta del quantum è di questa amministrazione, non c'è, non è stata fatta una scelta migliorativa, è stata fatta una scelta partendo da zero su un milione di metri quadri, perché magari la precedente amministrazione, ricevute le proposte, avrebbe deciso di fare duecentomila metri quadri, trecentomila metri quadri.

Questo deve essere ben chiaro, che qui in termini di consumo di suolo agricolo, si parte da zero, è una scelta di questa amministrazione. Punto n. 2. E noi questa scelta contestiamo, la riteniamo inadeguata e per nulla strategica.

E vado ad elencare i motivi per i quali la riteniamo per nulla strategica.

Innanzitutto non c'è, primo punto, come abbiamo potuto constatare anche di persona tutti noi durante le varie Commissioni e durante l'audizione dei due proponenti, non v'è alcuna certezza, non v'è alcuna garanzia di ritorno d'interesse pubblico dovuto a questa operazione. Non c'è certezza. Loro non ci possono dire, non è colpa loro, io non sto dicendo che è colpa dei proponenti, non è colpa loro, però loro ci dicono: noi non siamo in grado in questo momento di dirvi quanti posti di lavoro, se non *Vailog*, che ha ipotizzato una possibilità insediativa per cinquecento posti di lavoro. Così ci ha detto lui.

Dall'altra parte, cioè la società che ha l'altro più o meno quaranta, cinquanta per cento delle proprietà delle aree da sviluppare, praticamente non ha detto nulla, ha blaterato che ci sono degli interessamenti, ma è stato abbastanza evidente a tutti, per te per primo, Pirovano, che le idee molto chiare non ce le avessero da questo punto di vista, o sbaglio?

Quindi questa è la cosa principale, il primo punto sul quale focalizzare le nostre valutazioni in ordine all'approvazione o meno di questa delibera. Primo punto, certezza del ritorno dell'interesse pubblico, posti di lavoro.

Secondo punto, qualità dei posti di lavoro. Siccome il proponente che ci ha indicato una possibilità insediativa, si occupa praticamente solo ed esclusivamente di logistica, possibilmente, auspicabilmente ci sarà la possibilità che ci sia un insediamento di tipo logistico, e tutti sappiamo quali criticità in ordine alla qualità dei posti di lavoro questo produce. Abbiamo un esempio qui vicino a noi, che è Biandrate, dove c'è proprio modello Biandrate, dove gli insediamenti logistici in quel territorio hanno causato rilevanti criticità sotto il profilo sociale anche, e il sistema di welfare. Qui noi dobbiamo fare gli interessi dei novaresi, non di altri.

Ma c'è un terzo punto che è di fondamentale, a mio avviso, importanza, ed è proprio la valutazione della strategicità di fare questa operazione, perché l'assessore ci ha spiegato che questa operazione è strategica. Ci sono le due polarità, CIM-Agognate, lui le vede in un quadro unico organico, legittimamente. Io non sto dicendo che questa operazione non sia legittima, questa scelta non sia legittima da

parte dell'amministrazione, la ritengo semplicemente sbagliata proprio sotto il profilo della strategicità. CIM, area di Agognate.

Ma signori, a seicento metri in linea d'aria da Agognate, seicento metri in linea d'aria ci sono già pronte quasi un altro milione di metri quadri di aree produttive, che sono pronte ad insediamenti produttivi. A seicento metri in linea d'aria. Questo non lo dico io, lo dicono le carte che poi potete scaricare, San Pietro Mosezzo, area produttiva ecologicamente attrezzata. A seicento metri di distanza in linea d'aria, tra l'altro già infrastrutturate, perché hanno già il collegamento con l'autostrada.

Allora mi chiedo, ma se la gente non arriva lì ad insediarsi, perché dovrebbe venire da noi? Perché c'è Bertola, certo, che ha magari più capacità negoziale rispetto... ha dei clienti, in buona sostanza. Ma secondo noi, ne ha uno. Se Bertola ha un cliente, va bene, possiamo agevolare un percorso di creare una piccola fascia di insediamento produttivo proprio per avere la necessità di portare cinquecento posti di lavoro, ma un milione di metri quadri andiamo a fare il duplicato di quello che c'è a seicento metri di distanza. Se non arrivano là, non arrivano neanche qua, ragazzi! Forse magari è meglio mettersi d'accordo con San Pietro Mosezzo, fare un'azione di marketing territoriale, come giustamente diceva l'assessore, e metterci tutti insieme a portare aziende in quell'area già destinata a consumo di suolo agricolo. È questo il tema.

Noi stiamo andando a creare una fascia di cementificazione, che parte da Agognate, dal nord, per milioni di metri quadri e che arriva fino a Corso Vercelli dove c'è l'area Q, tutto pieno di cementificazione previsto da questa variante strutturale. Signori, qui vogliamo fare una green belt, qui facciamo la cement belt attorno a Novara. Facciamo la cement belt attorno a Novara, non la green belt.

Allora qual è la strategicità dell'operazione? Quale sarebbe stata la strategicità dell'operazione, a nostro avviso? Poi è una scelta vostra, legittima ma sbagliata, secondo noi. Sarebbe potenziare il CIM. Lì, sì, che è strategico. E infatti il CIM ha fatto un master-plan dove chiede all'amministrazione di avere trecentomila metri

quadri di area a destinazione produttiva. E allora ci sarà un milione su Agognate, trecentomila sul CIM, un milione su San Pietro e duecento, duecentocinquantamila, quello che sarà, forse meno. Ma signori, un po' di organicità nelle scelte.

Il CIM è il soggetto che deve sviluppare, il CIM dove noi Comune di Novara siamo dentro il capitale sociale, che tra l'altro sarà collegato a breve da un investimento dello Stato svizzero, che mette decine e decine di milioni per fare il collegamento ferroviario che dalla Svizzera passerà da Malpensa e si aggancerà al CIM. Lì è strategico, mica Agognate, dove ci sono a seicento metri in linea d'aria un milione già pronto. Ma dov'è questa strategicità? Dov'è?

Io non entro nel merito delle singole scelte fatte nel Piano particolareggiato, perché è evidente che l'architetto Foddai ha lavorato bene, ha cercato di misurare il più possibile, a parte quel tema del plusvalore che io avrei trattato in un altro modo, cioè avrei cercato anche delle compensazioni, delle perequazioni non soltanto dal punto di vista monetario, ma anche dal punto di vista sociale. Se magari ci costruivano una scuola, magari ci finanziavano dei corsi per le scuole per fare logistica e quant'altro, magari sarebbe stato anche meglio allargare il campo delle perequazioni, a mio avviso.

Qui è proprio la scelta che avete fatto, che è sbagliata, che non è coerente tra l'altro con tutto ciò che avete detto durante i Consigli comunali degli anni scorsi, quando eravate all'opposizione, non è coerente con il vostro programma di mandato, dove avete espressamente detto che la priorità era quella di recuperare le aree di Sant'Agabio. Roba che io condivido che sia difficile da fare in questo momento, ma il vostro programma di mandato è, non l'abbiamo scritto noi, l'avete scritto voi.

Non è coerente con la mozione dell'anno scorso del buon Pagani, e questa qui poi la lascio a te, perché so che ti vuoi divertire, dove avete detto per realizzare le aree agricole. Mentre voi votavate quella delibera, contestualmente la vostra Giunta andava a negoziare una trasformazione di suolo agricolo di un milione di metri quadri, una delle più grandi in Italia in questo momento. Ma vi rendete conto?

Quindi questa delibera è un capolavoro di incoerenza politica e amministrativa.  
Grazie presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Canelli.

Consigliere Zacchero.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Canelli, complimenti. Complimenti quasi su tutto al consigliere Canelli, ho alzato la mano un secondo troppo tardi, perché se no il mio intervento sarebbe stato il suo un attimo prima.

Fondamentalmente sì, bravo comunque Canelli. Applauso, perché hai centrato perfettamente l'obiettivo.

Io sottolineo alcuni passaggi che, secondo me, sono importanti, cioè che in Commissione abbiamo chiesto effettivamente, prima di dire no, o di esprimerci oggi, si è chiesta la convocazione dei famosi industriali che dovevano venire ad insediarsi. Non è venuto nessuno, non sono venuti gli industriali, sono venuti degli immobilizaristi che possiedono quell'area, gli abbiamo chiesto quali erano i loro contatti per eventuali industriali, imprenditori che volessero venire ad insediarsi, dal punto di vista produttivo, cioè sull'area destinata al produttivo il proprietario dell'area del produttivo ha detto niente fondamentalmente, quindi nessun contatto, per cui lì non si insiederebbe nulla di produttivo ad oggi, perché non ha visibilità su questo.

Dall'altra parte, per la logistica, forse c'è uno, che però non è stato nominato, perché non si sa, insomma tutto campato per aria, di conseguenza i famosi cinquecento posti di lavoro ventilati da Pirovano, non abbiamo, nessuno di noi ha evidenza di questi cinquecento posti di lavoro, per cui è, come al solito, un qualche cosina che si sventola per cercare di giustificare delle scelte discutibili. Come minimo, discutibili per tutti i motivi che ha detto Canelli.

Oltretutto ci siamo anche sentiti ricattare fondamentalmente da uno dei due proprietari delle aree, che ci ha detto: se non vi sbrigate, sapete cosa c'è? Che vado

anche da un'altra parte. Ma che si accomodi! Non è questo il problema. Se pensa di venire qua a comandare su un Consiglio comunale sovrano, temo che abbia sbagliato indirizzo.

Tutto questo in uno scenario che comunque vede in continuo calo il trasporto merci e la logistica. Ovunque in Italia. Capannoni vuoti ovunque, ma lo diceva già Canelli, perché se ci fosse un business, sarebbero pieni, non vuoti, per cui non si capisce perché a distanza di seicento metri i capannoni siano vuoti.

Non è a bilancio zero, perché non c'è la famosa perequazione, non è che togliamo da una parte, facciamo aree industriali da una parte e dall'altra parte sul CIM togliamo aree industriali e le rimettiamo agricole, perché non c'è scritto questo nella delibera, c'è scritto che poi con calma gradualmente forse. Quindi non è neanche quella la direzione che si vuole prendere.

Un milione di metri quadri di coltivato in classe 3 dà da mangiare a quattromila persone. Quattromila persone. Fate la somma dei milioni di metri quadri, un milione di qua, trecentomila sul CIM che in questo momento, nonostante su un reticolo, su un Autocad ci sia scritto che sono aree industriali, comunque sono terreni che in questo momento sono coltivati, quindi comunque la giriamo, non sarà a bilancio zero dal punto di vista del consumo di territorio, perché o lo si consumerà da una parte o dall'altra, perché la realtà, il mondo reale, se lo vai a vedere, dice agricolo da una parte e agricolo dall'altra. In effetti, sono coltivati da una parte e coltivati dall'altra, e quello è cibo.

Coerenza piena rispetto alla delibera in Consiglio comunale votata da tutta la maggioranza sulla perennizzazione delle aree agricole. Perennizzazione delle aree agricole, a casa mia vuol dire che un'area agricola resta agricola e non si tocca dall'agricolo.

Per cui, quello che io posso fare, dopo aver ascoltato, sottolineato, partecipato alle Commissioni, bim-bum-bam, tutto sommato alla fine io posso soltanto dirmi d'accordo con la campagna elettorale che avete fatto, ce l'ho qua, quella che citava Canelli, vorrei farla sentire, perché trae una conclusione su queste aree che,

secondo me, è perfettamente centrata. Marco Pagani, Sinistra Ecologia e Libertà con Vendola, ma per Andrea Ballarè Sindaco in campagna elettorale, pedalando per Agognate in bicicletta – è qua, non è che mi sto inventando niente, è reperibile su YouTube per i giornalisti che volessero documentare meglio la cosa – a sostegno quindi di Andrea Ballarè Sindaco, diceva che questa operazione su Agognate non s'ha da fare, perché si configura come una mera speculazione deliziosa.

E questa è una mera speculazione edilizia, per cui io vorrei richiamare alla coerenza il Consiglio comunale, soprattutto la maggioranza, chiedendogli di votare fermamente contro questa delibera, ma per coerenza con voi stessi, con quello che pensate, con quello che credete, pensate di essere, con quello che dite fuori e poi fate diversamente, al contrario dentro, perché questa è la storia.

Questa è la politica oggi, questo è quello che fa schifo alla gente della politica oggi, la mancanza di coerenza da parte dei politici che fanno atti, a parte la campagna elettorale, ma fanno atti di Consiglio comunale, delibere di Consiglio comunale per la perennizzazione delle aree verdi in un senso. Poi quando c'è da fare le cose, cioè essere coerenti con ciò che si è espresso in precedenza, si va nella direzione diametralmente opposta.

Quindi io vi chiedo semplicemente un po' di coerenza. A Sel che in campagna elettorale ha tenuto determinate posizioni, alla maggioranza intera che con una delibera di Consiglio comunale si è espressa per la perennizzazione delle aree verdi che, vi ricordo, è cibo. Un milione di metri quadri fa quattromila bocche sfamate. Questo vuol dire.

No, se lo mangi, no se lo vendi. Non sto parlando di chi è il proprietario che produce la patata, sto parlando delle bocche all'interno delle quali entrano le patate, e sono quattromila. La vendita è un altro discorso e non mi interessa. Però un milione di metri quadri fa quattromila bocche sfamate. Che questo sia chiaro.

L'unica cosa su cui non sono d'accordo con Canelli, è che l'ampliamento del CIM, secondo me, se è veramente necessario, consigliere Canelli, io consiglierei di guardare in direzione di Romentino, perché là ci sono, non so, non ho fatto bene il

conto, ma stiamo parlando comunque di centinaia di migliaia di metri quadri di capannoni perfettamente integrati, adatti, adattissimi per la logistica, perché sono nati per fare logistica che in questo momento sono vuoti, e sono lì ad un passo, sono ad un passo dal CIM.

Non sono ben infrastrutturati? Va bene. Si infrastrutturano quelli. Qual è il problema? Piuttosto che prendere e costruire da zero un qualche cosa, si prende quello che c'è e si sistema.

Non è il Comune di Novara, me ne rendo conto, ma qui vi chiedo uno sforzo gigantesco, perché è uno sforzo gigantesco, sollevate di trenta centimetri i piedi dal suolo e cercate di vedere le cose con un respiro un pochino più ampio. Quindi tutelate il vostro territorio utilizzando quello che già di costruito e di esistente c'è.

Favoriamo marketing territoriale, favoriamo l'utilizzo e lo sfruttamento da parte di chi ne ha necessità, delle aree logistiche che già esistono, perché, ve lo ripeto, questa che stiamo cercando, io di non farvi fare e voi di fare, è una speculazione edilizia. Grazie.

*(Entra il consigliere Zampogna – 30 p.)*

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Zacchero.

Consigliere Pedrazzoli.

**CONSIGLIERE PEDRAZZOLI.** Grazie presidente. In apertura di un mio intervento, un interrogativo politico, non comprendo come mai il Pd non abbia sostenuto le posizioni del Nuovo Centrodestra quando si richiedeva la presenza di un esponente della Provincia. Era una chiara ed evidente provocazione politica, potevate recuperare l'asse che regola l'attuale e prossimo Governo nazionale.

Detto questo, intervengo nel merito della questione. L'assessore Bozzola, che è persona che io estremamente stimo, sia per le capacità professionali, sia per le capacità dialettiche, ha introdotto l'argomento facendo riferimento alla filosofia con



la quale devono essere vissute queste aree industriali e il profilo secondo la quale devono essere interpretate.

Ritengo tuttavia che proprio in ragione di una visione di interpretazione di questo intervento, sarebbe stato opportuno, così come sottolineato nei precedenti interventi dal consigliere Canelli e dal consigliere Zacchero, considerare l'intero territorio circostante il Comune di Novara, e partire dal presupposto che in realtà il territorio di Novara è già circondato da aree industriali già realizzate e da aree industriali in itinere.

Non si comprende pertanto quale possa essere la volontà di intervenire sul territorio di Novara, quando un'offerta alle imprese già esiste. Offerta che tra l'altro non corrisponde ad altrettanta domanda, perché non è il fatto che noi offriamo un tipo di prodotto che il mercato poi ce lo richieda. Oggi c'è la crisi e non c'è la fila di imprese che intendono venire ad investire sul nostro territorio. Tante aree industriali di Comuni limitrofi non sono utilizzate.

C'è un impatto anche per quanto concerne la viabilità, perché è vero che si parla dello snodo che verrà realizzato ad Agognate, ma è anche vero che non tutto il traffico di lì passerà. Se, come immagino, oggi le aree industriali verranno votate positivamente dal presente Consiglio comunale, occorre tenere presente anche quelli che sono gli interventi sulla viabilità che devono essere dei presupposti logici alla loro realizzazione. Per esempio, il rifacimento del ponte dell'Agogna, perché non è detto che tutto il traffico che sarà diretto verso queste aree industriali, transiterà verso le nuove opere che verranno realizzate.

Altro punto, a mio giudizio dolente, è quello relativo proprio allo sviluppo urbanistico della nostra città. In campagna elettorale ricordo bene le posizioni che erano state espresse, che erano coincidenti con la mia, cioè dirette a recuperare le attuali aree industriali già presenti a Novara, le aree di Sant'Agabio. Proprio a fronte del fatto che una scarsità di domanda di insediamento nel nostro territorio ci poteva consentire con calma di riorganizzarci urbanisticamente, senza andare nuovamente ad intervenire. E proprio qui, sul logoramento del territorio – come è

stato già prima ricordato e ho visto dalla mia posizione qui in Consiglio comunale oggi diversa dal solito, stante il mio cambiamento di fronte politico – la foto sul computer del collega Zacchero divertente, un video era addirittura, con Marco Pagani che transitava in bicicletta nelle aree verdi sottolineando l'impegno nei confronti della perennizzazione del territorio e la volontà di non intervenire sullo stesso. Qui questa amministrazione sta andando in senso opposto a questo.

E ricordo anche la provocazione fatta da uno degli intervenienti nell'ultima Commissione, già ricordata dal collega Zacchero, ma che voglio anch'io sottolineare, data l'antipatia della cosa e dato anche il fatto che da lì emergeva la non necessità di edificare delle nuove aree industriali, uno degli intervenienti – e non mi piace farne il nome – dice: sì, signori, o il progetto si realizza in questo modo, o io ho già pronta la possibilità di andare a realizzare la stessa cosa in un'area vicino. Solo che qui mi conviene, da un punto di vista economico. Questo intervento devo dire che mi ha lasciato basito, questo sarà a verbale della Commissione immagino, quindi è stato un intervento devo dire decisamente antipatico da parte di questo soggetto, e non mi è piaciuto che in quella sede il nostro Comune abbia reagito passivamente di fronte a delle provocazioni di questo tipo.

Tra l'altro, in quelle parole c'era anche la non necessità di realizzare le aree industriali a Novara, perché dicendo: se voi non fate come dico, io lo faccio lì, e ha fatto riferimento – anche qui non farò il nome – ma ad un Comune limitrofo, significa che l'area dove andare ad insediare la sua impresa già ce l'ha.

La mia perplessità ulteriore nasce proprio dalla natura economica dell'operazione. Non vorrei che ci stiamo affrettando a realizzare le aree industriali certo, sì, per un interesse pubblico e un interesse privato che ovviamente io non vado a contestare, ma certo anche che questa operazione, come è ben noto, porterà nelle casse comunali un notevole afflusso di denaro oggi assolutamente necessario, del quale non si conosce ovviamente il quanto dell'incasso.

La domanda che mi pongo, è questa: ma ad un certo punto abbiamo la

necessità di queste aree industriali? Lo facciamo perché? E se la motivazione è una motivazione anche di carattere economico per questo Comune, perché dobbiamo scegliere questa strada e andare a distruggere del verde, del quale il paladino Pagani si è fatto protagonista a fronte della realizzazione dei capannoni industriali? Questi sono gli interrogativi che oggi noi abbiamo sul tavolo. Mi sembra una scelta avventata, mi sembra una scelta che per la città di Novara non porterà cose buone, anche perché noi le chiamiamo aree industriali, ma in realtà stiamo parlando sempre di aree di deposito di merce magazzini, che è la critica che ho sempre fatto anch'io al CIM, perché anche sul CIM se vi ricordate, si parlava di posti di lavoro, avremmo voluto che il CIM svolgesse la sua attività in un modo diverso.

Ben vengano senz'altro, quando ci saranno, i posti di lavoro, ma a mio giudizio questo intervento urbanistico sulla città di Novara avrà un impatto negativo. Grazie presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Pedrazzoli.

Consigliere Murante.

**CONSIGLIERE MURANTE.** Alternanza non c'è, perché probabilmente la maggioranza non ha nulla da dire.

**PRESIDENTE.** No, c'è, c'è.

**CONSIGLIERE MURANTE.** Io parto con una domanda, e la domanda è questa: ma Novara ha bisogno di ulteriori capannoni? Novara ha bisogno di ulteriori capannoni che rischieranno di non dare sicuramente posti di lavoro, perché questa è una domanda alla quale nessuno ci ha dato risposta, ma sicuramente avranno un impatto in termini in metri cubi di cemento notevole, che otterrà un risultato che noi oggi non sappiamo, sappiamo solo che una distesa di terreno enorme diventerà una distesa di cemento a fronte di quanti posti di lavoro, boh.

Altra domanda. Sappiamo chi verrà in queste aree? No. Sappiamo chi verrà in queste aree, cosa farà? No. Presumibilmente sappiamo che faranno logistica, però noi costruiamo qualcosa della quale sappiamo solo una cosa, che un milione di metri quadri di verde agricolo sono destinati a diventare un milione di metri quadri di cemento e tutto quello che sappiamo, è che si tratta di una questione di speculazione immobiliare. Questa è l'unica realtà che noi oggi sappiamo, l'unica realtà acclarata, l'unica risposta che noi abbiamo, è che si tratta di una speculazione immobiliare che genererà sicuramente una grandissima plusvalenza, che non è ancora quantificata.

Tutto questo tipo di operazione si è sbrigata con poche Commissioni veloci e poi subito in Consiglio a votarla. Una roba così importante, come stamattina diceva Pirovano, dai veloce, loro non vogliono parlare delle aree industriali, dai che dobbiamo portare questa roba qua, che dobbiamo votarla, una fretta terribile di portare a compimento un'operazione di questo genere così, perché va bene così.

Ma io dico, su questo importante tema non ho sentito dall'assessore Bozzola, che anch'io stimo personalmente, ma non ho sentito nulla del fatto che su questo importante discorso c'è stata una condivisione con l'associazione industriali. Non ci ha detto nulla. Qual è il loro pensiero? Non lo sappiamo. Hanno esplicitato una posizione? Non mi pare.

È chiaro che se l'associazione industriali viene interrogata sul fatto che a Novara serva o non serva un'area industriale, la loro risposta sarebbe sicuramente favorevole, ci mancherebbe altro. Ma su quest'area industriale, su questo progetto, su questo tipo di insediamento che ci sarà, loro cosa ne pensano? Noi non lo sappiamo.

Noi oggi dobbiamo votare questa variante, si usa uno strumento di variante al Piano regolatore per il cambio della destinazione d'uso di quei terreni, e questo strumento porta sicuramente un cambiamento, perché questo è acclarato, il cambiamento di questa cosa che noi oggi ci apprestiamo a votare, sarà che quel terreno varrà molto, ma molto, ma molto di più di quello che vale in questo

momento prima della votazione.

Io domando, ma quel molto di più dove va? Quel molto di più che benefici porta alla nostra città? Quali benefici porta? La risposta attesa sarebbe posti di lavoro. Okay, va bene, ma quanti, quali? Che tipo di lavoro? Quali aziende si insedieranno, quali aziende si andranno a collocare in quell'area e che tipo di attività faranno. Ci sarà solo logistica? Ci sarà un'attività diversa dalla logistica, cosa ci sarà? Tutte domande alle quali noi non abbiamo nessuna risposta.

E a fronte di quel famoso molto di più che dicevo prima, a chi verrà in quest'area e a chi beneficerà di tutto questo, abbiamo dettato delle condizioni particolari, abbiamo chiesto delle cose particolari, che invece siano a beneficio dei novaresi? O abbiamo solo pensato al beneficio di chi oggi verrà ad insediarsi in quell'area e dei novaresi ce ne siamo fregati, perché ci interessa far sì che quell'area vada avanti? Risposte che ancora non abbiamo.

Se voi amministrazione, se voi Giunta, se vuoi maggioranza che vi apprestate ad alzare il braccio, come fate sempre, pensate che trasformare un'area agricola in un'area industriale con questa operazione, abbiate così risolto il problema dell'occupazione, vi sbagliate di grosso, perché non è che deve venire qua il buon Bertola a dire che forse magari può darsi, se piove, se non piove, se nevicata, arriveranno cinquecento posti di lavoro forse, che avete risolto il problema dell'occupazione. Non l'avete risolto.

Però, come al solito, queste domande che noi facciamo, l'amministrazione, e soprattutto la maggioranza, non se le fa. Anzi, si appresta a votare a favore, e possibilmente, ripeto, anche in fretta, ignorando quell'invito che l'assessore Bozzola ha fatto in apertura della sua relazione, l'invito di assunzione di grande responsabilità al Consiglio comunale, assunzione di grande responsabilità vuol dire votare a favore, vuol dire votare contro le deliberazioni proposte dalla Giunta, ma solo dopo aver avuto tutte le notizie, le spiegazioni, i dettagli in merito a qualunque tipo di argomento, non solo questo. Questo in maggior caso. Ma a qualunque. Questo tipo di richiesta non è sicuramente stata accolta dalla maggioranza, perché

comunque sicuramente la maggioranza ancora una volta non fa sua, ma vota a scatola chiusa.

Pirovano nel suo intervento diceva che vengono fatte scelte per il bene della città, dei cittadini e non per vincere le elezioni. Una roba del genere non mi sarebbe neanche venuta in mente. In una discussione di questo tipo, su un oggetto e una deliberazione di questo tipo, di questa grande importanza, a lui viene in mente per ben due volte di parlare di elezioni. Io credo che dietro questa cosa ci sia un pensiero che vada approfondito, e non dice fare scelte per il bene dei cittadini e non per vincere le elezioni. Questa non è una questione elettoralistica. L'ha detto due volte. E se lo dice due volte, qualcosa sotto c'è.

Ma io mi chiedo, perché ritenete strategica fare ad Agognate l'area industriale di Novara, quando – anche prima lo diceva Canelli, lo diceva Pedrazzoli – c'è un'altra area industriale a seicento metri di distanza e invece non si è valutato di sviluppare anche l'area del CIM?

Io non voglio entrare, tiro in ballo ancora Pirovano con il discorso elettorale, non voglio entrare nel merito di quello che dicevate, quando eravate in campagna elettorale, ma Pirovano mi costringe a farlo. Quando eravate in campagna elettorale, urlavate no all'area industriale di Agognate. Urlavate no alla pedonalizzazione e chiusura di Piazza Martiri, andando a braccetto con i commercianti dicendo che noi volevamo chiudere Piazza Martiri. Urlavate no, urlavate a favore dello sviluppo dell'area del CIM, e poi alla fine cosa avete fatto? Avete fatto quello di cui – vado a concludere, presidente – avete fatto quello a cui voi avete sempre detto no per vincere le elezioni.

Questa non è assunzione di responsabilità, caro assessore Bozzola, questa è una presa per i fondelli nei confronti di chi ha votato, e oggi vi apprestate a fare questo tipo di operazione, perché – diceva Pirovano – non è una questione elettoralistica. No, questa delibera che voi oggi andate a votare, ha due, raggiunge due obiettivi, uno è un ulteriore spot elettorale, e, due, è un'operazione immobiliare. Grazie presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Murante.

Consigliere Diana, poi consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE DIANA.** Grazie presidente. Io voglio caratterizzare questo intervento su una scelta che facciamo oggi, che è sicuramente la scelta– è stato già detto da altri – forse la più importante che questa amministrazione prende nell’arco dell’intera legislatura. Non è detto comunque, magari poi arriva qualcos’altro che potrebbe essere simile o di importanza addirittura maggiore. Non mettiamo limiti alle possibilità. È una scelta per il futuro e il rinnovo, a mio parere, per quanto riguarda la possibilità concreta di sviluppare ciò che questa città ha perso inesorabilmente negli anni passati, cioè il suo sistema industriale.

Io voglio ricordare che Novara per questo è sempre stata, si è distinta, è stata, a mio parere, una realtà che da quel punto di vista davvero a livello nazionale contava rispetto dico anche alle dimensioni, alle opportunità di lavoro che dava alla popolazione residente. Questo tessuto industriale l’abbiamo quasi del tutto perso, è inutile fare qui l’elenco delle aziende storiche importanti, importantissime che questa città aveva, che oggi non ci sono più.

Quindi caratterizzare questo intervento su un termine, secondo me, che è stato poi ripreso più volte nella relazione dell’assessore Bozzola, che io ho trovato davvero importante, perché ha cercato e secondo me, almeno per quanto mi riguarda, ma credo a molti di noi ha fatto capire quelle che sono le motivazioni che spingono l’amministrazione a fare questa scelta, soprattutto motivandole con la speranza, che va a concretizzarsi poi in una progettazione, in uno studio che al di là delle cose false che ho sentito nell’ultimo intervento da parte di Murante, è stata ampiamente dibattuta in cinque, in sei Commissioni, poi lo dico con spirito di assoluta coerenza anche da parte di noi che, assieme alla Giunta, abbiamo cercato in tutti i modi di capire, di sondare, di sciogliere quei dubbi, di avere quelle certezze di cui parlava l’assessore Bozzola prima, proprio perché con scrupolo abbiamo

affrontato questa situazione con tutta la serietà possibile.

Quindi sono false quelle dichiarazioni del fretta e furia, stamattina approvate senza aver discusso o cose del genere. Assolutamente false. Dette poi da chi sinceramente non ho mai visto in queste Commissioni. Quindi non so neanche come fa ad affermarlo. Comunque, va beh, si tratta di spot, siamo abituati a questo e andiamo avanti così.

Quindi la speranza proprio di un cambio di rotta nella direzione del lavoro, che tanti non ce l'hanno, troppi sono in condizioni drammatiche, lo sappiamo tutti, sappiamo anche che le prospettive, anche se certe volte ho sentito almeno in dichiarazioni in questo caso elettorali o preelettorali o di opportunità, dire che si va verso una situazione meno negativa, io sinceramente questa variazione di tendenza ancora non la vedo. Anzi, tutte le sere mi ritrovo a sentire dai notiziari che si chiudono aziende, vengono trasferite in altri posti, che c'è gente disperata per le strade che non sa davvero come andare avanti.

Quindi la speranza, cioè la possibilità che ciò che spero accada o meno, quali le conseguenze materiali e morali se la speranza non c'è, quanto e cosa bisogna fare perché la speranza si trasformi poi in qualcosa che va oltre la prospettiva.

Quindi il mio contributo con questo intervento attiene proprio a questo, attiene soprattutto ad un richiamo che faccio, un richiamo che faccio a tutti quanti, cioè a chi in questa occasione deve da una parte prendere una decisione combattuta, travagliata, l'ha detto già l'assessore Bozzola, tutti quanti noi abbiamo su questa questione cercato di avere più certezze possibili, ma è ovvio, è secondo me addirittura non immaginabile che su una questione di questo tipo arrivi qualcuno a parlarci qui in Consiglio, faccio riferimento ai proponenti, gli unici due che si sono proposti, ricordiamolo questo, gli unici due che si sono proposti, venire in Consiglio e darci delle certezze.

Quando – scusatemi, io non ho interrotto nessuno, ho ascoltato attentamente tutti – allora quando mi si dice che questa operazione non parte da oggi, ma ha un suo passato e quindi è un'operazione che è stata analizzata e studiata in più



occasioni, mi si dice che quello che noi oggi portiamo avanti, è il risultato di una proposta già presa in considerazione nel 2010 – adesso io non ricordo bene le date – fatta con presupposti molto diversi da quelli di oggi. Molto diversi. Anche se riconosco nelle informazioni che ho preso, che mi sono state anche raccontate che, diciamo così – e questo l’ho apprezzato onestamente – anche in quella delibera il proponimento di rendere utilità pubblica rispetto alla scelta già c’era. Lo riconosco, Canelli, sarei stupido se questo non lo mettessi in campo.

Però ci tengo a dire che nell’aver preso visione di quello che è stato il risultato di quella famosa Commissione paritetica, che aveva bocciato quel primo progetto, ma non è vero che non si sceglieva quanto occupare di quei suoli, non è vero, tant’è che una delle motivazioni che hanno indotto quella Commissione a dire no, erano proprio le dimensioni che si proponevano, dimensioni che noi abbiamo ridotto del cinquanta per cento. Questo è un aspetto, credo, di notevole importanza. Oltre, ma non scendo nei dettagli tecnici, perché credo che anche poi il seguito della discussione lo farà, l’assessore l’ha già fatto, lo abbiamo già sentito. Anche le opere infrastrutturali erano concepite in maniera completamente diversa, cioè a funzione esclusivamente di chi poi proponeva l’intervento.

Credo che quello che è stato variato anche in questa direzione sia di un’importanza fondamentale e dà una lettura e una visione completamente diversa a tutto quanto il resto.

Per quanto riguarda, invece, la necessità, gridata prima quasi, di avere questa connessione stamattina in Consiglio comunale con quella parte della Provincia che insieme a noi, nella prospettiva globale della gestione del territorio, ha come compito fare, io voglio ricordare che noi non solo abbiamo la Giunta, l’assessore ha avuto i doverosi contatti con chi doveva assieme a lui ragionare su questa questione, ma noi parliamo anche di un atto, abbiamo un atto formale che è la delibera fatta dalla Giunta provinciale, che è parte integrante della nostra delibera oggi.

Quindi la copianificazione è formalmente accettata stamattina anche dal punto

di vista documentale, quindi non vedo che necessità vi sia, se non quella – scusate se metto un pochino di veleno in questa cosa qua – se non quella di probabilmente visioni diverse o comunque non compattezza da parte della Provincia, nella sua Giunta, ma anche nella sua maggioranza, rispetto a queste questioni. Probabilmente c'è qualcosa che non va lì, la si vuole dal punto di vista della polemica portarla all'interno di questo Consiglio. Per fortuna stamattina questo fatto, secondo me, assolutamente da evitare, è stato evitato.

Io dico, riconosciuto che oggi realisticamente, quindi faccio riferimento anche alla coerenza che è stata così tanto richiamata un po' da tutti, io credo che la coerenza non possa fare a botte con il realismo.

È vero, il travaglio da parte di chi in un dato momento storico, in una data situazione ha ritenuto giudicare in via ideologica, perché poi alla fine quando ci si avvicina a programmi elettorali, piuttosto che alla ricerca del consenso, c'è un taglio ideologico in tutte quante le dichiarazioni che si fanno, questo bisogna riconoscerlo, perché altrimenti parleremmo di altre cose.

Poi si fanno i conti con quella che è la necessità, le necessità delle persone, in questo caso, torno a ripetere, la speranza del lavoro, la speranza di sopravvivenza, perché voglio anche ricordare, ma l'hanno detto in tanti, noi non andiamo nella direzione di pensare che gli enti locali in un futuro prossimo abbiano più risorse a disposizione per far fronte alla drammaticità della situazione. Noi avremo al contrario una situazione che peggiorerà.

Quindi quelle compensazioni che fino a qualche anno fa permettevano ad una parte della popolazione di riuscire comunque a rimanere all'interno della comunità in ogni caso, oggi si stanno verificando dei fenomeni di esclusione dalla comunità da parte delle persone. Io dico, con tutti quanti i dubbi, con tutte quante le incertezze, tutto quello che è stato fino adesso doverosamente, con coerenza in questo caso, detto, io preferisco sperare, io preferisco intervenire all'interno di una progettazione che, non ho dubbi, dal punto di vista tecnico chi ha lavorato, chi ha agito, ha cercato di renderla meno permeabile possibile ad eventuali contraddizioni

rispetto alla funzione che si intende dare. Sono sicuro di questo, sono convinto di questo e per convincermi, ho cercato di entrare all'interno di ogni singola decisione e di ogni singola discussione.

Termino, presidente, per dire questo. Assessore, e anche agli altri componenti della Giunta, come ai consiglieri colleghi, io credo che noi siamo oggi all'inizio di un percorso, siamo all'inizio di un percorso che dovrà sicuramente essere premiato con competenza massima, con attenzione massima, con un lavoro, con una concertazione massima da parte di tutti quanti noi per arrivare a quel fine.

Il fine è quello di ricominciare nella nostra città ad avere, ripeto, una speranza che il lavoro ritorni. Grazie presidente.

*(Entra il consigliere Lanzo – 31 p.)*

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Diana.

Consigliera Moscatelli, a lei.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Grazie presidente. Ci sono stati interventi tra coloro che mi hanno preceduto estremamente interessanti, ma parto dall'intervento dell'assessore per sottolineare come l'assessore si sia prolungato, oserei dire, per circa venti minuti ad un esercizio che chiamerei universitario, di lectio universitaria, infatti ha fatto alta filosofia umanistica – prego di non essere interrotta – sostanzialmente ha ammantato un tema strettamente territoriale, ma anche giustamente, assessore, non è una polemica, perché proprio il mio intervento oggi vuole essere sostanzialmente costruttivo, evitando qualunque forma di polemica, perché il tema è estremamente delicato.

Avrei preferito un intervento che avesse sottolineato più che la filosofia urbanistica generale, più che la situazione socioeconomica globale, perché addirittura ha parlato di globalità di una situazione economica, che certamente è vero, fossimo entrati più nel tema.

Ma entro io nel tema. Entro nel tema, sottolineando un fatto che ritengo essenziale che è mancato in questi ultimi anni e che è un dibattito culturale nella città, cioè prima di avviare un progetto era, credo, necessario aprire un dibattito culturale che manca da tempo sullo sviluppo o la pianificazione urbanistica di questa città, per chiederci se esistono ancora le condizioni se che hanno determinato nel passato certe scelte e se oggi non sia possibile fare scelte diverse.

Ecco perché dico che è mancato sostanzialmente un dibattito, cioè quale domanda questa città si deve porre per poter produrre poi quel lavoro a cui tutti noi facciamo riferimento riempiendoci la bocca.

Sostanzialmente dico qual è l'optimum per questa città, cioè qual è la vocazione di questa città? Ci siamo fatti tanti dibattiti nel passato e sostanzialmente emergeva che questa città non ha più una vocazione industriale, l'ha persa da tempo, ma ha una vocazione soprattutto logistica, data e determinata dalla sua famosa posizione, incrocio di assi, e soprattutto è una città destinata ad un terziario avanzato.

Io credo che qualunque scelta debba partire da analisi approfondite della situazione ovviamente attuale, della vocazione che questa città deve e può avere, altrimenti tutto il resto restano operazioni che strutturalmente, come questa, incidono violentemente sulla città, ma non hanno poi successivamente il ritorno che avrebbero, e dovrebbero avere in funzione della vocazione.

E partendo da questo assunto, che mi sembra fondamentale per qualunque forma di discussione, ma soprattutto per qualunque forma di scelta da parte di questa amministrazione, scelta che, torno a ripetere, può essere giusta o sbagliata che sia, ricade comunque sulla collettività novarese.

Partendo, dicevo, da questo assunto che a me sembra manchi sostanzialmente, perché l'assunto dal quale siamo partiti, invece, qual è stato? È stato che manca il lavoro. Verità indiscutibile, verità fondamentale, ma come lo creo il lavoro? Questa è la domanda che ci dovevamo porre, sulla base della quale avremmo dovuto e potuto fare delle scelte.

Invece a me sembra che nella ricerca, giusta anche e condivisibile, di poter promuovere lavoro sulla città, si è andati a delineare una scelta che oggi presenta, secondo me, alcune debolezze, perché manca sostanzialmente la visione strategica della città, degli obiettivi, dei fini che questa città ha come vocazione.

Io ricordo molto bene quel libro che avevamo definito dei sogni, che ogni anno ci viene riproposto, e probabilmente fra poco lo rivedremo, sulle capacità prospettive, in prospettiva di questa città che il signor Sindaco con la sua Giunta aveva elencato. C'era proprio l'elenco, quello dello sviluppo soprattutto finalizzato ad una logistica ovviamente di nuova generalità ovviamente, non la logistica del semplice magazzino di deposito di merci per poi trasferirle sul treno, ma una logistica che unisce anche il cosiddetto prodotto, quindi realizza anche prodotto finale.

Che cosa è necessario a questa città? Sviluppare questo asse logistico produttivo, avendo già definito al suo interno un'area ben precisa come quella del CIM e che quindi necessita ovviamente anche di una sua espansione da collocare, da ritenere ovviamente sotto controllo, per esempio non conosciamo, vedete, a me è dispiaciuto moltissimo che è mancato uno degli elementi di comparazione che per noi erano necessari e fondamentali anche per decidere questa scelta che oggi ci viene proposta sulle aree di Agognate. Il master-plan del CIM.

Quante volte abbiamo io ho chiesto all'assessore Duilio: portateci qui gli amministratori, al di là che poi è successo l'evento un po' tragico che tutti conosciamo per il CIM, ma portateci gli amministratori, dialoghiamo con questa società in cui siamo presenti, ahimè ci siamo un po' tagliati qualche dita del piede, ma comunque siano ancora presenti, dialoghiamo, capiamo come e in che senso si debba trasformare e il master-plan non l'abbiamo visto. Ci mancano cioè degli elementi di comparazione che erano fondamentali per la scelta che oggi invece ci viene richiesta.

Se questi sono gli elementi di riflessione, sulla base dei quali dovremmo fare delle scelte, altri elementi di riflessione mi portano a sottolineare che anche non ci

convince, non mi ha convinto dal primo giorno, dalla prima Commissione, come si ricorderanno i consiglieri presenti nella Commissione, non ha mai convinto il procedimento che invece è stato poi intrapreso. C'è una grande differenza, e sostanziale, e vado anche ad elencare velocemente per non sottrarre tempo agli altri colleghi, c'è una grande differenza fra la delibera del 2010 e le delibere successive che si sono sviluppate...

Chiederei la cortesia ai colleghi. Io non ho fiutato in tutto l'intervento di tutti, pregherei cortesemente, perché sono argomenti delicati, se si fa perdere il filo, ovviamente è difficile poi recuperarlo.

Dicevo che decisamente le delibere sono diverse. Sì, l'assessore dice partiamo da quella del 2010, ma quella del 2010 fissava delle condizioni estremamente precise che vorrei magari elencare brevemente e ricordarle. Fra le varie condizioni c'era non solo i posti di lavoro che dovevano essere più o meno garantiti, ma c'era anche il tempo per cui dovevano essere garantiti. Cioè che cosa ci garantivamo? Che per almeno dieci anni chi veniva ad insediarsi, rimaneva sul territorio e garantiva quindi la sua presenza e il lavoro evidentemente ai dipendenti.

Garantiva anche una forma di perequazione diverse, che prevedeva non solo sotto la forma economica, ma anche territoriale che allora ci sembrava una forma per calmierare poi i prezzi delle aree industriali.

C'erano altri quindi indirizzi ben precisi, ben chiari che mi sembra che nella delibera che oggi viene presentata, e che sottintende anche l'approvazione di una convenzione, di una bozza di convenzione che, ahimè, io l'ho già sottolineato, non presenta, presenta cioè ciò che deve fare uno, ciò che deve fare l'altro, ma non quantifica assolutamente gli impegni sotto l'aspetto economico e quindi votate, perché io non la voterò, votate in bianco una carta in bianco che poi sarà riempita. Ma una volta che ovviamente poi ritornerà, la rivedremo.

Comunque, dicevo che il procedimento non ci è piaciuto, e non mi piace, perché concluso l'avviso pubblico, si era concluso con la presentazione di due proposte, proposte che vengono rifiutate, correttamente e legittimamente, perché

non conformi agli atti di indirizzo di quella delibera, avrei preferito di nuovo un avviso pubblico e non una trattativa pubblico-privata più o meno che ci porta poi alla proposta di oggi che ci viene presentata.

Non mi ha convinto, e lo ripeto, una differente valutazione delle aree agricole, ma l'ho detto e lo ripeto qua, una valutazione che parte da 14,50 euro per le aree agricole oggetto del progetto particolareggiato, nelle aree che il Comune andrà ad espropriare, perché ci sono ancora gli espropri da fare per tutte le opere di urbanizzazione e quindi viarie e quant'altro, che andremo ad espropriare come da delibera, da atti pubblici che chiunque può consultare, a 2,90 euro. Aree che sono contigue. Non è che una sta chissà dove e l'altra chissà dove. E questo mi ha lasciato, e mi lascia, fortemente perplessa, questo divario di valutazioni che sostanzialmente vorrei che non producessero poi come conseguenza ovviamente delle ritorsioni nei confronti dell'amministrazione pubblica. Non vorrei cioè dei danni nei confronti dell'amministrazione pubblica, danni che ricadono poi sulla collettività novarese.

Non mi convince, evidentemente avrei – dicevo prima – preferito un nuovo avviso pubblico, per cui chi è interessato presentava un progetto particolareggiato, di insediamento, chiamiamolo come vogliamo, che desse maggior trasparenza agli atti di quanto ne abbia avuta una trattativa privata, come sostanzialmente è accaduto. Tu fai così, io faccio colà, tu fai di meno, io faccio di più. Tu farai, io ti tolgo un po' di metri quadrati, tu ne fai di meno, quello che si chiama, per carità, legittima, io non sto parlando che ci siano scorrettezze, ho detto che avrei preferito la presentazione di un progetto, che avremmo potuto conoscere a priori e non a valle.

Ma che cosa conosciamo a valle? Nulla. Conosciamo assolutamente nulla, ed è questo che mi lascia fortemente perplessa. Conosciamo nulla, perché addirittura una delle due società avrebbe dichiarato, perché sarà a verbale anche quello: noi nel nostro core business c'è acquistare e vendere. Quindi società immobiliare.

Condividono i miei colleghi, sostengono la veridicità di quanto dico, e di

fronte ad una dichiarazione di questo genere come posso versare che effettivamente si realizzerà un insediamento produttivo finalizzato allo sviluppo del lavoro in questa città? È chiaro che non mi possa convincere questo procedimento, perché torno a ripetere i soggetti non hanno garantito assolutamente nulla. Mentre nella precedente delibera dovevano garantire posti di lavoro e anni di lavoro, condizione sine qua non per la quale il lavoro poteva essere approvato o respinto.

Dice giustamente e legittimamente l'assessore che noi i soldi per fare le aree industriali non li abbiamo, perché chiaramente le condizioni economiche, finanziarie, italiane e degli enti locali e quant'altro non ci consentirebbero, e non ci consentono, di poter fare una scelta ovviamente autonoma dal privato. Sì, assessore, però ci sono modi e modi per gestire certe partite.

Ma giustamente le facevano anche notare i miei colleghi che mi hanno preceduto, il Piano regolatore che oggi è in vigore, con tutti i difetti che lei ha elencato tante volte di quel piano, aveva però una sua filosofia che era quella non tanto dell'esplosione territoriale, quanto quello dell'implosione, cioè del ricercare di ovviamente ricercare all'interno della città le possibilità, ovviamente anche di carattere produttivo, da rinnovare e ripromuovere. Non ci piace Sant'Agabio, centinaia di mezzi, poi tutto da vedere, tutto da verificare anche qualificando una certa viabilità anche lì.

Il timore sa qual è, assessore oggi che io provo? È che noi costruiremo delle infrastrutture che costeranno altrettanto territorio, non dico altrettanto quanto il milione di metri quadrati, ma sicuramente pagherà il territorio per sottrazione ancora di aree, anche agricole, per la realizzazione di un sistema viario a sostegno di quell'area lì, il timore è che quell'area resti sostanzialmente un'operazione che non porti lavoro a questa città e quindi, come direbbe qualche napoletano, lascio a lei l'interpretazione poi di ciò che volevo dire.

Chiaramente ci sono altri elementi che potremmo sottolineare ancora come estremamente negativi nel procedimento, uno dei quali – l'ho più volte sottolineato, assessore – lei ha colto un suggerimento, lo chiami come vuole, da parte della



minoranza, che era quello di indicare già nella delibera l'elemento di perequazione, di compensazione, pardon, cioè creando un milione di metri quadrati a sinistra, altrove dovremmo eliminare un milione di metri quadrati di area industriale.

Avremmo voluto che fossero già definite quali aree industriali andremmo ad eliminare, perché il bilancio ovviamente del Piano regolatore sia uguale a zero, c'è solo l'impegno che raccogliendo la mia richiesta in maniera non completa, ma comunque è stata portata la deliberazione che evidentemente il bilancio dovrà essere zero. Però oggi volevamo sapere dove andrete ad eliminare altre aree industriali, e oggi avremmo voluto sapere, in maniera precisa e dettagliata, che se la convenzione non si attuerà, si ritorni ad avere in quei luoghi aree agricole e non più industriali.

Mancano molti elementi che – torno a ripetere – forse, nonostante le speranze, ma io mi associo alle speranze comunque per questa città, non vorrei, avrei preferito una riflessione ancora, visto che avete atteso tre anni sostanzialmente, non è che siamo stati così veloci evidentemente, ma comunque forse qualche poco periodo, un pochino più ancora ci avrebbe concesso di essere ancora più approfonditi su un tema così delicato – e vado a chiudere, presidente – quale è questo della trasformazione del nostro territorio, del territorio della nostra città. Grazie presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Siamo alle ore 13.00, io sospenderei i lavori per riprenderli alle ore 14.30. Subito dopo tocca a lei, consigliere Perugini.

Sospendo la seduta, si riprende alle ore 14.30.

**(La seduta viene sospesa alle ore 13.00)**

**(La seduta riprende alle ore 14.50)**

**PRESIDENTE.** Ricominciamo.

Prego, consigliere Perugini.

**CONSIGLIERE PERUGINI.** Grazie presidente. Faccio fatica ad aggiungere alle argomentazioni sulla no strategicità di questa proposta di delibera di questa variante che l'assessore Bozzola porta oggi in aula, ad aggiungere qualcosa rispetto a quanto ha già detto il collega Canelli.

Piuttosto, però, è necessario – e proprio il collega Canelli prima lo ha citato per lasciare il debito spazio – è necessario sottolineare l'incoerenza e l'incoscienza politica della maggioranza che si appresta a votare questo atto. Nello specifico, lo avrete già compreso tutti, correva l'anno 2012, era il 3 settembre, il gruppo di Sel con primo firmatario il professor Marco Pagani, presente una mozione per la difesa del territorio naturale del Comune di Novara e per la perennizzazione delle aree agricole. E con questa mozione, viste tutte le premesse che ricorderanno, tutti ricorderanno, ma alcuni passaggi li richiamiamo, di fatto nel dispositivo si chiedeva “di definire un opportuno e specifico strumento di pianificazione volto alla protezione, valorizzazione ed eventuale perennizzazione di specifiche aree agricole e naturali del territorio comunale”. Vorrei avere anche la sua attenzione, presidente, se è possibile, anche del collega.

“Eventuale perennizzazione di specifiche aree agricole naturali del territorio comunale promuovendo la biodiversità delle colture, l'agricoltura biologica, la forestazione, l'orticoltura civile periurbana e le attività di turismo sostenibile”. Tra le premesse – e qui vado a citarle subito – si diceva che nel corso degli ultimi decenni il Comune di Novara è stato interessato da un notevole consumo di territorio agricolo e naturale, oltre cento ettari negli anni Novanta e oltre duecento nell'ultimo decennio. Cento ettari così a occhio, caro collega Pagani, sono un milione di metri quadrati. Quindi tutto quello che criticavate, che era stato fatto in un percorso di anni, oggi verosimilmente alzando il braccino, riuscirete a farlo in un nanosecondo, perché cari colleghi, la differenza tra il Consiglio comunale di oggi e tutto quanto abbiamo dibattuto in tante altre occasioni nel pieno interesse della città,

è che è finita la ricreazione per voi. È finita la ricreazione!

Forse non ve ne rendete conto. Vi siete divertiti fin qui, siete andati dietro a tutti i regolamenti che sono stati portati in quest'aula per regolamentare che cosa non si è ancora capito, siete andati dietro a tutti i piani improponibili e ancora sono in corso, dell'assessore Rigotti, perché sono improponibili, sono dei bei libri dei sogni, oggi che si sta per tradurre qualcosa di concreto, la concretezza che portate, è la cementificazione di un'area che, è pur vero, ha visto l'inizio del proprio percorso rispetto ad un'idea di città che anche quando eravamo in maggioranza avevamo e non abbiamo smesso di avere, ma che compenetrava tutti altri ambiti.

È stato citato questa mattina il CIM, poco ho da aggiungere. Mi pare si tratti di trecentomila metri quadrati di logistico produttivo. Tutto sommato, un mix che è riconducibile a quello che sta accadendo.

Ci sono ambiti territoriali confinanti, davvero poche centinaia di metri. San Pietro Mosezzo per quasi un milione di metri quadrati. E perché un'azienda non si va ad insediare lì e dovrebbe insediarsi qui? Prima di me, il collega Diana dice che sono arrivati due proponenti. Sono i proprietari delle aree. Quindi non è che è arrivato il mondo a dire: siamo qui pronti.

Abbiamo sentito in Commissione proprio i proponenti. Uno dice: non ho mai costruito nella mia vita un centimetro quadrato in assenza dell'utilizzatore (*Vailog*). L'altro non dice, dice: io mi propongo per essere disponibile, accetto questa trasformazione, propongo il progetto, lo condivido, lo sottoscrivo, voi avete manifestato l'interesse pubblico, ma di posti di lavoro e di occupazione non saprei cosa dirvi, perché il mio mestiere non è quello. Il mio mestiere è la valorizzazione di quelle aree dal punto di vista immobiliare.

Ma allora dov'è la strategia – richiamo l'intervento del collega Canelli – se a poche centinaia di metri non si è mai presentata un'azienda per insediarsi dal punto di vista produttivo? Allora dov'è la strategia di questa dimensione? Tant'è vero che ho detto che noi avevamo una visione, ma una visione di dimensione completamente diversa.

Prima di andare avanti, mi verrebbe da dire, sarebbe molto più intelligente ritirare la proposta di oggi e dividerla, perché non solo nel vostro programma elettorale, assessore Bozzola, ma lei probabilmente non era in campagna elettorale, perché c'è stato presentato come un tecnico comunque della Giunta di cui fa parte, della maggioranza che la sostiene, non solo nella relazione previsionale e programmatica, ma anche nel programma stesso voi parlavate di trasparenza e partecipazione. Tutti, nessuno escluso, l'ho visto dalla mailing-list, avete ricevuto la lettera del Coordinamento difesa e territorio che dice: attenzione, si tratta di cementificazione.

Tutti abbiamo letto la lettera del segretario della Cisl che parla di qualità del lavoro. Ma qui su un ambito ci si dice esistere un'occasione, così è stato detto in Commissione. E soprattutto il proponente dice: non ho mai realizzato un centimetro quadrato in assenza dell'utilizzatore, quindi spende una parola a verbale per quanto questa cosa non sia imbrigliata negli atti. Dall'altra parte noi ci siamo, poi la nostra attività è andare a cercare.

Allora è evidente che rispetto alla progettualità della città, CIM piuttosto che il confine di San Pietro Mesezzo ed altri ambiti per pari dimensione, e forse anche più vasti e per la vocazione che Novara ha manifestato negli ultimi anni e per la posizione geografica che Novara ha, così è troppo.

Allora torno indietro. Perché mi rivolgevo direttamente al capofila di quella mozione, il professor Pagani, e poi a tutti gli altri che tra poco citerò? Perché quando si vuole difendere il suolo e non l'occupazione che è un altro fatto, e non vi è chi non difenderebbe, e non difende oggi, l'occupazione, ma mi verrebbe voglia di fare riferimento a quanto abbiamo ascoltato, quel pasticcio degli esodati che avete combinato anche recentemente, quando si fa riferimento a quello e si dice di perennizzare le aree, di essere a favore degli orti sociali, di proporre il proprio programma elettorale, la propria campagna elettorale andando addirittura in giro in bicicletta ad Agognate a dire che sono speculazioni edilizie, non sono parole nostre, professor Pagani, la sua coscienza dov'è finita? Il suo mandato elettorale dov'è

finito? Il suo progetto politico dov'è finito? O oggi vi asservite a delle esigenze che non abbiamo capito, perché attenzione, voi siete capaci – e lo avete dimostrato in Commissione – di viaggiare nella nebbia al buio, in più accelerate, perché il Sindaco ha voluto accelerare.

A parte che uno che dice: l'imprenditore novarese, l'abbiamo letto sui giornali, non sapeva nemmeno che fosse di Piacenza. Accelera. Perché? Perché volete correre nella nebbia e con i fari spenti? Se tanti anni ci vogliono ad assumere delle decisioni di questo genere purtroppo in questo Paese delle banane, se tanti anni ci vogliono, è perché quando ci si muove nella nebbia, almeno noi accendiamo i fari e rallentiamo. Questa è la logica.

Invece no, oggi pare che la maggioranza ancor di più le posizioni più estreme legate alla protezione del territorio, senza dubbio con la giusta sensibilità per l'occupazione, hanno dimenticato le proposte che hanno fatto e hanno approvato, cioè la perennizzazione delle aree agricole, perché mi verrebbe da chiedere di quella mozione che diceva di definire un opportuno e specifico strumento di pianificazione volto a tutto quello che abbiamo detto, voi ne avete visto per caso l'ombra? Era il 3 settembre 2012, è passato un anno e mezzo. Perché se ne avete visto l'ombra, raccontatecelo, magari in un intervento prossimo, come integra e come è parte di quello che oggi proponete. Con quale logica avete sostenuto allora quella posizione e oggi verosimilmente sostenete quest'altra posizione. Perché – come ho già detto – se è necessario asservirsi alle esigenze della Giunta dimenticando il proprio mandato politico e tradendo gli elettori per cui si è veramente, a questo punto mi verrebbe da dire estorto il voto, perché siete qui a votare una cosa diversa rispetto a quello per cui avete chiesto il voto, va bene, asservitevi a questa esigenza, ma il giorno dopo, per serietà, per coscienza, per lealtà, per coerenza, vi dimettete.

Quindi probabilmente domani vedremo dimettersi nell'ordine Pagani, Rossetti, Reali, Aralda, Gatti, Pirovano, Lia, Pronzello, Negri, Brivittello, D'Intino, Pisano, Spano, Stoppani, Soncin e c'è una firma che non vedo, che non riesco ad

interpretare. Oppure fate il computo della maggioranza che vi sostiene e sottraete questi numeri, e vediamo se viene approvato. Altrimenti siete incoerenti, incoscienti per la dimensione di cui stiamo trattando, incoscienti perché non conosciamo che tipo di posti di lavoro arriveranno qui.

E poi, come tutti sapete, il P.T.R. regionale prevede che se tu dopo aver verificato che non ci sono aree industriali della stessa dimensione, eccetera, ne devi realizzare altre, cioè decidi di programmarne altre, comunque devi compensare, quindi ci sarà qualche area che dovrà essere liberata. Quale? Sappiamo già qualcosa? Perché allora non è neanche un documento di programmazione.

È un documento di sprogrammazione, potenziale spacchettamento. E se qualche area, magari insediata con posti di lavoro, si sposta, il saldo è quei cinquecento iniziali, più che verrà e la tendenza è verso i mille, oppure è un saldo sul territorio comunale dal punto di vista occupazionale uguale a zero? Come uguale a zero dovrebbero essere i volumi? Questo è un dubbio che sinceramente ci attanaglia, e non essendo noi asserviti alla maggioranza e alla Giunta in queste decisioni scellerate, evidentemente faremo una grossa fatica a immaginare di sostenerlo, perché per pensare, caro assessore Bozzola e caro Sindaco, che non c'è, ma è in sede vacante ormai da tempo, da tempo immemorabile il ruolo di Sindaco a Novara, già detto, prendete questo documento, lo ritirate per motivi politici, per motivi di razionalità, vi sedete ad un tavolo con il Comitato difesa del territorio, con i sindacati, con gli industriali, con tutti quelli che è necessario interpellare, e non ultimo, ma prima di tutti i cittadini, cosa che avreste dovuto fare prima, e vi dico anche da quando, me lo sono segnato, da giugno 2013 quando, assessore Bozzola, lei ha iniziato il percorso di negoziazione.

È andato a negoziare. Non ha condiviso, non è stato trasparente, perché a fare i banchetti al Broletto siete stati bravissimi, ma evidentemente per motivi diversi. Sì, di consenso elettorale, sì di far durare quei cento giorni qualcosa in più. Ma oggi la ricreazione è finita, si conclama la vostra incoerenza politica. Si conclama la scelleratezza nell'approccio rispetto al territorio della città. In più, ci muoviamo al

buio e nella nebbia e a fari spenti. Voi. Perché noi teniamo i fari accesi e rallentiamo.

Oltretutto, la velocità con cui questi atti da, giugno 2013, o meglio, la sua negoziazione arriva poi nelle Commissioni, e l'accelerazione che c'è stata, è veramente incredibile, perché nelle Commissioni non è che abbiamo sentito, a parte l'audizione dei proponenti, non abbiamo sentito niente di condiviso, non abbiamo sentito niente di ragionevole, non c'è stato un mezzo correttivo, non c'è stata una valutazione che abbia aggiunto o abbia tolto. C'è stata solo una determinazione, scusate, anche un po' supponente come purtroppo questa Giunta ha dimostrato dal primo giorno del suo insediamento, cioè il classico bambino sapientello di prima elementare che fa il compito, è convinto di aver fatto tutto bene e se lo corregge da solo. Ma non lo troverà mai l'errore.

L'errore è la dimensione, l'errore è guardarsi intorno, è vedere che capannoni di diverse dimensioni per chilometri non solo nel nostro territorio, dovunque, sono vuoti, sfitti, in degrado.

Ma ridimensionate la cosa, ma condividetela, ma traducete davvero, se c'è l'interesse pubblico, spiegate meglio la strategia, spiegate come si incastra con le aree del CIM, spiegate come si incastra con tutte le altre aree, spiegate meglio. Non dite così, punto e basta, poi vedremo, intanto approvatela. Perché il braccino verosimilmente sarà il vostro quello che si alza. L'atto lo compirete voi, perché rispetto a questa cementificazione indiscriminata, è difficile.

Poi la palla colossale della Giunta precedente che aveva proposto dimensioni più ampie. La Giunta precedente aveva detto: c'è un territorio vasto che ha questo tipo di destinazione, arrivino i proponenti e sulla base delle dimensioni dei proponenti nessuno pensava di andare a saturare. Potevano essere cento, duecento, trecento, quattrocento, cinquecentomila, o il milione e sette, ma mai il milione e sette che vi hanno raccontato nella vostra maggioranza. Perché non ci avete ascoltato in Commissione? Ma l'avete sentito anche voi, ad esempio, che uno dei proponenti non ha nemmeno idea di cosa poter fare.

Allora fosse che aveva ragione il professor Pagani, quando diceva una speculazione edilizia? Non lo dico io, non lo voglio dire. Lui vedeva questo e oggi non lo vede più? Io non lo so se Pagani ha ragione o ha torto. Io so che Pagani ha una sensibilità, lui con gli altri in elenco, rispetto alle cementificazioni indiscriminate e un pacchetto così chiuso è di poco senso, è di poco significato, è di poca necessità, non è indispensabile, non è immediatamente attuativo.

Voglio vedere se da qua alla fine del percorso, ventiquattro mesi, diciotto mesi, quello che è il minimo disprezzabile, ci sono cinquecento novaresi occupati, perché io in Commissione, noi in Commissione abbiamo chiesto anche questo, non il modello Biandrate che ha creato problemi sociali, migrazione, non c'è integrazione, è venuto fuori un casino a Biandrate. Un casino che la metà basta, da tutti i punti di vista, sia occupazionale che sociale. E siamo così sicuri di poter andare a suonare il campanello a cinquecento padri di famiglia o figli di famiglie in difficoltà, come diceva uno dei proponenti, guardi che i curricula che noi abbiamo sulla nostra scrivania, sono di ingegneri che vogliono fare i mulettisti. Va bene, primum vivere, va benissimo. Ma qualcuno è in grado di garantire, o me lo dica l'assessore Bozzola, c'è forse scritto nel documento che cinquecento novaresi entro un tempo di mesi ventiquattro, cioè anni due, erano senza occupazione, giovani o meno giovani, e saranno occupati? Cioè che quel frigo si potrà riempire e allora, sì, il vero P.T.R. che io chiamerei P.T.C., è svuotare il vaso di Ferrari e riempire il vaso dell'occupazione.

Succederà questo? Lei è in grado di garantirlo, assessore? Voi siete in grado di garantirlo? La vostra coscienza, il vostro impegno politico, la vostra responsabilità politica, il mandato per cui siete stati votati, si compirà oggi che è finita la ricreazione? Che è un giorno serio, che è un momento serio? Oppure tra dodici, ventiquattro mesi cominceremo a dire: modello Biandrate, area devastata, area cementificata, di là non hanno chiuso il contratto, la strada è fatta, l'altra strada non è fatta.

Cosa siete in grado di garantire? Secondo me, l'assessore dirà che è una



convenzione che dura anni dieci, ci rivediamo fra dieci anni. Probabilmente succederà questo nella risposta dell'assessore, perché la risposta che chiedo è una risposta concreta, cioè Giacomo Leopardi di stamattina non ci interessa.

Ma non è offensivo, perché la consigliera Moscatelli ha parlato di una dissertazione filosofica e comunque sul tema. Assessore, non voglio minimamente offenderla, per dire che gli atti devono poi tradursi in cose concrete.

La concretezza di questo atto, cioè il posto di lavoro, la perennizzazione del cemento è funzionale a Novara, oppure quel cemento vuoto che c'è in giro è la dimostrazione che questa dimensione non ha senso oggi? Questa è la vera domanda.

**PRESIDENTE.** Sembra molto manzoniana come domanda.

**CONSIGLIERE PERUGINI.** Sì, va bene così, cerco di rimanere in linea. Non avete ascoltato la città, e ve l'ho detto prima, rischierete di essere veramente incoerenti, a meno che con coerenza e nel rispetto del mandato e rispetto a chi vi ha votato per evitare, così le avete definite voi, non il sottoscritto, cioè il professor Pagani, lì ci sono delle speculazioni edilizie, quindi una briciola che adesso diventa un panino, non è più una speculazione edilizia.

Un terreno che a vocazione agricola diventa strumento, d'accordo, ma bisogna vedere se quando togli il capannone dalla città, diventa l'orto sociale che voleva Pagani, oppure un'area bonificata magari per edificare quello che non è neanche necessario purtroppo oggi, perché è cambiato il mondo.

Allora vedere se siete in linea con quanto avete detto agli elettori, oppure estorto il voto, mi scuserà Reali, perché so che è un po' forte il termine, lo metto tra virgolette, non è certo la prima accezione del termine, è un'immagine, estorto il voto, poi vado lì e faccio tutto il contrario.

Allora, il troppo storpia, questo è il risultato di oggi, questo è fin qui, e lo abbiamo già detto in parte, è il nostro punto di vista. Poi stamattina c'era la Giunta, sembrava, così snoccioliamo veramente le ultime cose, caro presidente, sembrava

l'ultima cena, non c'è mai nessuno degli assessori, stamattina anche il Sindaco si è fatto vedere. Voi non vi siete visti schierati lì, sembrava l'ultima cena, nel senso proprio un bel quadro da vedere, tutti lì pronti, perché non si sa cosa succede.

Cosa volete che succederà? Che vuoi rinnegherete la vostra coscienza, volterete le spalle ai cittadini, voterete questo atto, sicuro come l'oro, voterete questo atto con il plenum dei vostri voti, ci darete che siete in libertà di coscienza e non siete dei soldatini, l'assessore ci risponderà che tra dieci anni vedremo e avrete fatto il danno più grosso del danno che è stato avere Ballarè Sindaco. Quel Sindaco che non sa se un imprenditore è di Novara o è di fuori Novara. L'ha detto lui, non lo diciamo noi.

Ultimo, Pirovano ha detto questa mattina i camion a Sant'Agabio, non volete mica che tutti i camion entrino e vadano a Sant'Agabio. Ma va, si devono fermare al CIM i camion! Non è che poi svuotate il CIM? Perché avete riempito di là. Ditelo subito, che uno ragione, oppure smantellate. Relazione previsionale e programmatica.

Non è che un'industria un'azienda che c'è in città, occupa dei posti, poi si sposta di là? E non mi riferisco a quanto diceva, immagino, a qualcuno si può dire: vai via di qui, è che poi qualcuno si alza e dice: sì, però la mia area? Non lo so. Ci sono tutti gli scenari possibili e inimmaginabili, si chiamano negoziazioni.

Chiudo quindi, caro presidente. Io spero, nella denegata ipotesi in cui i signori citati prima, ma capofila Sel, mi dispiace caro Alfredo, un po' di coerenza ti riconosciamo per sensibilità e coerenza e ti ascoltiamo con grande attenzione, perché questo è il tuo DNA, coerenza e sensibilità politica, se disgraziatamente vi hanno costretto a votare questa cementificazione per la misura della dimensione che rappresenta, finito questo Consiglio, dimettetevi, lasciate spazio a chi porterà avanti il vostro progetto politico che è di pieno rispetto e degno tanto quanto tutti progetti politici che ciascuno di noi qui rappresenta. Grazie presidente. Mi saluti il Sindaco quando lo vede, che non c'è mai.

**PRESIDENTE.** Non mancherò. Grazie consigliere Perugini.

Consigliere Lia.

**CONSIGLIERE LIA.** Grazie presidente. Giustamente il consigliere Perugini parlava di incoerenza, ma io l'unica incoerenza che vedo, sta tutta nell'opposizione, e vi spiego per quale motivo.

Ricordo, a spanne, all'inizio di questo mandato componenti dell'opposizione gridare: ma come, ma voi non avete fatto niente per il lavoro! Allora avete i proponenti delle aree industriali, perché non dite niente a queste persone! Oggi siamo qua a dire qualcosa...

Sì, assolutamente sì.

Era la tematica sulla quale era stata chiesta una Commissione Lavoro, nella quale fu accusato il Sindaco di non dare risposte. Questo è un dato di fatto.

Dopodiché io entro nel merito della questione. Innanzitutto voglio togliere un velo di ipocrisia a tutto questo dibattito. Chi all'epoca fece una manifestazione di interesse, sapeva benissimo chi avrebbe presentato le domande, non prendiamoci in giro, lo sapevano benissimo, perché casualmente le aree erano quelle, e i proprietari di quelle aree erano chiaramente quelli che hanno presentato il progetto.

Quelli che sono venuti in Commissione, chi sono i proprietari?

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Per cortesia! Per cortesia, lasciamo parlare il consigliere.

Va bene.

**CONSIGLIERE LIA.** È interessante, perché non si va a fare una manifestazione di interesse proprio in quel punto e poi: chissà, magari chi arrivava.

**PRESIDENTE.** Però, abbiate pazienza!

**CONSIGLIERE LIA.** È una mia interpretazione.

No, no, è una mia interpretazione.

**PRESIDENTE.** Il punto, signori consiglieri, che se richiedete la cortesia che tutti tacciano quando parlate...

Attenzione, il consigliere Lia...

Consigliere Murante, se il consigliere Lia dovesse essere intento a dire cose che hanno una risultanza, sarei io il primo a fermarlo.

**CONSIGLIERE LIA.** Figurati, non ho ancora iniziato io.

**PRESIDENTE.** Consigliere Coggiola, da quando ha cambiato gruppo, non ha perso il vizio.

Consigliere Coggiola!

**CONSIGLIERE LIA.** Che grandi capacità che ho! Dicevo, è chiaro che se è stata fatta una manifestazione di interesse, c'era comunque sia un interesse, o si voleva che tale diventasse, perché comunque il tema sul quale si sta dibattendo, è: ci sono delle persone che vogliono insediarsi lì? Sì. Avete dei progetti? Sì, li hanno presentati. Quindi allora mi dovete spiegare perché avete fatto quella manifestazione di interesse, oltre a ricordare che uno dei proponenti era anche un editore di un giornale noto in provincia di Novara. Quindi anche qui sapevamo tutti.

Dopodiché vado avanti. È chiaro che come amministrazione ci sta estremamente a cuore il tema del lavoro, ed è in quest'ottica che noi andiamo a discutere questa delibera e ad approvare un progetto, un qualcosa, un inizio di un percorso, come giustamente diceva l'assessore.

Dall'altro lato, io non ho la verità in tasca, non lo so se veramente arriveranno cinquecento, un milione, due milioni di posti di lavoro. Non lo posso sapere, non

sono io l'imprenditore. Io faccio solo delle considerazioni di questo tipo. Chi è il pazzo che oggi, a fronte di un cambio di una destinazione d'uso investe una roba tipo se non sbaglio – assessore, mi corregga – grossomodo 40 milioni o 20 milioni? No, perché il cambio di destinazione la metà viene messa ad integrazione di opere pubbliche, l'altra metà verrà investita per costruire poi quei capannoni, quindi con oneri di urbanizzazione che verranno fatti, eccetera, eccetera. Ma chi è il pazzo che in una situazione del genere va a costruire dei capannoni per tenerseli vuoti? Vuoti, a fronte anche di più o meno 4 milioni di euro, se non sbaglio, che dovrà versare al cambio della destinazione d'uso dei terreni al Comune di Novara? Chi è quel folle? Ma chi è quel folle!

No, è una cosa verissima invece, perché basta andare a vedere quella che poi discuteremo sarà la convenzione, della quale già abbiamo accennato in Commissione.

Anche sulla storia delle aree agricole, non è così, perché allora a questo punto io ve la dico tutta, Agognate verrà costruita, se l'iter andrà avanti, se la Regione darà l'okay, se la Provincia darà l'okay, eccetera. Ma non è detto che noi quelle aree che si svilupperanno ad Agognate, non andiamo a recuperarle. Anzi, c'è già scritto, l'assessore l'ha spiegato più e più volte.

Esatto.

No, invece c'è scritto e l'assessore ce l'ha comunicato anche in Commissione.

Ci sarà.

**PRESIDENTE.** Può essere consentito al consigliere Lia di esprimere un'opinione?

**CONSIGLIERE LIA.** E questa è anche la risposta che do a tutti coloro i quali ci accusano di consumo del territorio, e di andare contro una mozione che abbiamo proposto noi e votata noi. Non è assolutamente così.

Dopodiché io invito anche un attimino a riflettere su quello che stiamo

facendo. Quella è un'area industriale, noi la spostiamo da dove in realtà era già prevista, perché un'area industriale a Novara è già prevista in realtà, semplicemente non è funzionale. Quella che verrà fatta adesso, probabilmente sarà più funzionale. Sarà forse anche funzionale al CIM, che non verrà depauperato della sua funzione, ma anzi, potrà creare delle sinergie con la nuova area industriale.

Io però, ripeto, non lo so. Questo è il punto, perché se lo sapessi...

Perché io amministro, al contrario di voi che state qui a gridare contro una cosa che, non tu, ma qualcun altro che ha proposto. Io cerco di dare delle risposte per esempio a tutti quegli studenti che escono dagli industriali che abbiamo a Novara, dagli istituti superiori industriale che abbiamo a Novara e non sanno che diavolo fare, perché questo è il dramma. Io cerco di avere un'idea, una prospettiva futura. Cerco di avercela, dopodiché la sicurezza al cento per cento non ce l'ha nessuno. Ma questo è ovvio.

Però una amministrazione coerente non dice: io non faccio nulla e aspetto tempi migliori, perlomeno ci prova.

No, non è una roulette, assolutamente.

Comunque, io chiaramente sono favorevole a questo tipo di iniziativa. Spero che nel prosieguo si possa discutere ancora di più nel merito della questione.

Dico solo questo, assessore, se le obiezioni che le vengono fatte, giuste, per carità, sono quelle del consumo del territorio e non nel merito della trattativa che poi in realtà, come Comune, abbiamo deciso noi, questo sì, per responsabilità nostra di andare a fare, vuol dire che lei ha fatto un ottimo lavoro, assessore. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Lia.

Consigliere Coggiola.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Grazie presidente. Sono sereno oggi, perché Lia ha fatto la gran parte del lavoro. È giusto, perché ha raffigurato plasticamente quello che c'è nella testa dei consiglieri che stanno per votare, perché noi dobbiamo

capire quando uno parte nella divagazione, quando uno parte e con la cintura piena di dinamite per andarsi a far deflagrare, non posso ragionare con le mie categorie, devo ragionare con le categorie sue, e prima di partire per quella cosa, ci vuole qualcuno che gli abbia spiegato che quella cosa s'ha da fare, che è buona. E oggi abbiamo avuto con Lia plasticamente quello che c'è in testa. E adesso vado a spiegare un attimino. Poi ritorniamo, perché secondo me quello che ha detto Lia, è da scolpire nella pietra. Andiamo avanti.

Io dico cosa è successo a me, ma poi lo spiego, non rimangono in sospeso, tu sei il nostro bijoux, sei come il bambino che dice l'imperatore è nudo, l'hai detto, e io dico porca miseria, non c'è nessuno che ha coraggio? È giusto, dobbiamo sempre avere una quota di gioventù che ci venga a dire che l'imperatore è nudo, così almeno la smettiamo con altri... ma andiamo avanti.

Giorno 21 gennaio, era la vigilia di San Gaudenzio, scarico, ho visto che c'era la convocazione della Commissione, scarico, perché l'assessore ci ha detto che ce l'aveva già portato prima, quando vedo la delibera, ho cominciato ad andare in agitazione a dire ma com'è possibile? Come, adesso ci danno tutta questa roba qua, il 25 abbiamo il Consiglio, non il Consiglio scusate, la Commissione il 25, che era venerdì mi sembra, il Consiglio non c'era la data, ma era, poi sapevamo che doveva essere quello del 4, dico una cosa del genere? E tutta la notte – dico – è venuto l'assessore, è venuto a fine novembre, ci ha detto questa è la proposta, tra l'altro è venuto a fine novembre 2013, dopo – e ha ragione Lia – erano due anni, e tutte le volte che lo vedevamo, dicevamo: ma assessore, come stanno – pour parler – sulle aree industriali come stiamo, c'è qualche notizia? Sì, vediamo, adesso abbiamo qualcuno, c'è forse qualche interesse, vedremo. Due anni, avanti così.

Fino a che a settembre, mi ricordo come se fosse ieri, quando abbiamo portato il bilancio, c'erano i primi giorni di settembre, il primo tentativo di bilancio diciamo, e anche lì aveva ragionissima Duilio, quando dice il 2013 consideriamo che non esiste. Infatti non è esistito il 2013, amministrativamente abbiamo fatto giusto il bilancio, ci siamo visti, tanto poco vero che le Commissioni ad oggi, che è

febbraio, sono già molte di più di quelle che abbiamo fatto in tutto il 2013.

Però ci disse l'assessore Bozzola, dice, sì, ho pronto uno, due, tre, quattro e arrivo a raffica a portarvele a ottobre, novembre. A fine novembre, mi ricordo, erano le 17.30, avevamo tutta una serie di varianti ex comma adesso non mi ricordo se 7, o 8, quelle veloci, alla fine ha detto: ce l'avete ancora un po' di energia che vi anticipo? E ci ha fatto vedere due schemini. Schema A, proponente A, schema B, che erano le 18.00, va bene, adesso andate.

Siamo arrivati al 5 dicembre, adesso le date, se non è il 5, è il 4, il 6, non mi ricordo, ma comunque i primi di dicembre, ci dice: queste erano le loro proposte. Noi abbiamo portato la strada che loro volevano tutta sotto, noi gliel'abbiamo fatta passare in mezzo, produttivo. Uno, due, tre, c'erano le slide in sequenza e ci ha fatto vedere com'è andata tutta questa... e siamo rimasti, io rimango che ci hanno messo alla pari di quello di cui si è parlato.

Non avevo ancora presente la delibera e lo strumento, e poi mi ricordo, tu hai perfettamente ragione, che dice... no, ti faccio entrare in campo ancora più avanti.

Allora mi sono detto quella sera: cosa abbiamo fatto in questi mesi? Faceva caldo, quando Rigotti ci aveva già preannunciato che avremmo avuto la stangata, no la stangata, i parcheggi erano l'anno prima, però che avrebbe aumentato di tanto i parcheggi, l'ha detto in giro, era venuta fuori, mi ricordo che c'erano i ragazzi del Pdl che raccoglievano le firme, no, vuole fare le strisce blu. Poi viene fuori Piazza Martiri in tutte queste cose estive. Io ci ho pensato e ho detto: ma vuoi mica che tutta questa roba qui era per distrarci e intanto noi continuavamo a dire: ma l'area industriale?

Alla fine viene fuori, uno-due, sai come succede, addormenti tutta la partita, come fa l'Atletico, gli ultimi sette minuti la mette dentro, è finita. Io mi sono raffigurato questo schema.

Poi l'assessore forse lo ha anche compreso, e abbiamo fatto quattro Commissioni, dalla prima, e la cosa che voglio farvi notare, è che in quattro Commissioni la delibera è stata sia per certi versi risistemata, riaggiustata almeno



due volte.

Non fa parte della delibera, ma quando abbiamo chiesto il carteggio per cui l'abbiamo fatta rinviare l'altra volta, poi l'avete tolta il conteggio, la convenzione, il carteggio, non lo so, c'è quel famigerato foglio *Excel* che una volta era 4.050.000,00, poi diventata la settimana dopo 4.100.000,00 e rotti, poi è diventato 4.200.000,00, tanto io direi meno male, chissà fra un anno se c'è questa progressione... Quindi non è che sono state Commissioni per perdere tempo, qualche cosa il lavoro si vede che non era ancora chiaro, però io avevo questa idea di non chiarezza.

Infatti un'altra cosa che avevo fino a questa mattina, che non mi era chiara, che continuavo a chiedere all'assessore nelle Commissioni, lo riproponevo quando ogni volta faceva una conferenza stampa, dicevo: ma qual è la discontinuità? Quand'è che c'è stata discontinuità? Io ho ancora capito ad oggi, se questa cosa qua fonda, perché se fonda sul provvedimento del 30 novembre, come hai detto tu, della manifestazione di interesse, se fonda su quello, aveva dei parametri e dovevo avere il piano industriale che fa da pilone a questa decisione.

Se invece non fonda su quello, perché abbiamo detto: ragazzi, non è più stagione, nessuno ce lo dice, ho detto ma la discontinuità quando è avvenuta, che cosa è successo, quand'è che abbiamo tolto e abbiamo detto non è più importante quanta gente porti? Perché se fai mille metri – dico io – se fai mille metri, su mille metri qualcuno lavorerà. Sono talmente tanti, scusatemi, ho detto una stupidaggine, un milione, anche nel peggiore degli indici qualcuno lavorerà.

Vado al secondo passaggio. Le aree industriali. Ne abbiamo bisogno, le abbiamo o non le abbiamo? Sono passate sei Commissioni e abbiamo ancora il dilemma. Vi leggo un vostro contributo e poi io chiedo una moratoria ai colleghi e dico colleghi, si può cambiare idea, colleghi miei della minoranza, si può cambiare idea, non stiamo a sfruculiare, anch'io ero agitato, perché dicevo: ma come, questi erano contro, ma come, Ferrari ha lasciato l'aula con tutti i consiglieri quella sera, non lo voleva votare.

Basta, cambiano, l'ha detto bene l'assessore, le situazioni evolvono, cambiano, bisogna fare le nozze con quello che abbiamo. Quindi ti vengo dietro. Però dice un contributo che l'autore certamente, se è seduto in quest'aula, riconoscerà. Un estratto: "A fronte infatti di 1,6 milioni di metri quadri di aree industriali libere nella città di Novara – prende i dati dalla Provincia – di oltre 3,4 milioni di metri quadri di aree libere nei Comuni limitrofi – Casalino, San Pietro, Cameri e via così – non si comprendono le ragioni dell'emergenza aree industriali e degli appelli da più parti espressi per la sempre più ridotta disponibilità di aree degli insediamenti produttivi e la necessità di individuare con urgenza nuovi ambiti da destinare ad attività produttive e logistiche. Con il rapporto medio – qua dice – 306 metri quadri – fate anche cinquecento, tanto sono tanti lo stesso – le aree libere a destinazione produttiva esistenti dovrebbero consentire – parla di Novara città soltanto – l'insediamento di oltre cinquemiladuecento addetti nella città di Novara". Ad oggi, dati 2010, questi qua.

"Se il Comune di Novara dovesse anche solo – salto di palo in frasca, non è che posso leggervi tutto – se il Comune di Novara dovesse solo attuare la totalità delle previsioni del P.R.G. vigente, conquisterebbe con il 39,25% del proprio territorio urbanizzato il quarto posto fra le città più cementificate d'Italia dopo Napoli, Milano e Torino e prima di Bari, Palermo, Firenze, Padova, Brescia, Bologna e Catania. Elaborazione dati dal sito di", e non dico chi perché è un consigliere. "La distruzione del suolo in Italia, i pareri della cementificazione gennaio 2009".

Io mi chiedo abbiamo anche introdotto, io avevo detto: scusi assessore, lei quando introduce questi metri quadri, ha lasciato tutto al futuro, il sistemerà, dovrà, rivedrà, rifarà, perché a tot metri quadri che noi andiamo a mettere lì, non sono nuovi perché non li avevamo, dobbiamo andare a toglierli in altri posti che non ci sono, in altri posti dove non li faremo. Se creiamo aree industriali, ci saranno altri posti che dovremo declassare da area industriale a tornare indietro.

Io dico, ma questa operazione, e qui avviene il problema di questa mattina,

questa mattina c'è una situazione ad assetto variabile, cioè io che sono un consigliere di minoranza, insieme ai miei consiglieri, siamo convinti che la delibera tratti di – scusate, c'è scritto qui – una variante di Piano regolatore. Cioè la minoranza ha in mente una cosa, e noi facciamo una variante di Piano regolatore.

L'assessore che cosa ha in mente? Io pensavo che fosse tutto questo luciferino, dice ci hanno messo davanti Piazza Marche, ci hanno messo davanti... per distrarci, per far passare qualcosa. No, l'assessore che cosa ha in mente? Che fa il Piano particolareggiato di iniziativa pubblica. Noi vediamo la variante di piano, lui ha in mente, e l'ha detto bene, che governa un processo di trasformazione del territorio. E dice così io... e io dico: ma scusami, ma nella convenzione che cosa governi? Governi se viene l'industria di armi piuttosto che l'industria manifatturiera che fa dolci? Hai questa voce in capitolo? Non mi sembra.

Hai una voce in capitolo su che cosa? Sul giusto rapporto, io direi ecocompatibile, tra vuoti e tra pieni, tra strutture di un certo tipo, tra un impatto ambientale non invasivo, tutta una sera di cose che a me viene da pensare, e voglio sperare che chi venga, non siano frutto della nostra mediazione, della nostra capacità, ma io voglio pensare che chi venga, voglia avere impianti certificati al massimo livello e non sia frutto della nostra capacità. E dico, qui l'assessore convinto, dice: io governo, ma lì non c'è scritto che noi abbiamo il diritto di dire quell'azienda lì moralmente non ci soddisfa, non la vogliamo, oppure fa una lavorazione che non va bene, ce ne vuole un'altra.

Mentre ho capito un'altra cosa negli assetti variabili, che io voto la variante di piano, l'assessore vota la possibilità di avere la governance, la maggioranza che cosa vota? L'arrivo dei posti di lavoro, perché l'ho capito oggi, ma è importante che la maggioranza mi dice che vota l'arrivo dei posti di lavoro.

Io mi chiedo una cosa, sono venuti qua e ci hanno detto, non solo ci hanno detto che ci sono a destra, che ci sono a sinistra e ce l'ha detto anche un proponente dei cinquecentomila, centotrentamila e ha fatto l'elenco, non ha fatto il nome del Comune, ma noi sappiamo che è il Comune limitrofo, quello a seicento metri di cui

diceva prima Canelli. Ma a me viene un dubbio, ma se qualcuno ci ha scelti nella notte dei tempi, perché lui dice che è da anni che fa queste cose qui, per la nostra posizione, il valore aggiunto è la posizione, a me qualche piccolo dubbio me lo fa venire, perché non è che, stamattina abbiamo ricordato Maurizio Pagani che è nato a Milano, novarese diceva, quando era Presidente della Provincia che non vogliamo essere lo sgrondo di Milano, oggi stiamo iniziando in quest'ottica. L'abbiamo commemorato, però stiamo scivolando in quella posizione.

Siamo scelti, perché siamo vicino a Milano, siamo vicini a Torino, siamo nel sud Europa, per la posizione. Forse non siamo scelti per le competenze, per la scolarizzazione, per il know-how presente a Novara, per l'Università che possiamo esprimere, per le capacità, perché eravamo forti nell'alimentare, perché eravamo forti nel confezionare vestiti, perché eravamo forti nell'informatica, perché io mi ricordo quando ero giovane io che si diceva Torino, Ivrea, Novara, era una piccola Silicon Valley. Non ci hanno scelto per i nostri valori, ci stanno in questa prima fase scegliendo per la posizione.

Ma io dico un'altra cosa, ma se fosse vero, se fosse così, ha ragione Perugini, se ci fosse da qualche parte scritto non cinquecento, io ti dirò di più, centocinquanta, faccio come Signoris, se ci fosse solo un giusto, se ci fosse qualcosa, io almeno avrei l'interesse pubblico da qualche parte scritto, visto, l'avremmo accolto abbracciato. Infatti noi l'abbiamo messo, e abbiamo messo una Commissione fatta di tecnici per valutarla, la quale ha detto: però qui non se ne ravvedono, non ci soddisfa.

Allora io dico, da quella Commissione che ha detto che queste cose non c'erano, qual è la nuova Commissione, il nuovo lavoro che ha soddisfatto per quest'altra cosa?

E dico l'ultima, se noi, perso per perso, ragioniamo a dire ma su un milione di metri quadri, Coggiola, cerca di essere un po' presente a te stesso, su un milione di metri quadri qualcuno andrà a lavorare. Se non è a 300,00, a 500,00 euro al metro quadro, a 600,00 qualcuno andrà... io dico, ma allora per tanto così facciamoli tutti

1,6 milioni, così almeno su 1,6 milioni ne avremo, anche perché dico la mitigazione con vicina un'altra area industriale lascia un po' il tempo che trova, non è che mitighiamo perché dall'altra parte abbiamo il Parco del Ticino, quindi mitighiamo. Mi sembra una cosa...

Se è una questione quantitativa, diamogliele tutte queste possibilità. Almeno giochiamo con più fiche su questo tavolo. Al che mi viene il dubbio, dico ma non è che l'abbiamo ridotto, perché se non l'avessimo ridotto, forse, visto che poi nella delibera dall'altra parte le zone CIM e le zone limitrofe non le togliamo, se le avessimo messe dentro tutte alla Regione, che sia rossa, che sia blu, che sia verde, che sia nera, magari una cosa così e quelle erano le condizioni per cui, perché passi in Regione e non è che c'è tutta questa nostra capacità, magari i tecnici hanno guardato e hanno detto finché...

Ho quasi finito, adesso la vostra pazienza...

**PRESIDENTE.** No, la pazienza è molta.

**CONSIGLIERE COGGIOLA.** Niente, io questo volevo dire a Lia. Lia, hai colto il punto, tanto che noi abbiamo messo una Commissione dove non c'era niente, nessuno dell'amministrazione, inteso proprio politico, c'erano dei tecnici, tecnici presi non solo nella nostra amministrazione, presi dalla Provincia, due dalla Regione, c'era un consulente esterno di cui non faccio il nome, che ha redatto, poi qualche altro mio collega dirà qualcosa in più, e noi abbiamo lasciato a loro, hanno detto: se c'è questa possibilità, se c'è questa cosa qui, possiamo valutare. Come ha terminato la Commissione questa possibilità, ad oggi non c'è.

Poi, nella trattativa è emersa, ma io dico: ma le nuove regole di ingaggio con cui l'assessore, o chi per lui, non so se era uno o l'altro, andavano a vedere le carte e andavano a capire, mentre noi le abbiamo scritte, le abbiamo evidenziate, c'è un report, c'è qualcosa, noi non sappiamo niente su questa cosa qui.

Io dico, quando dite che governerà questa cosa, governerà, ma noi potremmo

dire, se troviamo noi un'azienda, questa azienda va, non va? C'è qualcosa per non va? Potremmo opporci a quelle aree e dire chi fa, non so, non posso fare nomi, questo costruisce cose di dubbia moralità, non vogliamo che si insedi a Novara? Vedete voi quello che volete, non è importante. Non avremo neanche quella possibilità lì.

Allora che cosa governiamo? Governiamo soltanto il rapporto aeroilluminante delle aree. Ma non c'è bisogno che ci mettiamo noi per fare il rapporto aeroilluminante o dire se sopra ci va il fotovoltaico oppure no. Grazie signor presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Coggiola.

Consigliere Spano.

**CONSIGLIERE SPANO.** Grazie presidente. Se avessimo avuto aree industriali, probabilmente neanche voi avreste fatto il bando. Se aveste fatto il bando, è perché le aree industriali non ci sono.

Io non so a quanti metri quadri vi sareste fermati con questo bando, non lo sappiamo, perché vi hanno fermato prima gli elettori. Quindi questo è un dato ancora incerto.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Ma perché non può dirlo? La Commissione si è espressa nel 2012.

*Esce dall'aula il Presidente del Consiglio, Massimo Bosio.*

*Assume la presidenza del Consiglio il Vice Presidente, Livio Rossetti.*

**CONSIGLIERE SPANO.** Grazie, molto gentile.

**PRESIDENTE.** Consigliere Coggiola, abbia pazienza, il consigliere non ha neanche cominciato a parlare, lo interrompete già!

**CONSIGLIERE SPANO.** Riprendo, se può darmi il tempo, perché riprendo da capo. Grazie. Chiedo il tempo di recupero.

**PRESIDENTE.** Venti minuti, vada tranquillo.

**CONSIGLIERE SPANO.** Grazie presidente. Ma non ce la faccio venti minuti, guardi. Sono già stufo adesso. Si figuri.

Se avessimo avuto aree industriali, sicuramente non avreste sentito il bisogno di fare il bando. Dopodiché concordo con voi che non sappiamo quanti metri quadri vi sareste fermati di occupazione di suolo pubblico, perché non avete la possibilità di arrivare, non avete avuto la possibilità di arrivare alla fine. È un'incognita, ma lo sapremo fra tre anni o fra quattro anni.

Condizione necessaria affinché un industriale venga, possa insediarsi e metta un'attività occupazionale, è di avere la certezza di poterla mettere, e di avere un'area dove poterla insidiare.

Io mi ricordo le polemiche che c'erano state, quando noi eravamo, appena vinte le elezioni, eravamo qua su questi banchi e ci definivano peones, qualche giornale diceva sono arrivati i peones della politica. Effettivamente eravamo i peones della politica, forse io lo sono tuttora, però c'era questa grande polemica contro il Sindaco che sembrava il Sindaco cattivo e che non aveva a cuore gli interessi della città, gli interessi dei disoccupati, perché non faceva le aree industriali. Vedevo dichiarazioni sui giornali di un Presidente di Provincia, adesso sconosciuto da tutti, ma a suo tempo aveva una larga maggioranza in Provincia, dove diceva: bisogna fare le aree industriali ad Agognate, perché è lì che arriva l'occupazione. Sempre su queste dichiarazioni diceva: abbiamo fatto andare via un

sacco di aziende che volevano inserirsi, volevano venire ad insediarsi a Novara, ma abbiamo perso i treni, perché il Sindaco Ballarè in quel momento non faceva le aree industriali.

Finalmente adesso, dopo tutto questo percorso, che mi è sembrato un bel percorso, stiamo arrivando a definire queste aree industriali. Noi oggi sembra che stiamo costruendo capannoni, siamo molto lontani ancora da costruire capannoni, non abbiamo ancora questa condizione sufficiente per poter arrivare a costruire capannoni, siamo in una fase precedente. Nessun industriale oggi prima di dover fare ancora tutte queste operazioni, può garantirti di venire ad insediarsi in quelle aree.

In quelle aree adesso ci sono quelli che vengono chiamati gli immobiliari, quelli che già dieci anni fa erano i proprietari di quelle aree, quelli che già quando quindici anni fa si diceva che l'area industriale era ad Agognate, se la sono andati a comprare. È chiaro. È da quel tempo lì che loro hanno cercato di mettersi in quell'area. Un'area dove c'era un casello autostradale e dove meglio, qual è il posto migliore se non vicino ad un casello autostradale? Anche il vostro bando diceva non più lontano di cinque chilometri dal casello autostradale. Ho preso la macchina, sono partito dal casello, sono andato a Sant'Agabio, erano più di cinque chilometri. Ho detto: lì secondo quel bando non poteva esserci l'area industriale, e guarda caso andava solo ad Agognate. Dopodiché abbiamo visto in Commissione gente che girava con il cappellino e adesso parla, però questa è tutta un'altra cosa.

Sì, io sono partito...

Ho fatto casello, l'ho fatto, ho fatto casello-quinto magazzino, perché poi Sant'Agabio inizia lì dal fruttivendolo, dice cavolo, è lì, casello-quinto magazzino sono più di cinque chilometri. Purtroppo lo so, ho fatto le strade...

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Signori consiglieri, per favore!



**CONSIGLIERE SPANO.** Siccome avevo bevuto, andavo a zig-zag. Quindi ho fatto anche quello, ma questo è poco importante, per carità, non è questa la cosa.

Adesso siamo finalmente arrivando all'inizio di un percorso che potrà definire delle aree dove si potranno fare degli insediamenti. Non significa costruire, perché questi immobilieri, come li chiamiamo, li chiamo anch'io, perché alcuni sono proprio immobilieri, altri magari hanno una valenza maggiore verso l'industriale, ma comunque stanno cercando di valorizzare delle aree e di affittarle o venderle a qualcuno che ci si venisse ad insediare. Quindi non c'è niente di offensivo.

Stanno facendo un'operazione, stanno mettendoci in gioco dei loro capitali. È chiaro che mettendoci in gioco dei loro capitali, vorranno anche guadagnarci. Ma da tutta questa operazione, credo che anche il Comune abbia messo dei paletti tali per poter partecipare a questo guadagno e io non credo che oggi qualcuno andrà a costruire o andrebbe a costruire tutta quell'area dei capannoni per lasciarli vuoti, cominceranno a costruirli quando avranno la certezza di occuparli.

Quale tipo di occupazione? Siamo lontani, proprio perché siamo all'inizio di un percorso, questa occupazione non la si può dire, si può ipotizzare che ci sarà. Se c'è un'attività produttiva, si può ipotizzare che ci sarà dell'occupazione. Al giorno d'oggi uno non sa se la mattina va in ufficio e se ha ancora il suo posto di lavoro. Ho un caro amico che gli è successo questo da un giorno all'altro.

Quindi come fa dopo dieci anni a garantire che ci sia il posto di lavoro? Dieci anni. Ma chi li garantisce? Significa voler mandare via tutti, significa non voler fare niente. Se pensiamo di chiedere ad un immobiliare che garantisca per l'industriale che non c'è ancora che può stare lì dieci anni. Questo...

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Consigliere Zacchero!

**CONSIGLIERE SPANO.** Questo il Mago Otelma potrebbe dirlo, difatti bisogna fare un percorso, arrivare ad un percorso, sapendo che alla fine di questo percorso è qualcosa che sicuramente porterà del lavoro. Quando, lo vedremo.

Quale qualità del lavoro, che tipo di lavoro. Anche questo, cosa significa qualità del lavoro? Fare dei capannoni pieni di scienziati? Non credo che potremmo fare dei capannoni pieni di scienziati. Non credo.

I disoccupati non sono tutti scienziati in questa città. Ci vuole del lavoro anche per la gente che scienziata non è, quindi la qualità del lavoro e la qualità della vita è anche questa!

**PRESIDENTE.** Consigliere Zacchero!

**CONSIGLIERE SPANO.** E noi siamo di sinistra anche per questo, perché non è solo per gli scienziati che si fanno i posti di lavoro. Si è capito com'è! Perché i primi che lo perdono non sono gli scienziati, perché gli scienziati semmai si spostano da qua e vanno alla NASA, ma lo trovano.

**PRESIDENTE.** Consigliere Zacchero, la richiamo all'ordine!

**CONSIGLIERE SPANO.** Caro Zacchero, qui ci sono dei...

**PRESIDENTE.** Consigliere Zacchero!

**CONSIGLIERE SPANO.** E chi perde il lavoro, sono i poveri cristi che vanno a fare anche i mulettisti! Sì, vanno a fare anche i mulettisti, e io sono contento ad aver iniziato a lavorare come mulettista. Come mulettista alla *Sogegross* ho iniziato a lavorare, poi sono diventato direttore e poi sono diventato anche disoccupato, cazzo!

Quindi questo, la qualità del lavoro, qualsiasi lavoro è un lavoro di qualità, ci

vuole la dignità del lavoro, non dobbiamo parlare di qualità del lavoro, dobbiamo parlare di dignità del lavoro, questo è quello di cui bisogna parlare.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Consigliere Moscatelli...

**CONSIGLIERE SPANO.** Perché io penso che qualcuno pensi...

Perché io non credo che tutti quanti viviamo in un mondo di frutta candita, dove c'è Heidi e le caprette che fanno ciao. Quello lo vediamo solo nei CIM quello delle caprette che fanno ciao.

Quindi io sono contento che adesso iniziamo questo percorso, che può portare sicuramente dei benefici per la città. Questo è quanto e adesso ci siamo veramente tutti e quindi termino il mio discorso. Grazie.

*Rientra in aula il Presidente del Consiglio, Massimo Bosio che riassume la presidenza della seduta.*

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Spano.

La parola al consigliere Brivittello.

Per favore, esca dall'aula con quell'aggeggio! Esca dall'aula con quell'aggeggio!

Signori Vigili, portatelo fuori. Esca dall'aula, per favore.

Non costringetemi a sospendere la seduta.

È sospesa la seduta. Se vuole uscire, non lo trattiene nessuno.

Se toglie il cappello, può rimanere in aula. Se non toglie il cappello, la prego di uscire.

Prego, dica pure da lì. Ascolto. Per cortesia, i consiglieri si accomodino.

Senta, la questione è molto semplice, in quest'aula la democrazia in maschera

è regolata da norme, norme stabilite da questo Consiglio comunale che fanno riferimento a norme nazionali. Per rispetto dell'aula, è stabilito che in quest'aula tutti possono stare mantenendo un contegno, che è il contegno non nei confronti dei singoli consiglieri, è il contegno nei confronti dell'organismo e dell'organo Consiglio comunale, ognuno può avere la motivazione che ritiene per violare una norma di legge, ma non può, persistere nell'immaginare che coloro che devono far rispettare la legge, non ottemperino al loro dovere.

La questione è semplice, lei vuole rimanere in aula, toglie il cappello. Se non vuole togliere il cappello, la cortesia istituzionale è quella di chiederle io di uscire. Intanto può ascoltare gli interventi fuori da quest'aula. Se lei, da quello che capisco non intende ragione, a me non piace da questo punto di vista utilizzare gli strumenti coercitivi, però da quel punto di vista lì è lei che costringe l'uso dei mezzi coercitivi. Quindi dica con chiarezza, vuole stare qui per ascoltare il dibattito, credo che non abbia bisogno del cappello per l'interpretazione di ciò che viene detto.

No, uno è toglie il cappello o no?

Io non ho detto proprio niente.

Io l'ho messo per iscritto, perché lei ha fatto una richiesta...

Abbia pazienza, di cosa stiamo parlando! Del fatto che lei in aula ci sta, se toglie il cappello. Se non toglie il cappello, la prego di uscire. Se non esce, chiedo...

No, no, guardi, le chiedo di uscire, altrimenti chiedo ai Vigili di accompagnarla fuori. Perché se lei vuole travisare, travisi pure.

Non è dialogo. Forse lei non ha capito che ci sono momenti della democrazia in cui non c'è dialogo. Lei stabilisca questo principio, comprenda che a volte la democrazia non contempera il dialogo, o sceglie di togliersi quel cappello, o esce.

I cittadini ce ne sono credo tanti e sono tutti senza cappello, e qualcuno è anche in piedi. Guardi un po'! Ce ne sono in piedi, senza cappello e non hanno mai dato problemi. Soprattutto non hanno dato mai una parodia della democrazia.

Va bene, accompagnate fuori il signore. Grazie.

Bravo, grazie.

Eravamo arrivati che siccome avevo un problema, avevo chiesto a Rossetti di spostare il suo intervento, in realtà toccherebbe a Rossetti e non a Brivittello di intervenire, quindi chiedo al consigliere Rossetti di intervenire.

**CONSIGLIERE ROSSETTI.** La ringrazio, presidente. In molti interventi precedenti io ho osservato che molti consiglieri hanno delle certezze assolute e oserei dire beati coloro che hanno queste certezze assolute sempre su ogni argomento. Io da quando mi occupo dei problemi della città, ho invece sempre dubbi e sia nelle riunioni con la maggioranza che nelle Commissioni, ho fatto domande proprio per capire perché cercare di immaginare un percorso che parte da questi momenti, ma che si svilupperà nel tempo e che lascerà dei cambiamenti sul territorio del nostro Comune, non è semplice.

È lo stesso problema che gli amministratori hanno, quando disegnano il Piano regolatore. Ipotizzano lo sviluppo della città nel futuro, cambiano le destinazioni d'uso di molti spazi che prima in generale nel nostro territorio erano agricoli, decide lo sviluppo della città sia sul piano dell'edilizia privata che degli interventi di tipo commerciale o industriale, decide dove infrastrutturare il territorio e pure quando si approva questo documento che è il Piano regolatore, ancora nulla è stato realizzato, cioè non ci sono sul territorio oggetti che, vista la mia professione, vengono definiti oggetti geografici.

Questo oggetto geografico che noi stiamo ipotizzando sul territorio, deve rispondere a dei fattori localizzativi, che altri oggetti geografici attorno a noi, attorno a Novara, non sempre hanno rispettato. E questa probabilmente è una delle cause del loro insuccesso.

Il primo intervento del signor *Vailog* fu proprio: perché ho scelto Novara? E rispose: per motivi geografici. Io ricordo di aver fatto il mio primo intervento dicendo: prendo la parola, proprio perché ha usato quel termine.

I fattori localizzativi, quindi quelli che dicono questo sito è meglio di

quest'altro, sono di due tipi, ci sono quelli legati al territorio che vengono indicati come fattori geografici e quelli legati alla popolazione e sono i fattori sociali. Proprio quelli che dicono: a me serve un territorio dove localizzare una certa attività economica che richiede determinate figure e alcune industrie, faccio un esempio, l'industria aeronautica, con l'unico istituto aeronautico del più vasto territorio che esce anche dalla provincia di Novara, nacque nei pressi di un campo di patate che fu scelto per la prima scuola aeronautica d'Italia, quando cioè furono gettate le basi di quello che divenne poi l'aeroporto militare di Cameri. E da Varese, dal Varesotto dove si andarono a localizzare molte industrie aeronautiche, venivano a Novara.

La mia prima esperienza come insegnante fu proprio agli aeronautici. Quando suonava la campanella dell'una, io rimanevo in classe con due allievi di Novara, perché tutti gli altri venivano dal Varesotto. E hanno poi trovato lavoro in quelle industrie. Quindi c'è uno stretto legame tra la scelta di un determinato territorio, le scuole che erano nate a Novara e l'attività economica successiva. E questi sono dei fattori sociali.

Ora, il fatto che Novara sia anche una città con numerose scuole, ci sono più di venticinquemila studenti ogni giorno che frequentano le scuole novaresi, dalle più piccole, basse, alle più alte come l'Università, il discorso invece dei fattori localizzativi legati al territorio, sono per esempio l'accessibilità, Romentino non ha accessibilità alle infrastrutture, ma anche San Pietro Mosezzo, è leggermente spostato rispetto a che cosa? Ad un incrocio tra quelli che molti chiamano corridoi, e invece noi geografi chiamiamo direttrici. Una direttrice est-ovest, una direttrice nord-sud, che hanno infatti previsto in Europa come due dei corridoi più importanti del nostro continente.

E proprio negli anni Novanta nacque un'associazione che propagandava questa posizione particolare di Novara. Il CIM nasce proprio all'incrocio di queste due direttrici. Ma il CIM se volesse spostarsi, come molti dicono, andrebbe ad invadere il territorio di un piccolo centro urbano – piccolo, se mi sente Pirovano, poi mi spara – perché è Pernate.

Se noi sviluppassimo secondo le categorie dimensionali della piattaforma di logistica moderna, avremmo il piccolo centro di Pernate circondato da una superficie enorme di capannoni con logistica pura, piattaforme di logistica, logistica primaria, secondaria e terziaria. Perché io sento parlare solo di capannoni, ma anni fa in Università io insegnavo che la logistica non è tutta uguale, non è solo un capannone dove un camion la scarica dei cassonetti o dei cassoni o dei pallet e poi arriva un altro camion e li ricarica.

È una realtà complessa che era nata dalla vecchia attività dei trasportatori, ma che è diventata un'attività molto più intelligente, perché programma gli spostamenti, permette anche di aprire quei famosi cassoni che sono dei moduli e che hanno delle dimensioni ben precise per poter passare da un mezzo di trasporto ad un altro, infatti il CIM è un interporto dove la merce su uno di quei moduli può essere spostata su vari mezzi di trasporto, anche perché vicino abbiamo Malpensa con una parte dell'aeroporto cargo. Quindi ne abbiamo già tre. Non abbiamo un canale navigabile come ce l'hanno a Rotterdam, oltre i fiumi navigabili, e quindi non possiamo avere anche le navi qui a Novara, ma il resto ci stiamo attrezzando.

Il secondo elemento, oltre l'accessibilità che infatti noi abbiamo visto non solo perché c'è un casello autostradale e il CIM è sull'altro casello autostradale, ma perché c'è la grondina che verrà completata che li collegherà, c'è l'autostrada, c'è la ferrovia e pochi giorni fa è stato annunciato, verrà anche chiuso proprio fino ad Agognate l'anello della circonvallazione di Novara, o di quello che è quel grosso anello che prima o poi si dovrà chiudere attorno alla città.

Ma non solo, proprio con i lavori della TAV è stato costruito il ponte sul canale per poter attraversare quella sponda, ed essere subito nelle adiacenze del casello autostradale. Se invece immaginiamo di sviluppare il CIM, il CIM è in gran parte intercluso, quindi o si sviluppa invadendo il territorio di Pernate o, al di là dell'autostrada, dovrà creare delle interconnessioni molto più costose di quelle che si possono ottenere nell'area localizzativa di Agognate.

Le dimensioni. Io ho provato a prendere in scala uno dei moduli costruttivi

previsti in questo modello di sviluppo futuro delle aree industriali e posizionarlo sopra Sant'Agabio. Uno solo di quei capannoni copre tutte le aree dismesse di Sant'Agabio, che però non sono nostre. Quindi noi dovremmo radere al suolo tutta quell'area per fare un solo piccolo capannone di quelli che potrebbero essere costruiti come spazi, come dimensioni ad Agognate. Provate a prenderne uno e posizionarlo, vedrete che occuperà tutta quell'area.

Ora, è stato anche scritto che c'è una contraddizione persino nei testi del nostro assessore Bozzola, il quale si riferiva alle zone dismesse all'interno della città. E infatti se pensate al progetto di recupero dell'area del macello o della caserma che potrebbe essere riutilizzata per altri impieghi nella città, oppure quello che ha fatto *Gucci* con alcune aree dismesse industriali nell'area di Sant'Andrea, San Rocco, questi sono esempi di recupero, ma la moderna logistica e piattaforme di logistica nelle aree industriali di Sant'Agabio non ci andrebbe proprio, non tanto per eventuali mezzi di trasporto che andrebbero nella zona abitata di Sant'Agabio, ma proprio per le dimensioni. Lì si potrebbero mettere altre attività, ma non di certo quelle che i proponenti ci hanno prospettato.

La convenienza economica di tutta questa operazione è naturale che abbiano portato i due proponenti a scegliere una certa area piuttosto che altre, anche perché non credo siano opere pie. Anche loro pensano al loro guadagno. Ma sicuramente, almeno il signor *Vailog* lo ha detto, che prima di costruire qualcosa, vuol essere sicuro che qualcuno viene ad insediarsi, perché altrimenti costituirebbe una cosa che poi non gli rende assolutamente nulla.

Quindi esaminando il contesto, l'accessibilità, i fattori localizzativi, sono scelte che possono privilegiare quest'area rispetto a quelle circostanti che infatti in parte rimangono vuote, proprio perché a loro mancano alcuni degli elementi localizzativi più importanti, il che vuol dire che chi ha programmato quegli sviluppi, non ha tenuto conto di tutti i fattori positivi. La ringrazio.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Rossetti.



Consigliere Arnoldi. Facciamo l'alternanza. Di genere e di posizione.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** È difficile riuscire a contenere, sebbene so che il presidente sarà gentile e, per quanto possibile...

*(Intervento fuori microfono)*

Oggi abbiamo sentito tante cose in quest'aula riguardo alle motivazioni che questa maggioranza sta, a mio avviso disperatamente cercando di trovare per dare un voto favorevole ad un'iniziativa, i cui contorni sono francamente poco chiari e stridenti. Poco chiari in termini ovviamente di finalità.

Ma io volevo, siccome anche il consigliere, il collega Lia prima ha fatto un ragionamento, mi pare di capire che non a tutti i colleghi consiglieri, mi scuso, non voglio fare la saputa, ma per oggettività di storia in qualche maniera qualche passaggio ho avuto modo di viverlo, anche se non dal punto di vista dell'impegno politico, mi pare che i piani della questione si stiano confondendo parecchio, e non tutti i colleghi di maggioranza abbiano ben chiaro ed evidenti quali sono stati i passaggi che portano oggi a questa prima conclusione, perché poi questo, lo sappiamo benissimo, è l'inizio di un percorso. Questo ne diamo atto all'assessore.

Uno dei passaggi fondamentali che, secondo me, non è da sottovalutare, che non incide direttamente con la pratica Agognate, ma ne è un suo contorno, è il tema dello sviluppo della città. L'assessore nella sua introduzione ha volato alto, ma forse troppo alto, perché non ci ha spiegato, io non l'ho capito, mi sarà sfuggito, che cosa intende lui per sviluppo della città, lui inteso l'amministrazione, non voglio personalizzare. Perché, vede consigliere Lia, non è vero che le aree industriali di Agognate erano previste nel Piano regolatore della precedente amministrazione, tant'è che oggi stiamo approvando una variante. Se ci fossero già state, non saremmo stati ad approvare la variante oggi.

Nel corso dei dieci anni di amministrazione, ma dirò di più, nel corso dei

cinque anni di amministrazione precedente di centrosinistra, il tema è stato dibattuto moltissimo. E deve suscitarsi un dubbio il fatto che in cinque più dieci anni una conclusione oggettivamente non si sia trovata. Ma per ragioni che sono oggettive, e lo scrivono – riassumo per sommi capi – lo scrivono ad esempio i componenti della Commissione tecnica che hanno valutato l'ultimo bando, ma attenzione, stiamo parlando dell'ultimo bando, ci sono storie precedenti, quando dicono che non c'era la compatibilità economica del progetto, non c'era l'interesse pubblico, non c'era la compatibilità urbanistica, non c'erano i piani di coordinamento con gli altri Comuni.

Improvvisamente arriva questa amministrazione, ritornano alcuni dei proponenti, tra l'altro, dell'amministrazione prima ancora e tutto diventa semplice, in discesa, perché vi hanno raccontato, vi hanno detto, vi hanno spiegato, vi hanno motivato che l'interesse pubblico consiste nei posti di lavoro.

Ora, è evidente che oggi il miraggio dei posti di lavoro è talmente una necessità, un bisogno così forte che anche noi se ci dite cento posti di lavoro, diceva il collega Coggiola, ti dirò, anche cinquanta, probabilmente tante altre considerazioni potrebbero cadere, perché il convitato di pietra di tutto il ragionamento di questi mesi, di queste settimane, sono i posti di lavoro, che non ci sono. Perché se ci fossero i posti di lavoro, e l'abbiamo chiesto a uno dei proponenti, da qualche parte qualcuno l'avrebbe scritto.

Posti di lavoro qualificati o no, a parte, Spano, io per carità, anche qui non voglio insegnarti nulla, ma trovo molto poco di renziano nel tuo ragionamento, molto poco di sinistra, perché mi pare che l'atteggiamento che avete voi oggi sul tema del lavoro, sia un atteggiamento ben differente, non è che c'è il miraggio del posto di lavoro che vale sempre qualsiasi sacrificio. C'è tutto un tema legato alla qualità del posto di lavoro che non significa l'ingegnere o il tecnico o l'addetto delle pulizie, ma la qualità del contratto per esempio che si offre a questo addetto, la capacità di offrirgli un posto di lavoro a tempo indeterminato, la capacità di offrirgli garanzie.

Il tema non è l'ingegnere, è offrire garanzie all'addetto delle pulizie, così che non succeda, come ad esempio succede in altre zone, io ho letto di recente un articolo che riguardava proprio il caso di Piacenza, dove c'è stata una rivolta dei lavoratori, perché di fatto non erano garantiti i livelli orari sufficienti, anzi, venivano messi in busta paga livelli orari differenti rispetto a quelli poi dichiarati realmente nelle buste paga. Quindi senza alcun tipo di garanzia sindacale. Questo è il tema, questa è la qualità del lavoro.

E mi pare che oggi su *Il Corriere di Novara*, l'amico Carlo Colzani l'abbia anche ben delineata questa vicenda. Abbia detto, abbia sollevato un problema, un tema che mi stupisce che un'amministrazione di centrosinistra non sollevi lei per prima. Va bene, non mi sai dire quanti sono i posti di lavoro? Ma mi sai garantire che saranno a tempo indeterminato, che quei lavoratori lì avranno le garanzie di tutela minime, minime sindacali necessarie perché quello sia un posto di lavoro decente? Per cui io posso anche immaginare di fare il sacrificio di consumare una fetta importante del territorio, perché penso che quello è l'interesse pubblico.

Tutta questa roba qua non c'è. Tutta questa roba qua siamo noi in questo momento a dovervela dire, ed è stupefacente. Pirovano, tu scuoti la testa, scusami, io adesso non lo so, il job act del tuo amico Renzi dice esattamente le cose che ti sto dicendo io.

Il problema non è sulla flessibilità del lavoro, che è una cosa che ormai, se permetti, oggi lo diamo per dato assodato, è sulla non precarizzazione del lavoro, è sulla certezza del posto del lavoro, è sui diritti.

Come chi li sa? Li tratti.

Ma devo dibattere con...

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Non interrompiamo i consiglieri che stanno intervenendo, per favore.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Quindi il posto di lavoro, io pongo questo primo tema. Se non ve ne siete preoccupati, preoccupatevi, perché è un tema, perché non è detto che all'interno dei contorni della convenzione che andate a firmare con i proponenti, non si possono inserire dei paletti anche in questo senso.

Così come non è detto – e lo diceva l'assessore in Commissione, e mi dispiace che non abbia preso spunto da questa iniziativa – non è detto che non si possa chiedere ad esempio che le aziende che lavoreranno per la realizzazione dei capannoni, delle strade, delle infrastrutture, non debbano essere novaresi. Perché non è inserito in convenzione? Perché non ne fate un tema? Questo è l'interesse pubblico. È questo l'interesse pubblico, quello del quale però voi non vi occupate. E questo è un tema.

Un altro tema riguarda i proponenti. L'ho detto in Commissione e lo ribadisco. Ho avuto il piacere di conoscere, e anche lavorare per uno dei proponenti, quindi posso dire di conoscerlo, il secondo proponente si è presentato qui, l'acronimo di questa società è, se non sbaglio, CSSG, Centro sperimentale stagionatura Gorgonzola o qualcosa di questo tipo, ho detto: città del Gorgonzola, vedi che magari ci mette qualche unità produttiva, facciamo formaggio. È un'eccellenza di questo territorio.

No, l'amministratrice unica della CSSG è venuta qui a dirci che lei vende e compra capannoni, oppure li affitta. Peccato che il mio Sindaco abbia detto che quell'amministratrice lì, che peraltro aveva un altro nome, perché quando è uscito sui giornali c'era un altro nome, era un imprenditore, una solida famiglia di imprenditori novaresi che, come ha già detto anche il collega Perugini, sono di Piacenza.

Allora forse qua abbiamo un altro problema, non conosciamo con chi stiamo trattando. Questo non è un problema per voi? Non è una questione che vi pone il dubbio di dire: io non chiedo garanzie di un certo tipo, non so con chi sto trattando. Questo scusate, ma nel momento in cui io chiedo ad un imprenditore, qui parliamo

non di logistica, ma di produttivo, una parte, chiedo: mi fai delle aree produttive? Come faccio ad avere delle garanzie, se nemmeno so con chi sto parlando? Perché questo è un tema. E due.

Poi vi pongo un terzo tema, e qui la prendo alta. Non parlo del caso specifico, però quando uno mi dice: uno costruisce i capannoni, cosa vuoi che ci guadagni a costruire i capannoni? Vi cito un film, anzi, vi cito un brano di un film, un pezzo, la città va di là, perché il Piano regolatore dice che debba andare di là, ma se noi cambiamo il Piano regolatore, la città può andare da un'altra parte. Io mi ricordo questa scena bellissima di questo tizio, che è l'investitore, che prende un rametto e disegna per terra un metro quadro. Vedi, questo metro quadro che adesso vale uno, nel momento in cui cambio il Piano regolatore, quest'area da agricola diventa edificabile, vale cento. È come un po' nel nostro caso, per esempio.

Un terreno che oggi vale – lasciamo stare quello che scrivono i periti, diciamo quello che vale nella realtà – vale quattro, nel battito d'ali in cui voi alzate la mano, vale quaranta. Quello lì non è guadagno?

Qual è quell'altra attività commerciale, produttiva, industriale che crea un così forte guadagno in così poco tempo? Qual è? Se io produco macchine, devo progettarle, devo comprare le materie prime, devo formare gli operai, devo creare posti di lavoro, devo riuscire a formarli, devo avviare la produzione, devo costruire il capannone, il fabbricato, eccetera, devo trovare i clienti e venderle. Qui basta che voi alziate la mano.

Però io non voglio essere interrotta. Io non ho interrotto nessuno.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Per cortesia.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Io non sto dicendo che tutto questo non sia legittimo o che sia sbagliato...

**PRESIDENTE.** Per cortesia!

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Io non sto dicendo che tutto questo non sia legittimo o sia sbagliato, sto dicendo che è così. Quindi noi non ci dobbiamo porre il dubbio di chiederci qual è il guadagno per l'imprenditore. Capperò, avere una roba che vale quattro, alzo la mano e vale quaranta! Quello è il guadagno dell'imprenditore. È quella roba lì.

Ora, questa cosa qua, ripeto, non stiamo parlando di un reato, ma si chiama speculazione. Ma non la chiamo io così...

Se cerchi sul vocabolario, non c'è scritto reato, c'è scritta una cosa che accresce il proprio valore in un momento infinitamente piccolo e diventa infinitamente...

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** Per cortesia, basta! Lasciate parlare.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Tanto ce l'hai la maggioranza per approvarlo, cosa ti importa di quello che dico io. Però a me importa lasciarlo agli atti quello che dico io, importa lasciarlo agli atti, capisci?

Cosa vuoi che dica...

**PRESIDENTE.** Consigliere Pirovano, per cortesia.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Ma cosa vuoi! Ma preoccupati dei problemi tuoi, guarda.

**PRESIDENTE.** Va bene, però...

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** No, però scusi, se mi dici dice devi dirla tutta, io non ho nient'altro da dire tranne quello che mi si permette di dire qua dentro. Se non mi si permetta di parlare, ditelo.

**PRESIDENTE.** No, assolutamente.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** No, perché non ho capito. La speculazione in sé, ripeto, non è una cosa negativa, può avere delle accezioni positive, ma si chiama speculazione. Non bisogna avere paura delle parole. Le parole non fanno male...

**PRESIDENTE.** Consigliere, per cortesia.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Ma neanche io.

**PRESIDENTE.** Va bene, dai!

Quando abbiamo finito con lo speculum, possiamo proseguire.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Sì, ma qui è tutta una grande roba da ridere, hai capito.

Ed è il terzo tema che vi pongo. Quindi posti di lavoro inesistenti, perché non sapete se ci sono, investitori che non sapete chi sono, speculazione che siamo certi che c'è.

A fronte di tutto questo, noi si chiedevano cose molto banali, come opposizione, in particolare come Nuovo Centrodestra, una valutazione più rigorosa delle aree, dei valori delle aree per verificare effettivamente l'ampiezza di questa plusvalenza che si sta realizzando. Abbiamo chiesto una perizia del Tribunale, ci avete detto di no, abbiamo chiesto di conoscere meglio i piani industriali, perché come facciamo noi ad approvare una cementificazione tale senza avere la certezza,

ripeto, dell'interesse economico che voi dite esserci, ma che noi non ravvisiamo nelle carte? Ci avete detto di no.

Abbiamo chiesto di fare una serie di accessi agli atti per poter verificare la trattativa come è stata condotta, da chi e con chi e in quali termini, non c'è nulla agli atti di questa trattativa. Ma chi ha trattato? Con chi? Su quali basi, su quali termini?

Io non so con quale sensibilità, ripeto, politica, della quale comunque ho rispetto, perché immagino che voi siate convinti delle vostre ragioni, ma quello che io vi chiedo di fare, è di porvi dei dubbi, perché ripeto, se per quindici anni questa iniziativa si è fermata, ha avuto delle modificazioni, ha avuto degli stop, si è evoluta, ci saranno state delle ragioni. E se noi oggi vi diciamo, ma noi non perché siamo noi, ma tutta l'opposizione mi pare compatta vi sta dicendo che le ragioni dell'interesse economico non sono sufficientemente chiare, che la trasparenza dei percorsi amministrativi, a partire dal fatto che non si capisce perché la Provincia di Novara deve approvare un atto talmente delicato come l'accordo che dà l'avvio a tutta la procedura in Giunta invece che in Consiglio, poi a me viene da pensare, scusate, lo stesso assessore che oggi fa il presidente, faceva l'assessore all'urbanistica e già anni fa tentò di fare una cosa del genere, quando faceva l'assessore all'urbanistica. Le aree erano identiche. I proponenti identici. Io dico, evidentemente li conosceva bene, si fiderà, avrà degli elementi che noi oggi però non abbiamo.

Questi sono elementi sui quali una maggioranza responsabile, e permettetemi di dirvelo, di sinistra, per parlare anche del tema della qualità del lavoro, non può non porsi, non può non dire: assessore Bozzola, senti, già che ci metti tutte quelle cose lì nella convenzione, ce lo puoi mettere che i contratti siano contratti sindacalmente accettabili? Ce lo puoi mettere che i termini di questa speculazione siano accettabili? Perché io le mani sulla città – e lo dico all'amico Reali – perché alla Camera del lavoro a vedere il film e a trasmettere il film c'era lui, quando era contrario a questo progetto, e poi mi piacerebbe che me lo spiegasse come funziona,



perché io ci sto a cambiare idea, hai voglia le volte che bisogna cambiare idea, soprattutto se fai politica, poi alle volte ti buttano pure fuori, quindi devi per forza cambiare idea, però lo motivi. E io aspetto l'intervento del consigliere Reali che mi motivi perché ha cambiato idea.

Così come mi aspetto l'intervento dell'assessore Bozzola che mi motivi perché ha cambiato idea, perché sarà ben vero che lì si riferiva al tema del macello, però l'assessore – l'ha scritto lui, non è che lo scrivo io, perché poi dopo ad un certo punto uno ci va anche responsabilità in quello che si fa e in quello che si dice e che si scrive – diceva, adesso non lo trovo, comunque non importa, che era fondamentale il riuso delle aree, non la compromissione di nuove parti di territorio, perché quella era una politica vecchia. E qui più compromissione di nuove parti di territorio di qui, io non lo so dov'è che possiamo andarla a trovare.

Ma vi dirò di più, voi nel vostro programma elettorale avete parlato di necessità di revisione del Piano regolatore in funzione del riuso, riutilizzo delle aree prima della realizzazione di nuove aree. L'avete scritto voi nel vostro programma elettorale, non l'abbiamo scritto noi. Noi paradossalmente, pensa un po', avevamo scritto che eravamo favorevoli alla realizzazione delle aree industriali. E continuiamo ad esserlo. Ma non ci mettete nelle condizioni di approvarle, approvare questo progetto. Non ci avete messo nelle condizioni di farlo. Grazie.

(Escono i consiglieri Monteggia e Murante – 29 p.)

**PRESIDENTE.** Grazie consigliera Arnoldi.

Consigliere Pagani. Poi si prepari il consigliere Andretta.

**CONSIGLIERE PAGANI.** Grazie presidente. Alcune brevi considerazioni, qui non ripeto quello che già hanno detto i miei colleghi su cui in gran parte concordo.

Vorrei ricordare che l'attuale Piano regolatore della città di Novara prevede

una locazione di circa 250 ettari per aree produttive non ancora realizzate. Quando è stato approvato nel 2008, si è deciso sostanzialmente, anche se a livello potenziale, un consumo di territorio di 250 ettari, anche se allora probabilmente quasi nessuno se n'era accorto.

Poi, quando alla fine del 2010 era stata approvata questa operazione di cui stiamo parlando, è stato avviato un procedimento che alla fine di fatto avrebbe potuto interessare altri 170 ettari che, in assenza di azioni compensative in altre parti della città, avrebbe portato il consumo di suolo ad oltre 400 ettari. Ma anche allora credo che nessuno abbia sollevato il problema.

Io credo che se oggi in quest'aula si parla di consumo di suolo, e se ne parla anche nella presente delibera, e se per la prima volta nella storia di questo Comune si prevede un meccanismo compensativo, su cui tornerò più avanti, è anche in parte, solo in parte naturalmente, frutto del lavoro di chi vi parla e che ha iniziato ad interessarsi della questione più o meno fino dal 2005, l'ha portata alla pubblica attenzione cittadina nel 2010, ne ha fatto parzialmente oggetto di una campagna elettorale e poi l'ha tradotta in una mozione che era stata ricordata prima.

Ricordo che a parte il dettaglio sul dove potevo andare a pedalare con la bicicletta, che nel frattempo mi è stata rubata, ma così tanto per sdrammatizzare la situazione, ma il punto lì era centrare l'attenzione sul valore produttivo delle aree agricole sui 6500 ettari, almeno questi tali erano all'allora censimento agricolo dell'Istat, di quella che viene definita "ricchezza commestibile".

Ora il punto è che, tra parentesi vorrei ricordare che i numeri andrebbero un attimo citati con un po' di cautela, nel senso che con le rese attuali e con i tenori di stile di vita attuale un ettaro può dar da mangiare a tre, quattro persone, quindi cento ettari sono tra le trecento e le quattrocento, e non quattromila. Ma questo era soltanto una parentesi per chiarire, perché quando si parla di numeri, è bene che i numeri siano chiari e non messi a caso.

Ora, stavo dicendo, sul tema del consumo di suolo io non ho cambiato idea, si tratta di un problema importante, il suolo è una risorsa preziosa, nel nostro Paese

chiaramente è una risorsa piuttosto scarsa, essendo tra i più densamente popolati d'Europa, è un tema che è importante da tenere in considerazione ogni volta che si costruisce qualcosa. Ma questo non significa automaticamente che non si debba fare più nulla. Il fatto poi che noi scontiamo il fatto che in Italia troppe volte il suolo è stato sprecato in operazioni inutili. Ma questo non significa che si debba bloccare tutto comunque a prescindere.

Io penso, questa è una mia opinione, chiaramente anche su questo nessuno può andare esattamente a vedere cosa sarà il futuro, ma ci sono una serie di elementi che ci possono indirizzare, che questa non sia un'operazione immobiliare speculativa. E mi spiego. Nel senso che nel 2014 lo shock petrolifero del 2008 ormai è alle nostre spalle e con esso anche tutti i bei sogni di crescita illimitata dell'economia. Quindi se a metà degli anni Duemila due grandi operatori internazionali potevano permettersi di fare speculazione immobiliare rispettivamente nei Comuni di Romentino e Biandrate, occupando dei siti che poi non sono stati utilizzati, è perché in qualche modo hanno piantato le loro bandierine nell'aspettativa, allora diffusa, che i volumi di merci sarebbero cresciuti indefinitamente. Oggi la riduzione del trasporto merci su strada interessa un venti per cento del volume e un po' meno delle tonnellate/chilometro. Per cui. non è più così, cioè non c'è più spazio oggi per questo tipo di operazioni.

Chi costruisce oggi, non riuscirebbe nemmeno ad avere i finanziamenti dalle banche se non avesse un chiaro piano industriale con la prospettiva di attività produttive o di assemblaggio o finissaggio che abbiano la capacità effettiva di restare sul mercato, quindi non qualunque tipo di attività, ma un'attività che possa tendenzialmente essere vincente.

Ora, questo tipo di attività impiegano un numero di addetti per ettaro che di solito è significativamente superiore a quello della pura logistica. E questo io dico comunque, associandomi a quello che hanno detto altri, è finalmente una buona notizia in una città che ha sofferto degli effetti della deindustrializzazione, di chi ha smesso di investire nel futuro.

Io concordo sul problema della qualità e i diritti dei posti di lavoro, ma questo è un tema che diciamo è dai tempi di una chimica che faceva il gelato, che poi purtroppo ha avuto, almeno dal mio punto di vista, abbiamo avuto la sventura che sia diventata Primo Ministro di un Paese europeo, la compressione dei diritti del lavoro. Quindi questi temi è un po' ironico ributtarli sull'ente locale che è l'ultimo degli organismi, da quando si sono smantellati i sistemi dei diritti a partire dalle deregulation degli anni Ottanta dalla gelataia e dall'attore di film western. Quindi capite che da questo punto di vista il problema è comunque riuscire a garantire delle opportunità.

Torniamo tuttavia al tema del consumo di suolo, la preoccupazione per la sua riduzione ovviamente deve però in qualche modo, dall'empireo dei principi deve calarsi a fare i conti con le proposte economiche e imprenditoriali del mondo reale, e questo del mondo reale io credo che significhi trovare un punto di equilibrio e di mediazione. Questo punto di equilibrio è stato trovato semmai con opere di mitigazione e di compensazione. Quindi riprendendo brevemente ciò che avevo già detto in Commissione, ma senza dilungarmi troppo, io credo che questa per la prima volta in questa città questa operazione porta una mitigazione e alla compensazione di aree occupate.

Il progetto originale...

Chiederei un po' di silenzio, presidente.

**PRESIDENTE.** Per cortesia, lo stesso rispetto richiesto da voi è un rispetto che va dato a chi parla.

**CONSIGLIERE PAGANI.** Il progetto originale, noi qui stiamo parlando di un progetto originale che prevedeva uno sviluppo di 170 ettari, comunque nel progetto non c'era un limite superiore, non c'è stato un limite inferiore, ma non c'era neanche un limite superiore nelle indicazioni, se ho ben capito, dell'avviso pubblico, comunque di fatto questa cosa si è concretizzata su un numero, 170.

Nella presente delibera l'estensione delle aree antropizzate è pari a soli settantacinque ettari, non cento, perché ricordiamoci che questi novantacinque sono tre quarti aree agricole, il rimanente è verde privato e verde pubblico a massa, cioè il verde pubblico a massa non sono le aiuole, ma è una zona di verde concentrata in una sola parte dell'ambito, la parte est, da quello che ricordo. Questa è la mitigazione, cioè passare da 170 a 75 circa. Stiamo parlando di ettari, che mi sembrano numeri più comprensibili rispetto a parlare di centinaia di migliaia di metri quadri. Riusciamo a visualizzarcelo meglio.

Sappiamo, come già ho detto in Commissione, che di questi settantacinque ettari, venticinque insistono su un'area già compromessa dal cantiere TAV, quindi l'estensione effettivamente trasformata è di circa cinquanta ettari. La delibera contiene la chiara indicazione della volontà politica di compensare progressivamente questi cinquanta ettari con il cambio di destinazione d'uso da produttivo ad agricolo di un'area equivalente in altre zone della città.

L'avverbio progressivamente può sembrare una parola debole, ma non lo è, perché è un indirizzo preciso e chiaro e si manifesterà nei prossimi mesi nell'ambito della ridefinizione delle zone produttive ad est della città, e poi eventualmente in altre zone e su tutta la città. Questa è la compensazione, questo è un risultato importante che non è scontato e, secondo me inizia a ridisegnare in modo differente il rapporto tra città e campagna.

Per finire, e finisco, residente, aggiungo questo, che con questa definizione delle aree ad ovest e ad est della città che abbiamo come aree produttive logistiche, si è disegnato un futuro quadro produttivo della città, un futuro quadro produttivo su larga scala. Intendo dire delle attività economiche su larga scala.

Io credo che ci sia ancora spazio per una possibile crescita economica, ma a questo punto questa andrebbe ricercata nei settori della ricerca e sviluppo e la green-economy, della piccola attività manifatturiera, del nuovo artigianato, dei maker e così via. Tutte attività che, a differenza di quella produttiva e logistica – come bene ha spiegato prima il collega Rossetti – queste attività che invece io ho

citato, possono trovare opportunamente spazio nelle aree industriali dismesse.

Quindi io penso che sia possibile andare anche oltre la semplice compensazione di cui abbiamo parlato finora, e cominciare a valutare la possibilità di definire procedure per fare ritornare a vocazione agricola e naturale altre aree della città che sono aree attualmente segnate come produttivo, ma che per una serie di motivi, anche di tipo strettamente economico, di collocazione logistica, non sono così attrattive e quindi probabilmente hanno perso di fatto questa loro attività. Quindi questa potrebbe essere l'opportunità per ridisegnare un po' la carta della città, sempre nell'ottica della mozione, non credo che sia un problema andare oltre, perché in fondo noi abbiamo già dato ormai su queste aree, adesso l'opportunità futura dovrebbero essere tutte rivolte più alla qualità evidentemente del piccolo ma di valore, intendo in termini di ricerca e di innovazione e così via, che potrebbe davvero stare nelle aree dismesse e in un progetto complessivo di riqualificazione ambientale, che ovviamente avrebbe la sua collocazione naturale a Sant'Agabio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Pagani.

Consigliere Andretta. Naturalmente ricordo che il consigliere Andretta aveva formulato dei quesiti e chiederei naturalmente alla sua cortesia di poter eventualmente ribadire, ma di poter avere soddisfazione dei quesiti che lei porrà alla fine del dibattito, in modo da non interrompere l'organicità del dibattito.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Sì, presidente, ma infatti era questo il motivo, perché essendo una pregiudiziale, la pregiudiziale – io non posso e non devo insegnarle nulla – di solito la pregiudiziale essendo pre, si sarebbe dovuta fare prima e si sarebbe dovuta dirimere prima.

Mi sembra, tant'è che io qui pazientemente ho anche ascoltato il dibattito, però ascoltare mi è servito tantissimo e magari lo dirò nel corso del mio intervento, io vorrei soltanto avere delle certezze da parte di qualche autorevole rappresentante

della Provincia, mi sembra di aver capito però che la parte dirigenziale si sia già staccata, sulla parte politica io chiedo di potermi, avete rivolto, lei ha rivolto un cortese invito ai rappresentanti, all'assessore competente, al presidente per poter venire a dire come mai il la a questo procedimento sia stato, sia partito attraverso una delibera di Giunta e non, come prevede il Testo Unico degli enti locali, non come hanno fatto in altre Province di altre parti d'Italia attraverso una delibera di Consiglio provinciale.

Prima pregiudiziale, perché se io parto da un atto nullo o annullabile, anche gli atti successivi, anche quindi la delibera di oggi diventa nulla o annullabile. Quindi questa io la vedo come una gravissima situazione pregiudiziale. Mi piacerebbe anche sapere e mettere, mi sarebbe anche piaciuto poter chiedere del perché una scelta politica sia stata spacciata come una scelta tecnica, perché le scelte tecniche, ripeto, le adottano i dirigenti, le scelte politiche le adottano le Giunte, e qui siamo partiti da un procedimento di Giunta.

La cosa che però più mi sta a cuore, perché poi alla fine sarà un problema di chi le vota, di chi le delibera e di chi le porta avanti queste delibere, per cui onestamente da qua lo faccio più forse per i consiglieri di maggioranza che per chi parla evidentemente chi fa parte del mio gruppo, l'altro problema che io vedo, è il dare atto all'interno della delibera che, per quello che riguarda la perequazione territoriale, non siamo nel limite previsto al di sotto del tre per cento, così come prevede l'articolo, se non erro, 112 bis della legge regionale che impone i tempi, le modalità e i luoghi di dove dovranno avvenire queste perequazione.

Queste sono le mie pregiudiziali, perché se noi dobbiamo portare agli organi sovraordinati, quindi Provincia ormai mi sembra di aver capito ampiamente quale possa essere il pensiero in proposito della Provincia, e questa è un'altra contraddizione, perché chi controlla il controllore, ci saranno anche delle valutazioni ambientali di cui saranno sempre loro competenti, e poi soprattutto la Regione. Se noi portiamo all'organo sovraordinato che è la Regione, una violazione di partenza della legge regionale, mi chiedo se è possibile, se è lecito, se non mette

a rischio il procedimento intero e se non mette a repentaglio anche l'integrità patrimoniale di chi vota.

**PRESIDENTE.** Sulla seconda richiesta è del tutto evidente che è interesse del Consiglio comunale dare la parola al tecnico affinché venga data risposta esaustiva alla sua richiesta.

Per quanto riguarda la prima eccezione, devo ribadire che dal punto di vista procedurale e formale, questo è il Consiglio comunale di Novara che, da un punto di vista puramente tecnico, non può eccepire rispetto alle determinazioni di un ente che in questo caso è coordinato con il Comune di Novara, ma che con il Comune di Novara purtroppo non condivide le stesse stanze.

Lo sforzo mio è stato quello di provare a verificare la possibilità di avere qui quantomeno la presenza tecnica, la risposta è stata che si tratta di una scelta di natura politica, ora è del tutto evidente che la questione si è posta nei termini che una risposta mi pare di natura politica sia stata data da un consigliere comunale.

Ma se chiedete a me di dover fare un passaggio in merito alla legittimità di un atto compiuto dalla Provincia, chiedendo alla Provincia di venire qua e giustificarsi, credo di non avere la competenza. Ci sono strumenti che ciascun consigliere facente parte di un gruppo politico che ha una rappresentanza istituzionale in questo e in quell'ente, possono esercitare a partire dall'interrogazione.

Non ho potere coercitivo, posso far togliere il cappello, non posso far mettere un cappello ad un ente, ma questa è già un'altra questione su cui poi dopo discuteremo, se è medica oppure è una questione di natura invece urbanistica.

Però darei la parola al dirigente, perché c'è stata un'eccezione da parte del consigliere Andretta. Prego, il dirigente Foddai se può naturalmente illustrare al Consiglio.

**FODDAI, dirigente Settore Urbanistica.** Sul fatidico tre per cento. È una misura prevista dal Piano territoriale regionale, che dice all'articolo 31 che "le



previsioni di incremento di consumo del suolo ad uso insediativo consentita ai Comuni per ogni quinquennio, non possono superare il tre per cento della superficie urbanizzata esistente”. Tuttavia lo stesso Piano territoriale prevede la possibilità di derogare a certe condizioni, e lo dice al comma successivo. “La soglia di cui al comma 10 potrà essere superata per le realizzazione di opere pubbliche non diversamente localizzabili, in caso di accordo tra Regione, Provincia e Comune, per le realizzazioni di interventi di livello sovralocale o nel caso di Piani intercomunali o di singoli piani”.

Noi abbiamo già affrontato questo tema con la Regione, con la Direzione dell’Urbanistica e naturalmente questo intervento si colloca in un sistema, cosiddetto sistema delle aree logistiche, che è riconosciuto di livello sovralocale. Peraltro l’effettivo consumo di suolo, se andiamo a fare i conti con la superficie effettivamente impermeabilizzata in questo intervento, noi abbiamo una superficie di 0,494 chilometri quadrati, che è inferiore addirittura al tre per cento. Questo è un elemento naturalmente di cui si terrà conto nella successiva discussione con gli organi regionali, i quali si esprimeranno comunque, in approvazione o meno, di questa iniziativa nel corso della Conferenza dei servizi, della prima Conferenza di servizi relativa a quella che poi precederà l’adozione del progetto preliminare di questa variante. Questo è.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Chiedo scusa, mi ha citato un articolo 31...

**FODDAI, dirigente Settore Urbanistica.** Articolo 31 del Piano territoriale regionale. Non è la legge. Sono i commi 10 e 11.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Perfetto. Io di questo prendo atto, però mi sembra anche di prendere atto che in ogni caso i limiti non sono rispettati, cioè stiamo comunque andando in deroga.

**FODDAI**, *dirigente Settore Urbanistica*. Certo.

**CONSIGLIERE ANDRETTA**. Quindi questo è. Hanno fatto l'accordo con San Pietro Mosezzo apposta, perché così c'è un accordo sopra, era tutto previsto. Quindi quello che ci dicevamo nel corridoio... quindi nel momento in cui non ci fosse stato un accordo intercomunale, nel momento in cui non ci sarebbe stato un accordo intercomunale, questo limite sarebbe comunque rimasto invalicabile.

**FODDAI**, *dirigente Settore Urbanistica*. No, i conti sono fatti a livello del territorio comunale, San Pietro Mosezzo non è stato minimamente, cioè quello che succede a San Pietro Mosezzo non influisce sulle modalità di calcolo del tre per cento. Il tre per cento riguarda il Comune di Novara.

**CONSIGLIERE ANDRETTA**. Appunto, noi abbiamo fatto un accordo con San Pietro Mosezzo...

**FODDAI**, *dirigente Settore Urbanistica*. Non è che San Pietro Mosezzo in qualche maniera...

**CONSIGLIERE ANDRETTA**. In questo accordo interprovinciale, chiedo scusa, cosa andrà edificato sul Comune di San Pietro? Perché è un accordo intercomunale, chiedo scusa?

**FODDAI**, *dirigente Settore Urbanistica*. Perché è previsto dal Piano territoriale della Provincia, di coordinamento provinciale.

*(Intervento fuori microfono)*

**ASSESSORE BOZZOLA**. Perché esiste un accordo con il Comune di San

Pietro Mosezzo.

**PRESIDENTE.** Certo.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Che diventa estremamente strategico.

**ASSESSORE BOZZOLA.** No, solo per dire che non siamo andati a fare un accordo...

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Questo lo ha pensato solo lei, assessore. Mi creda.

**ASSESSORE BOZZOLA.** No, guardi, io dico solo le cose che penso certamente, ma sto solo dicendo le parole di Zacchero, è solo per questo, per rettificarle se posso. Nel senso che esisteva un accordo con San Pietro Mosezzo, e ci mancherebbe altro che, nel momento in cui si sviluppa un'area, abbiamo previsto l'accordo con San Pietro Mosezzo.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Quindi la perequazione comunque sia, non c'è. Nel senso che la perequazione non è raggiunta, perché andiamo in deroga. È corretto questo?

**FODDAI, dirigente Settore Urbanistica.** C'è un limite del tre per cento che, se misuriamo le superfici territoriali, viene superato...

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Se viene superato, vuol dire che il limite non è rispettato. Però siccome la legge prevede la deroga...

**FODDAI, dirigente Settore Urbanistica.** Ci sono due livelli, però. La

superficie diciamo impermeabilizzata sta al di sotto del tre per cento. Però il Piano territoriale della Regione consente, al verificarsi di determinate condizioni che saranno verificate in sede di Conferenza dei servizi, il superamento di questo, la deroga insomma.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Io posso ricordare a me stesso semplicemente, siccome è andato in là, così chiudiamo questa vicenda, che la perequazione urbanistica all'articolo 12 bis della legge regionale, lo ricordo a me stesso, perché purtroppo è notizia sopravvenuta e quindi non abbiamo avuto tempo neanche di affrontarla in Commissione, quindi l'articolo 12 bis della legge urbanistica regionale prevede la perequazione. Ricordo a me stesso, una perequazione che oggi non è rispettata, ma che in virtù di un accordo strategico è comunque superata sempre con la coregia, perché questo è un piano che è stato fatto in coregia con la Provincia di Novara, la stessa Provincia di Novara che dice: per me è un atto tecnico, ma anche il Presidente del Consiglio comunale mi viene in soccorso, dice: no, la Giunta effettivamente fa atti politici. Per cui, anche su questo va bene.

Quindi io ricordo che la perequazione, che non è rispettata, nella nostra legge regionale recita che la perequazione serve a:

1. evitare la disparità di trattamento fra proprietà immobiliari;
2. ricercare l'indifferenza della proprietà nei confronti delle scelte del piano, l'indifferenza della proprietà;
3. perseguire la certezza nella realizzazione delle urbanizzazioni, dei servizi della viabilità e delle attività economiche e popolari.

Io mi domando, adesso lo chiedo anche ai consiglieri di maggioranza, quale certezza abbiamo raccolto, perché se si parla della disparità di trattamento tra proprietà immobiliari, ne abbiamo due, sono sempre due e quindi la disparità di trattamento, perché comunque sia è chiaro che avere un milione di metri quadrati, io non so quale parità di trattamento si possa trovare su un territorio come quello di

Novara. Ricercare l'indifferenza della proprietà, io credo che avere un dialogo da oltre dieci anni con gli stessi interlocutori non so di quanta indifferenza nei confronti della proprietà può essere lecito di poter dire. Questo lo dico come fatto politico, architetto. Nel senso che è una valutazione mia e quindi ne prendo atto.

Prego. No, ma non sta a me, deve rivolgersi al presidente, io sono...

**PRESIDENTE.** Prego.

**FODDAI**, *dirigente Settore Urbanistica*. Il tre per cento, quella soglia che il Piano territoriale della Regione prevede, direi che non ha nulla a che fare con la perequazione. L'articolo 12 della legge regionale è inserito in un ambito, in una serie di articoli che parlano della formazione del Piano regolatore generale. Questa è la legge.

A livello regionale l'ente Regione ha fatto un proprio piano di previsione di sviluppo, in cui ha individuato la necessità di limitare al tre per cento le nuove trasformazioni a scopo insediativo, ma la perequazione è un'altra cosa, tanto è vero che – l'ha detto lei stesso – ha altre finalità, non è quello di limitare il consumo di suolo.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Ringrazio ovviamente tutti i tecnici che hanno lavorato su questa pratica, però riterrei che le pregiudiziali e i miei motivi di censura comunque permangono. Poi, per carità, non sta a me. Quindi quando vuole, posso iniziare il mio intervento.

**PRESIDENTE.** Prego.

No, ha posto una questione pregiudiziale. Prego, consigliere Andretta.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Metti il cappello, Spano.

**PRESIDENTE.** Per cortesia, un po' di rispetto tra i consiglieri.

Lo so, è che comincio ad avere io problemi di convivenza con voi, diciamo.

No, vi caccio, uso tutti gli strumenti tecnici e giuridici del regolamento. Prima uso la forza. Prego, consigliere Andretta.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Grazie presidente. Come dicevo prima, mi è servito molto ascoltare gli interventi che si sono succeduti e devo dire che io preferisco ogni tanto, per fare delle valutazioni mie, per approfondire, cercare in qualche modo di girare la prospettiva verso la quale si osserva, ed è incredibile, io per un attimo nel corso del dibattito sono andato ad immaginare quale potesse essere la versione, la giustificazione, quali potessero essere le giustificazioni, le motivazioni di questa operazione da parte...

**PRESIDENTE.** Per cortesia, un po' di silenzio. C'è un friccicore tra la Lega Nord direi. Prego, consigliere.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Dicevo che le argomentazioni...

*Esce dall'aula il Presidente del Consiglio, Massimo Bosio.*

*Assume la presidenza della seduta il Vice Presidente, Livio Rossetti.*

C'è un altro presidente. Quindi, dicevo, se io avessi dovuto raffrontare le motivazioni e i discorsi dei proprietari delle aree o sviluppatori, come adesso si vogliono chiamare, e ascoltare le argomentazioni dei banchi della maggioranza, è fantastico, perché se le mettiamo una sopra l'altra, sostanzialmente sono le stesse.

Pagani poi avrà un problema con i suoi elettori, immagino, ma questo non riguarda me.

Perché è chiaro che il sintomo, il segnale di collegamento è il lavoro, la creazione dell'occupazione di posti di lavoro che, devo dire, anche lì nell'ambito

della certezza abbiamo talmente tanto poco.

Noi quasi giocando ieri in conferenza stampa, avevamo fatto un raffronto tra i metri quadrati che andiamo ad urbanizzare, quindi a rendere edificabili, e i cinquecento “miserini” posti di lavoro, perché l’unica cosa di cui abbiamo certezza oggi, ovviamente caduti dal cielo come la manna, ma un po’ pochino rispetto al volume complessivo dell’operazione, che, non dimentichiamolo, ci sono 40 milioni di euro sulla prima parte e 300 milioni di euro a regime, se noi andiamo a fare una valutazione, noi ci troviamo due lavoratori in un campo di calcio. Cinquecento per il milione di metri quadrati.

Sinceramente da una operazione di questo tipo sarebbe stato lecito aspettarsi un pochettino. Dopodiché sono assolutamente d’accordo con la consigliera Arnoldi, dopodiché andate anche un pochettino a vedere, io credo che l’abbiate già fatto, che cosa gira intorno al mondo della logistica, lo sfruttamento delle piccole partite Iva, i lavoratori in nero, lo sfruttamento dei lavoratori extracomunitari.

Hai ragione, sono tutte argomentazioni di sinistra, Spano, sono tutte argomentazioni di sinistra, però c’è da vedere poi in che alveo vengono collocate queste maestranze. Io mi auguro che si trovino ad avere il loro bel contrattino, magari non in cooperativa quando fanno i mulettisti. Io vorrei essere sicuro di questo, ma vorrei anche che da qualche parte ci fosse la possibilità di leggerlo, ci sarebbe, mi sarebbe piaciuto anche avere la possibilità di leggerlo.

Sono contrario a quello che dice la consigliera Arnoldi, lo dico qua davanti a tutti, non è una rottura, non è una frattura, speculare può essere lecito altrove, non qui. Perché noi qui siamo un’amministrazione, noi siamo un ente locale, siamo parte dello Stato e quindi è nostro compito andare a verificare che non ci sia troppo guadagno, cioè la speculazione, ma che ci sia un guadagno equo, che ci sia il giusto guadagno da questa operazione. E se andiamo a vedere i bilanci almeno di uno dei due operatori, noi andiamo a vedere che un’operazione da 300 milioni di euro o anche soltanto di 40 milioni di euro con i bilanci che ha portato e depositato il Comune, non è oggi in grado di poter fornire alcuna garanzia dell’investimento.

Io non voglio crederci che l'abbiamo notato soltanto noi. Quindi questo vuol dire che l'intenzione probabilmente non è quella di insediare un'attività produttiva, ma è quella anche lì di poter esercitare un'attività d'impresa. Guardate, non vi dico neanche speculare, dico esercitare un'attività di impresa, attività di impresa che comunque sia vuol dire comprare al miglior prezzo e vendere ancora al miglior prezzo. Noi stiamo abilitando e certificando e agevolando un'attività di impresa.

Può essere lecito? Forse. Perché poi andando a vedere in questi mesi, in queste settimane che poi non dimentichiamoci che questo Consiglio comunale si sarebbe già dovuto tenere qualche settimana fa, noi andiamo a vedere che per mio conto, la mia modestissima visione, a questi imprenditori oggi è senz'altro sicuro che abbiamo fatto dei gravi favori.

C'è una trattativa che è stata portata dopo in correzione, perché i valori della perizia non stavano in piedi, parleremo anche di quello, però c'è una trattativa che viene citata, ma di cui non c'è traccia nell'ambito della pratica. Noi abbiamo fatto un accesso agli atti, trattativa immagino che voglia dire: ti offro questo, ti tolgo questo, allora mi metti questo. Io non ho trovato una pezzulla, come si suol dire, che parlasse di questa trattativa.

Non sappiamo neanche dove, come e quando questa trattativa si sia svolta, per assurdo e con chi, quali sono i professionisti che ci hanno lavorato intorno. Novara non è una piazza poi tanto grande.

Abbiamo fatto un altro grave favore agli investitori o agli sviluppatori, perché di fatto noi non abbiamo contrattato niente. Questo signore, ce l'ha detto anche in Commissione, ha fissato un prezzo, ha detto: signori, la cifra è quella, e sta fissando anche le condizioni, perché dice: signori, muovetevi, perché altrimenti me ne vado da un'altra parte. E noi siamo il Comune di Novara e abbiamo permesso che un imprenditore venisse qui, dopo dieci anni di anticamera, a farci un ragionamento di questo tipo. Ha trovato finalmente lo spiraglio e si è infilato, ha fatto il suo mestiere. Chapeau. Ma noi gliel'abbiamo permesso, voi gliel'avete permesso.

Ottiene una perequazione che va anche un po' al di là di quello che potrebbe



essere il legittimo attendersi, perché ottiene anche una deroga, va a discapito di altri, perché assorbe capacità edificatoria, assorbe la capacità di urbanizzazione di nuovi insediamenti produttivi, per cui lui viene a Novara, ottiene questo risultato, starà bello comodo e Novara prima di avere la capacità di poter individuare altre aree, passeranno, se va bene, altri cinque o sette anni. Questo è un altro favore che è stato concesso nei confronti degli investitori. E poi oltretutto ci dice lui i pezzi della perizia, sul quale calcolare il plusvalore, perizia che non esiste.

Perizia, guardate, che risulta agli atti in maniera chiarissima, è una perizia di parte che non è un pagamento di prezzo, che è redatta dallo stesso professionista, che poi cura i rapporti con il Comune dicendo che quel prezzo lì non va bene e che quel valore iniziale di 12,50 bisogna inghiottirlo. È lo stesso professionista che ha fatto quel valore, che ha fissato quel valore. Che cosa potevamo aspettarci?

E allora perché non andare da un altro soggetto valutatore e dire: scusate, ma tra questi 12,50 e questi oltre 40,00, poco più, poco meno, è possibile certificare un dato di questo genere? No, arriva e spunta la libera trattativa.

Allora mi va bene, anche perché è una pratica di cui ormai si sta parlando, è facile andare a vedere che l'Agenzia del Territorio per le aree agricole fissa dei prezzi che per realtà di questo genere non vanno oltre i 4,00-5,00 euro a metro quadrato. E già stiamo molto abbondanti. Dai 4,00-5,00 ai 14,00 che concediamo, ballano 10,00 euro di valutazione. Su 10,00 euro di valutazione ci sono, per un milione di metri quadrati, 10 milioni di euro che ballano. Su 10 milioni di euro c'è un minor introito, almeno così calcolato rapidamente, di 5 milioni di euro in meno nelle casse comunali. 8 milioni dice Zacchero, chi offre di più.

La cosa che mi sembra più strana, che poi sinceramente mi lascia perplesso e senza parole, è che se andiamo a vedere la Commissione interdisciplinare del 2012 che aveva chiuso gli atti, loro per primi avevano detto che quei prezzi, che quei valori erano fortemente distaccati dalla realtà del mercato. Eppure rimangono agli atti, ce li prendiamo, ce li affranchiamo. Ma attenzione, perché questa è una pratica, di cui sembra che nessuno se ne voglia prendere la paternità. Addirittura la

Provincia dice che ha fatto un atto tecnico con la sua delibera di Giunta, l'assessore, e fa bene, ricorda di essere soltanto un relatore, anche se abbiamo visto con quanta passione ha seguito queste cinque Commissioni in argomento. Ma è corretto, perché lei sta illustrando una delibera che deve essere approvata dai suoi consiglieri. Quindi lei ha ragione. Assolutamente. La responsabilità cadrà su chi alza il braccio. Questo ha ragione.

Allora, io credo e mi domando perché tutti questi atteggiamenti, ci siamo messi a concedere questi grandi favori all'imprenditore? Perché? Sembra quasi che ci siamo lasciati stringere il collo in una morsa pian piano, perché tanto sapevano tutti che c'era quel milione di euro lì, sapevano tutti che lì c'era qualcuno che voleva fare le aree industriali, sapevano tutti che per oltre dieci anni nessuno si era azzardato, avevano già bollato come non conveniente l'operazione, anche voi quando siete arrivati avete preso per buona la Commissione interdisciplinare, avete detto che l'operazione non era conveniente e che salta qualche cosa, io devo ancora capire perché, ma non è necessario, ad un certo punto questa operazione trova un velluto rosso e arriva felicemente alla fine. Anzi, ci si dice: fate presto, la Provincia a gennaio del 2014 approva con una delibera di Giunta, a fine gennaio avevate già fatto l'ultima Commissione e all'inizio del mese sarebbe già stata approvata.

Io sinceramente devo prendere atto che qui, al di là del fatto che come tante altre cose, di cui ancora tante altre cose non si è parlato, perché sul plusvalore abbiamo visto che è inadeguato, l'aspetto ambientale non è ancora stato sufficientemente approfondito, perché sulla V.A.S. ancora sappiamo che ci saranno degli impatti anche quelli certificati, sulla cubatura non abbiamo uno straccio di nulla, non abbiamo piani industriali, non abbiamo nessuna garanzia, non abbiamo neanche nessuna penale, perché noi ci prendiamo come penali quello che uno deve comunque pagare, gli oneri di urbanizzazione che comunque rimarrebbero lì, oppure l'Imu, perché tanto una volta rivalutati, ci paga l'Imu. Meno male, voglio anche ben pensare che non paghi l'Imu. Sulle occupazioni abbiamo detto.

Quindi io credo che onestamente colpisce anche molto l'assenza di dibattito,

signori. Il P.G.T.U. lo state portando in giro dappertutto, su Piazza Martiri la richiesta del Consiglio comunale aperto l'avevate accettata e avete presentato alle associazioni di categoria, qui un milione di metri quadrati e i motivi e le motivazioni e le giustificazioni di questo grande passo non è stato dato sapere.

Quindi io veramente sono molto mortificato, perché noi abbiamo, ci siamo piegati ai voleri degli imprenditori, perché comunque nel momento in cui gli abbiamo fatto fissare il prezzo, li abbiamo messi in condizione di venire qua e dettare le condizioni, vuol dire che l'ente Comune si è piegato al volere dell'imprenditore. Noi perdiamo autorevolezza, noi abbiamo perso, noi rimaniamo sviliti per quella che è l'amministrazione comunale che avrebbe dovuto lei per prima imporre il passaggio. Qui è accaduto diametralmente l'opposto. Noi a momenti dobbiamo chiedergli noi per favore di farcele queste aree industriali. Guardate che veramente è l'apice del paradosso, perché improvvisamente tutto questo? Io sinceramente penso di aver terminato, presidente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, consigliere Andretta.

La parola al consigliere Brivitello.

**CONSIGLIERE BRIVITELLO.** Grazie presidente. Non so da dove iniziare il mio intervento, perché qua ascoltando i colleghi dell'opposizione, in certi momenti ho pensato assistere più ad un invention test che non a delle argomentazioni politiche, quindi andrò un po' spot, nel senso partendo anche dalle ultime dichiarazioni fatte dal consigliere...

Invention test, quelli di invenzione, i test di invenzione. Noto negli attuali reality di cucina a cui partecipano...

Tornando al discorso, qua sono arrivate accuse alla Giunta di aver calato i pantaloni di fronte agli imprenditori proponenti del progetto. A me sembra esattamente il contrario, a me sembra che sia stato il Comune a dire a questi signori che il loro progetto non andava per nulla bene, è stato il Comune a fare quello che

un'istituzione pubblica deve tornare a fare nel nostro Paese, ovvero ad organizzare, ovvero a coordinare i privati, ovvero non lasciare tutto in mano ai privati la realizzazione di insediamenti produttivi, di quant'altro, perché se no davvero rischiamo di finire come – e lo ricordava qualcuno – l'esperienza di Biandrate che attualmente pare, questo direi che si è concordi un po' tutti, sia fallimentare, almeno nell'attuale. Sia fallimentare. Quindi delle due l'una, o chi ha detto che la Giunta si è calata i pantaloni di fronte agli imprenditori, ha sbagliato, o qua c'è qualcosa che non torna, perché i fatti dicono l'esatto contrario.

Si è parlato – come dicevo, presidente, vado a spot, perché sono state dette tante cose, purtroppo sono intervenuto alla fine, quindi rispondo a tante cose – si continua a dire che ci sarà un milione di metri quadri di cemento in più nel Comune di Novara. Questo dato è completamente falso, lo ricordava prima il consigliere Pagani. Di quel milione di metri quadri, stiamo parlando di 380 mila di edificato. 375, grazie assessore.

Abbiamo una quantità più o meno pari ad altre centomila di – come ricordava prima il consigliere Pagani – di verde intensivo, di bosco, di alberi. Quindi il trenta per cento già non è cemento innanzitutto.

Quindi chi dice che avremo un milione di metri quadri in più di cementificazione, dice semplicemente il falso sapendo di dire il falso, perché basta vedere il progetto e vedere le reali dimensioni delle opere che sono all'interno.

Qualcun altro diceva: sì, perché non abbiamo espropriato, lo diceva prima qualcuno, perché siamo in un momento in cui gli enti pubblici non hanno fondi per gli investimenti, in più se le mie conoscenze sull'argomento di diritto urbanistico, se vale il mio trenta preso all'Università in diritto urbanistico, è dal 2007 che per le amministrazioni comunali è difficile andare espropriare, non è più come negli anni Cinquanta o anni Sessanta dove arrivava l'istituzione pubblica, espropriava, riconosceva veramente quattro lire al proprietario e finiva lì. Oggi il proprietario, giustamente anche, è molto più tutelato, il Comune che va ad espropriare, va a spendere tanti e tanti soldi. Quindi è una strada che giustamente non viene più

percorsa, o viene raramente percorsa.

Si è parlato di riqualificazione urbana, perché si è detto: perché quest'area industriale non la facciamo là dove ci sono dei capannoni vuoti? Nel qual caso c'è tutta una zona del quartiere di Sant'Agabio, dove ci sono a macchia di leopardo capannoni abbandonati.

Il consigliere Rossetti ha già detto, io ho provato a vedere le dimensioni, sono totalmente diverse rispetto a quello che stiamo andando a fare noi, e qui aggiungo, io prendo per esempio le riqualificazioni urbane che sono state fatte – questo l'ho detto anche in Commissione – senza andare in Paesi europei, nelle grandi città europee, in Germania, in Francia, in Danimarca, rimanendo addirittura in Piemonte, basta farsi un giro a Torino, a Biella per vedere come sono stati recuperati.

Negli ex edifici industriali dell'industrializzazione, prima e seconda industrializzazione di fine Ottocento, inizi Novecento, che ormai fanno parte dei centri urbani queste che una volta erano periferia, oggi sono centro urbano, non sono stati recuperati impiantando di nuovo industria all'interno della città, perché nell'attuale una fabbrica di certe dimensioni non può essere messa all'interno di una città, non può essere messo soprattutto nel centro di una città, perché ormai queste zone qua sono centro. Basta vedere a Torino la zona del *Balon* dove c'era l'Arsenale di Torino, oggi non è più un arsenale, è un grosso edificio, c'è il giardino del Maglio, un edificio enorme dove prima c'era la fabbrica, oggi ci sono dentro laboratori artigianali, ci sono dentro locali, addirittura ci sono dentro commercianti consorziati. È questo il recupero che si fa di quel tipo di edifici.

A Biella c'è una fabbrica, io l'ho vista, identica all'*Olcese*, per fare un esempio proprio pratico, l'*Olcese*, dove l'interno è stato recuperato come museo del design. Lì c'è tutto un comparto di design, man mano si stanno recuperando vecchie fabbriche creando studi di design, creando laboratori artigianali, creando altro, non mettendoci all'interno nuove industrie. Perché nuove fabbriche? Perché non avrebbero le dimensioni, non hanno le caratteristiche, non vanno fundamentalmente bene e di sicuro non le puoi neanche tirare giù per costruirne di nuove, perché se

vediamo anche l'ex *Olcese* che conta come superficie cinquantamila metri quadrati che è un posto enorme, è in centro a Novara, se voi salite al terzo piano dell'ex *Olcese* e guardate la cupola, è davvero ad un tiro di schioppo, è a cinquecento metri probabilmente. Ma forse neanche. Lì non puoi impiantare una nuova fabbrica, lì dovrai fare qualcos'altro, dovrai fare del terziario, dovrai fare altro evidentemente.

Domanda, l'amministrazione comunale sta facendo altro, sta portando avanti dei progetti di riqualificazione urbana? La risposta è sì, sta portando avanti gli uffici, anzi, sono contento di questo, gli uffici del Comune stanno portando avanti dei piani di recupero sull'ex *Olcese*, stanno portando avanti più ampiamente i piani di recupero di Sant'Agabio della zona dismessa, stanno portando avanti i piani di recupero, abbiamo visto, con l'acquisizione della caserma Passalacqua che questo edificio in centro completamente vuoto. Tra parentesi, questo è probabilmente il primo caso, se non addirittura un unicum, che ha fatto l'amministrazione utilizzando le nuove normative di rapporti tra amministrazione e demanio.

Quindi sul comparto riqualificazione urbana che era descritto nel nostro programma elettorale, il Comune si sta muovendo, si sta muovendo bene, i tempi però sono questi.

A proposito di tempi, prima si diceva qui si sta facendo tutto in fretta, non c'è stato modo di dialogare. Alt. Qui su questo piano l'amministrazione, il parere – come dicevamo prima – è arrivato nel 2012, quello che sostanzialmente diceva che quello che hanno proposto gli imprenditori, il piano che hanno proposto di 1,7 milioni metri quadri non andava bene in alcun modo, quindi dal 2012 ad oggi è passato un anno e mezzo, due, e in un anno e mezzo, due si è lavorato, non è vero che non si è fatto niente, non è vero che si sta facendo tutto di corsa, tutto in fretta. Sull'argomento sono state fatte sei Commissioni. Io non ricordo in questi due anni e mezzo sei Commissioni sullo stesso argomento. Io non me le ricordo.

Quindi direi che c'è stato ampio margine di discussione su questa cosa qua. Si è visto insieme, si è corretto anche qualcosa. Direi che quindi chi dice che si sta facendo tutto in fretta, tutto di corsa tenendo nascosti addirittura i documenti, non

stiamo raccontando la realtà. Questo è poco ma sicuro.

Per finire, direi c'è da fare un bilancio anche, perché qua si dice, qualcuno lo ricordava prima, il consigliere Lia, sulle accuse di immobilismo fatte alla Giunta dopo un anno dall'insediamento, sull'emergenza lavoro, sull'emergenza economica della città. Di imprese prima, lo ricordava il consigliere Diana, imprese storiche da Novara se ne sono andate tante, tante hanno chiuso in questi ultimi anni di crisi, i dati del 2013 parlano chiaro per la nostra provincia, disoccupazione al 10,30%, i dati si aggirano tra i quindici e i ventimila disoccupati per andare proprio sui numeri, perché anche i numeri sono importanti.

Sicuramente la nostra provincia è stata colpita tanto dalla crisi, bisogna fare qualcosa. L'amministrazione sta facendo qualcosa e direi che qualche risultato l'approvazione di questo piano è quel qualcosa, non può essere solo questo. È quel qualcosa.

Ma vogliamo ricordare i successi economici degli ultimi dieci anni della Giunta precedente? Mi piacerebbe dirli. Ce ne fossero, mi piacerebbe dirli. Potrei elencare un sacco... io ne ho trovato solo uno, si chiamava *Phonemedia*. L'unica impresa che si è insediata a Novara in dieci anni di amministrazione di destra è stata *Phonemedia*.

È questo il risultato della Giunta precedente in termini economici per questa città, in termini di posti di lavoro per questa città. Altre aziende, vi invito a farmi i nomi, perché davvero io qua non ne trovo. Il risultato degli ultimi anni è stato quella roba lì, che è finita come è finita, punto, finita lì.

Per cui, ricapitolando su questa delibera, su questo documento che noi stiamo andando, questo è il primo passaggio poi che facciamo, l'iter sappiamo che è molto lungo, lunghissimo, la burocrazia è lunga, ma in parte anche è giusto che sia così, perché ci deve essere il modo di controllare, di vedere, di levarsi tutti i dubbi che magari qualcuno ha anche sollevato.

Per cui, per concludere, dal punto di vista, io vi dico, dal punto di vista ambientale c'è un sacrificio, evidentemente sì, però come diceva qualcuno, se noi

questa operazione la portiamo spostando fundamentalmente le zone produttive da una parte all'altra del Piano regolatore, non andiamo a fare – come qualcuno ha detto, addirittura citando parte del film “Le mani sulla città” – speculazione senza freni. Ma di che diavolo stiamo parlando?

Io vi invito un attimo a riflettere. Qui c'è un Piano regolatore che è stato approvato dalla precedente amministrazione, che non aveva lo stesso colore politico, in cui le dimensioni sono le dimensioni, si chiama reticolato, delle zone produttive, delle zone di espansione della città, sono definite, se noi facciamo un'operazione a saldo zero, dove semplicemente le spostiamo, perché come l'allora opposizione ha continuato a ripetere a chi raccontava ai giornali che c'erano le ruspe pronte, le imprese dietro la porta per insediarsi nella zona est e adesso non si è insediato praticamente nessuno, e noi le spostiamo in un punto che, secondo noi, secondo l'amministrazione è molto più prestante per un possibile assediamento industriale, dal punto di vista dello sviluppo della città, è fundamentalmente a saldo zero.

Qualcuno dice: sì, ma c'è scritto che prossimamente verranno portate. Sì, non le spostiamo tutte subito, man mano le andremo a ricavare dalle altre parti della città, però il nostro obiettivo è tenere fede al documento approvato da noi per quanto riguarda il limitato consumo di territorio, che non è come diceva prima il consigliere Pagani, che non è un non fare più niente, perché se no portiamo la città alla morte, fundamentalmente alla morte economica, questo deve essere chiaro. Grazie presidente.

*Entra il presidente del Consiglio, Massimo Bosio che riassume la presidenza della seduta.*

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Brivittello.

Consigliere Franzinelli.



**CONSIGLIERE FRANZINELLI.** Grazie. Io assessore vorrei assumermi il modesto compito di riassumere un po' quanto è stato detto anche ore fa, questa mattina dai miei colleghi, soprattutto ovviamente i miei colleghi del gruppo, per cercare di ricordarle le risposte che stiamo aspettando e quindi riaffrontare molto brevemente, in modo sintetico, quelle che sono per noi le questioni fondamentali che ci lasciano non poche perplessità.

Ma prima di questo, sinceramente un'osservazione la devo fare, perché ho ascoltato, ho cercato di ascoltare con attenzione gli interventi anche della maggioranza, perché quelli della minoranza concordavano grossomodo un po' su tante problematiche e sono state sviscerate a dovere, ma quello che mi spaventa sentendo gli interventi dei consiglieri di maggioranza, è – scusatemi il termine – l'allegria incoscienza con cui si va ad affrontare l'argomento. Senza ovviamente essere offensivo.

L'allegria incoscienza che è riassunta, e poi andrò anche a motivarla portando alcuni esempi, che è un po' riassunta dalla metafora, dall'immagine che il collega Coggiola aveva prima usato. Mi sembrate davvero come coloro che hanno la cintura di dinamite intorno alla vita e state per farla esplodere, e quindi Coggiola diceva: ascoltiamo anche le motivazioni di chi sta facendo questa operazione. Ma a me sembra, dopo avervi sentito, che neanche vi siete accorti di averla quella cintura lì.

Ma cerco di andare a spiegarmi, perché non voglio essere vago. Vedete, io sono d'accordo con il consigliere Lia, quando dice: sono preoccupato per i tecnici, i periti, i diplomati e anche evidentemente gli ingegneri, coloro che escono dalle scuole, dall'Università della città, perché non trovano lavoro. Diamogli qualche possibilità. Ben venga qualche possibilità. Ma caro Lia, tu hai sentito l'assicurazione, o se vogliamo una possibilità fondata nelle osservazioni e nelle descrizioni fatte del progetto da parte dell'assessore che questo sarà il risultato finale di questa operazione?

Io mi dico, i posti di lavoro che tutti quanti auspichiamo vi siano, devono essere il primo obiettivo di questa operazione, ma sinceramente se fosse il primo obiettivo, sarebbe anche, assessore, uno dei termini principali che lei ci descrive, uno degli argomenti che lei ci va a trattare in modo esaustivo. Ci ha lasciato con descrizioni fumose di quanto coloro che andranno ad investire in quest'area porteranno.

Fumose, perché noi chiediamo, e questa è una delle prime risposte che vorremmo da lei, chiediamo che il risultato di questa operazione, se sarà ovviamente votata, ripeto, in modo secondo me molto azzardato da parte vostra, vogliamo sapere che tipo di posti di lavoro, quanti novaresi, quanti cittadini del territorio potranno usufruire di questi possibili posti di lavoro, che cosa ha trattato con gli operatori su questo argomento, su questo tema, che assicurazioni ci porta.

Io non ne ho sentita una di assicurazione, per cui, è bene, sono d'accordo con te, ma di assicurazioni non ne sono arrivate. Sentiremo nella risposta dell'assessore.

Secondo tema. Sentivo, e qui comincio a ricordare quanto è stato detto anche stamattina dal collega Canelli, sentivo che vi è stata la presentazione da parte di CIM di un master-plan, quindi di una proposta di evidentemente insediamenti anche nella zona CIM che prima non c'era, ma magari mi è sfuggito che lei ci abbia ricordato questo intervento di CIM, questa proposta di CIM. Ripeto, se mi è sfuggito, me lo ricorderà. Però è stata tenuta in considerazione nello sviluppo di questo progetto la proposta di questo tipo che è arrivata dal CIM?

Dopodiché, caro collega Spano, io non so se l'hai fatto apposta, ma ci sta, le provocazioni servono, ma quando mi dici: ben vengano le aree industriali che voi avete sempre auspicato vi siano, adesso noi arriviamo e le facciamo, lo abbiamo premesso sempre in tutti i nostri interventi, nessuno vuole cassare un tema come questo.

Il tema è il quantum, il tema è quest'area quanto è grande, l'esagerazione che noi riteniamo vi sia in un progetto come questo confrontata con i tanti elementi che sono stati già elencati in precedenza, quindi con la vicinanza delle aree industriali di

San Pietro Mosezzo, con il master-plan presentato da CIM, con tutto quello che esiste dismesso sul territorio della città di Novara, perché qui arriviamo, e qui arrivo a Pagani, è vero che è introdotta la compensazione declassando delle aree che sono attualmente ancora industriali non più utilizzate, e quindi dovranno essere, è una legge regionale, credo che debba essere per forza fatto, ma anche da qui, caro assessore, chi, dove, come e quando verranno declassate queste aree qua per compensare queste nuove aree che lei propone sull'area di Agognate, perché altrimenti facciamo i conti senza l'oste. Anzi, direi che otteniamo anche un risultato estremamente negativo, che è quello di ingessare la città, perché nel momento in cui lei non dichiara e non va ad agire per compensare questo nuovo utilizzo, questa cementificazione che verrà fatta su Agognate, andando a declassare altre aree, vuol dire che in quel momento lì il bilancio non è zero e quindi in quel momento lì la città è totalmente ingessata.

Se qualsiasi altro operatore, se qualsiasi altro soggetto volesse andare a fare un'operazione anche minima, non la può più fare, perché non vi è bilanciamento nell'utilizzo delle aree, che il declassamento è solo sulla carta. Quindi sono tante belle intenzioni, ma di assicurazioni e di spiegazioni chiare dall'assessore anche in questo caso non ci sono arrivate.

Poi ci dica, perché caro Brivittello, sì, ci sono stati due anni di lavoro. Due anni di lavoro non condiviso. Non è che servono sei Commissioni nell'ultimo mese per dire: abbiamo lavorato tutti insieme per fare le aree industriali per realizzare un progetto di questo tipo.

Il lavoro è di ben altro tipo, è di ben altro spessore, se deve essere condiviso con la città, deve coinvolgere ben altri soggetti, non solamente ovviamente le Commissioni negli ultimi giorni. Ma di questo, spessore, lei non si è mai fatto premura di comunicarci in che modo ha condiviso un progetto di questo tipo con la città, perché secondo noi non è stato condiviso.

E qui vorrei introdurre due elementi nuovi per concludere, quindi ho cercato di essere veloce. Io ho letto anche la relazione, l'allegato che ci avete dato, che è la

relazione alla variante, la proposta tecnica del progetto preliminare, e vado a leggere. E anche qui vi chiedo se l'avete letta, cari consiglieri di maggioranza, perché tra gli obiettivi che vengono scritti qua, vi è anche "la variante si pone come obiettivo l'integrazione della dotazione attuale, attrezzando aree urbane compromesse in prossimità di svincoli infrastrutturali di rilevanza sovraterritoriale". Le aree urbane compromesse in questo milione di metri quadrati sono duecentomila, quindi qui si scrive che verranno attrezzate aree compromesse, quando in realtà il venti per cento sono le aree compromesse rispetto al totale.

Ma non solo, poi si procede negli obiettivi, e io se leggo con attenzione tutti gli obiettivi posti, a me sembra, e io non sapessi che vi sono queste aree, questo progetto di aree industriali nuove, mi sembra chiaramente di vedere l'immagine, la fotografia di aree industriali fatte al CIM, perché si parla di business park con connessione ferroviaria con Malpensa, piattaforma logistica, Centro logistico distrettuale con organizzazione logistica in prossimità di logistica avanzata, l'Hub ferroviario di Novara-Boschetto, centro intermodale merci, interconnessione alta velocità/alta capacità, piattaforma logistica del nord-ovest costituita dalla struttura intermodalità, cioè si fa una fotografia in questi obiettivi, dove in realtà tutto quanto si innesterebbe bene, se le aree fossero però al CIM e non lì.

Allora mi chiedo, cari colleghi di maggioranza, ma cosa andate a votare, siete così certi – e torno all'inizio del mio intervento – siete così certi nella vostra incoscienza di votare qualcosa di così ben fatto? Ovviamente il capogruppo Pirovano sta cercando di imboccarvi, sì. Ho sentito un bel sì. Così cercate di capire cosa vi dice il capogruppo per una volta.

Tiro fuori un ultimo argomento, i plusvalori. Nel plusvalore, nel calcolo del plusvalore vengono scorporati, perché sono opere infrastrutturali, le strade tanto per essere chiari, le rotonde e quant'altro, viene scorporato dal plusvalore, e quindi non viene calcolato per poi stabilire il cinquanta per cento che deve essere dato al Comune, vengono scorporate le infrastrutture, quindi circa 4 milioni e mezzo di euro di infrastrutture, le strade. Quindi noi le scontiamo subito agli operatori che

interverranno, fatto salvo che queste strade – e questo ce lo dica, assessore, se non è così, ma ritengo che sarà così – verranno fatte chissà quando. Nel senso che qualche cosa verrà fatto subito, qualche cosa verrà fatto quando gli investitori avranno convenienza a farlo, perché avranno introitato il loro guadagno e noi tempi certi, fatto salvo che dovrà essere fatto tutto nel tempo di dieci anni, non ne abbiamo.

Per cui, noi concediamo l'utilizzo delle aree, concediamo le nuove aree industriali e i soldi, il valore delle infrastrutture lo scorporiamo subito senza che le infrastrutture siano fatte, se non chissà fra quando. Un elemento in più di cui vorrei anche il suo parere.

Capisco che probabilmente o è così, come è stato anche detto da qualcuno, o non se ne fa niente, però, caro consigliere Brivittello, un po' calare le braghe è, quando questi sono i termini della questione.

Questa considerazione mi porta ad un pensiero finale. Se l'obiettivo di tutto questo è portare posti di lavoro, se l'obiettivo di tutto questo è cercare di dare la possibilità di creare unità produttive o logistico-produttive o logistiche avanzate per portare nuovi posti di lavoro, non traspare che questo sia il vostro obiettivo primario. Il vostro obiettivo primario, legittimo, non dico di no, legittimo ma assolutamente non condivisibile, è che voi fate un'operazione per portare a casa subito i 4 milioni di euro nel giro di diciotto mesi, dopodiché si va a vedere tutto il resto.

Avete invertito la precedenza che deve essere data ad un'operazione di questo tipo, la precedenza di una operazione di questo tipo è creare posti di lavoro per i cittadini di Novara, creare posti di lavoro per quegli studenti che escono dalle scuole, che sono sicuramente in difficoltà, ma anche per quelle famiglie che sono rimaste senza occupazione. Questo è l'obiettivo primario che, ripeto, non è in questo progetto, perché in questo progetto l'obiettivo è portare a casa il plusvalore e nient'altro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Franzinelli.

La parola al consigliere Pronzello.

**CONSIGLIERE PRONZELLO.** Grazie presidente. Il mio intervento è agevole, invece, perché ho una libertà di parola che forse pochi altri possono avere.

Io credo che l'operazione sia ben chiara, noi si parte da un presupposto, che è quello di fare cassa. Io così la vedo, così mi sono espresso altre volte e credo che questo sia il motivo per cui si adotta un piano come questo.

Io ho la certezza che la nostra Giunta, che ha già deliberato questo tipo di approvazione, chiede al Consiglio di approvare anche la variante urbanistica necessaria e fondamentale per il Piano particolareggiato di iniziativa pubblica. La ragione di fare cassa è ovviamente una ragione nobile, perché questo ci troviamo a dover affrontare in questo momento.

Posso dire che l'argomento, il titolo di oggi potrebbe essere – come sottolineava anche l'assessore – dal disegno astratto alla gestione dei processi di trasformazione della città. Noi abbiamo fatto un disegno astratto che è il mandato per cui sediamo in questi banchi, cioè rappresentiamo quello che è un modello di sviluppo che oggi chiede, anche nelle leggi regionali, l'attenzione a non consumare altro territorio oltre a quello che è già impegnato per attività produttive.

Le regole le abbiamo citate più volte. La minoranza è molto attenta a queste regole, non capisco la ragione, perché sicuramente i tecnici, l'assessore, tutti quelli che controlleranno le pratiche, lo sono molto di più, perché pertinenti in quelle attività. La nostra scelta è evidentemente una scelta politica, la scelta tecnica non ci riguarda in questo momento.

La scelta politica io non la posso votare in questo modo, perché la fatica di portare oltre a quelle che sono le intenzioni, cioè dal dire al fare, c'è da dire di mezzo forse questo passaggio di Giunta e di Consiglio, quindi di amministrazione vera. Io forse sono un sognatore, vivo anche dei miei sogni, il mio sogno è quello di dare un segnale che parta dal basso, anche da questo ombelico del mondo che noi rappresentiamo, per dare un segnale per quello che è il futuro, che non è

sicuramente quello di occupare nuove aree, dove nei limiti del possibile si possono occupare aree esistenti.

Spesso cito un'esperienza personale che faccio viaggiare in parallelo con quella che è la nostra decisione di oggi, io mi sono trovato ad un certo punto a dover scegliere cosa fare della mia vita per dodici mesi che è la ferma obbligatoria fino a qualche anno fa. Ho trovato un'opportunità che altri mi hanno aperto prima, perché anziché fare il militare, ho potuto fare l'obietto di coscienza, ma prima di me qualcuno è andato in galera per darmi l'opportunità di fare l'obietto di coscienza. Noi oggi abbiamo in mano una situazione che è il futuro, cioè possiamo decidere di non accettare le condizioni di un imprenditore, ma di porre noi delle condizioni all'imprenditore, aprendo le porte a delle scelte future che sono quelle più faticose, sicuramente più faticose, di riprendere in mano situazioni compromesse che sono meno agevoli di asfaltare un'area libera.

Rimango su questo tema, perché non voglio neanche analizzare quelli che possono essere dei presupposti di speculazione o meno, sicuramente insiti anche in questa operazione, è ovvio. Se cambia il valore, ho una speculazione, questo è evidente, però non voglio neanche, in questo momento non affronto questo argomento, perché rimango prima sulle scelte, per cui noi oggi dovremmo rappresentare quella parte di popolazione, di cittadini che chiedono e vogliono che queste cose vengano espresse anche negli ambiti, nei contesti decisionali.

Ora, noi come Consiglio comunale oggi possiamo decidere dopo che la Giunta ha già deciso di continuare questo percorso decisionale. Io non me la sento di votare questa cosa, ma proprio fisicamente, nel senso che speravo si svolgessero più rapidamente i valori e di arrivare per tempo ad esprimere anche il mio voto, che non potrò esprimere.

Però lascio questa riflessione a futura memoria anche, perché se non si comincia mai a dare questo segnale di processo, questo non accadrà mai. Io la vedo così. Poi è chiaro che è più difficile, perché è tutto più difficile, quando si chiede di invertire una tendenza, non lo diciamo noi, lo si dice da alcuni anni a livello

internazionale, le regole regionali, e quindi anche quelle nazionali, lo hanno recepito, e noi siamo qua ad attuarle, perché la Regione con il P.T.R. ci delega, ci dà una delega di controllo del territorio dove noi viviamo.

Noi questo in questo momento lo stiamo facendo in parte, perché sono certo che la nostra Giunta avrà la capacità di controllare tutti questi processi, perché ne ha le capacità, però abbiamo scelto la strada più facile in questo momento, questo è il mio dolente rammarico.

Una cosa la chiedo al presidente, di modificate in un pezzo della convenzione una parola, cioè togliere dove si parla di fideiussione, la “fideiussione assicurativa”, perché a mia memoria l’ultima fideiussione assicurativa ci ha causato ad oggi un danno di 8 milioni di euro. La cancellerei, lascerei solo quella bancaria. Grazie.

**PRESIDENTE.** Emendamento, però.

**CONSIGLIERE PRONZELLO.** Prego? Devo presentarlo per iscritto? Lo faccio subito.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Pronzello.

Consigliere Lanzo.

**CONSIGLIERE LANZO.** Grazie presidente. Io ritengo che sia impensabile che in questa delibera, così importante per la nostra città, per questa delibera la minoranza non sia stata messa nelle condizioni di votarla, anche perché questa non è una vostra, in questo senso non può essere una vostra vittoria politica portare avanti una delibera di questo genere. Vittoria sarebbe stata se tutta la città, come noi insieme a voi rappresentiamo eletti, avrebbe partecipato in maniera, sì, propositiva e soprattutto approvandola.

Questa è una delibera che cambia il volto della città nei prossimi venti, trenta, quarant’anni, chissà quando. Cioè fra vent’anni quando vedremo questo tipo di



impatto, ritengo davvero che non può trascendere da una mancata condivisione, e condivisione in questo senso non si è neanche mai cercata.

Allora un conto è difendere le proprie ragioni, e un conto è scusarsi delle proprie ragioni. Io qui non ho visto una difesa di questa delibera, ho visto delle scuse. Cioè non si è entrati nel merito di questa variante, ma più che altro si è detto semplicemente che non c'è niente di male. Non che non c'è qualcosa di buono, ma che non c'è niente di male a votare questa cosa.

In questo senso, mi fa ridere, o meglio, mi fa sorridere quando si dice: non è un intervento, cioè utilizziamo termini che facciano capire, non si tratta di un milione di metri quadri, si tratta di cento ettari. Cambiando l'unità di misura, sembra che la questione sia meno impattante. Questo fa veramente sorridere. L'ha detto il consigliere Pagani questo.

E qui se si tentava sin da subito una modulazione di questo intervento, quindi partendo con una piccola area, della quale sapevamo davvero cosa fare, per poi progressivamente ampliarla, la cosa era fatta. Cioè semplicemente avremmo accettato una modulazione nella quale entro un tot di tempo si sarebbe urbanizzata una zona, sapendo effettivamente cosa avremmo fatto. E io qui quello che è stato il contentino dell'estrema sinistra, della sinistra, estrema non penso esista neanche più, ma della sinistra circa le aree produttive, che devono essere comunque comprese questo tipo di aree, io qui non ne ho sentito parlare.

Ad esempio, una delle motivazioni per cui si va in deroga oltre al tre per cento, è il fatto che si tratta di area sovralocale, perché l'area è di destinazione logistica. Non mi è stato, ad esempio, detto se questa si intende, anche l'area produttiva può essere una motivazione alla deroga di questo tipo.

Ora, il fatto che non si parli di area produttiva, ma sappiamo che da una parte c'è un proponente che è specializzato in logistica, e dall'altra sappiamo che c'è un proponente che non ancora ben esplicitato quelle che sono le sue volontà, io non azzarderei neanche a parlare di posti di lavoro di qualità.

Sostenete sin dall'inizio che è impossibile dire quanti posti di lavoro si

creeranno. Non possiamo avere garanzie, non possiamo avere assicurazioni sul punto. Bene, ma in fase di contrattazione, in fase di concertazione con il proponente, queste cose potevano essere inserite tranquillamente, queste cose potevano essere inserite tranquillamente e non è stato fatto. Non è stata fatta una scelta di questo tipo, perché c'era la volontà chiara di chiudere questa partita senza morti e feriti, avete posto subito la questione di urbanizzare un'area così ampia, perché non ve ne volete occupare dopo. Non volete portare il problema oltre.

Cercate di portarvelo come fiore all'occhiello, come sarà quella che è l'operazione di Piazza Martiri, come sarà un'altra operazione cercando di creare un manifesto su queste cose. È qui che difettate sia di metodo che di sistema. E il problema sta in due sensi.

Il primo che ad oggi – è già stato detto, ma io vorrei ribadirlo – le finalità di questa variazione non sono ben chiare, non sono chiare, non sono state, seppur illustrate, non sono comunque sicuramente, queste giustificazioni non sono esaurienti tali da fare una modifica così impattante per il nostro territorio e soprattutto il percorso dall'inizio alla fine non ha visto partecipare in nessun modo tutti quei soggetti, quegli interlocutori, quegli stakeholder che avrebbero permesso di creare un'area industriale veramente valida.

Quando si parla di lavoro di qualità, è vero che ci si riferisce ad esempio al tipo di contratto che verrà stipulato dalle aziende con i lavoratori, io non vorrei semplicemente che ci trovassimo di nuovo o di fronte a delle situazioni createsi nella Provincia, dove per il tipo di lavoro o per il tipo di attività che si verrà ad insediare, andremo a far assumere, quindi a creare occupazione sui lavoratori quelli deboli, quelli che accettano di tutto. E per adesso questa misera, e purtroppo miserabile, situazione è a danni degli extracomunitari, chissà se poi questo si ripercuoterà anche sui nostri concittadini.

Chiudo nel dire che veramente ci voleva ben poco per far votare, far accettare una delibera di questo genere. Non capisco perché non si sia voluto. Tutto qui. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Lanzo.

Consigliere D'Intino.

**CONSIGLIERE D'INTINO.** Grazie presidente. Nel mio intervento volevo un po' riprendere un tema che aveva affrontato stamattina il collega Perugini, cioè parlava dell'appello di Agognate, l'appello scritto inviatoci sia via e-mail che anche in formato scritto stamattina direttamente da alcuni rappresentanti del Coordinamento difesa del territorio.

La lettera aperta fa un appello a tutti i consiglieri comunali di Novara che sono chiamati oggi a decidere sul votare su un Piano particolareggiato di iniziativa pubblica convenzionato in contestuale variante al P.R.G. Nell'appello vengono elencate le motivazioni sul perché non votare tale delibera rispetto al documento e la posizione dei firmatari, ma non sono d'accordo sul contenuto. Quindi io rispetto questo documento che ci hanno inviato, ci hanno mandato, ci avete dato, però non lo condivido, e dirò alcune motivazioni per cui non lo condivido.

Essendo cresciuto a Sant'Agabio – chiedo solo un pochettino di silenzio, capisco che siamo stanchi – essendo cresciuto a Sant'Agabio e vivendo tutt'oggi a Sant'Agabio da quarant'anni, sono convinto nell'affermare che il recupero e la ristrutturazione di Sant'Agabio non passa nel recuperare gli edifici esistenti per creare nuove industrie, ma nel riqualificare l'area in altri modi, e porterò dopo degli esempi.

Premetto che molti residenti, e chi abita a Sant'Agabio ne ha la prova, continuamente continuano ad arrivare lamentele, si lamentano sul traffico veicolare dei mezzi pesanti, rumore industriale con sottofondo di rumori anche notturno, tra il quale anche recentemente in ARPA si è fatto anche un incontro su questo tema, anche in quest'aula si è dibattuto su questo tema, inquinamento con il PM10.

Stamattina si è risposto proprio anche ad un'interrogazione sull'inquinamento da PM10, ma nessuno si è mai chiesto i PM10 da dove originano? Originano, è

vero, anche dal traffico veicolare, ma tanto anche da inquinamento industriale, esattamente nelle stesse percentuali. Questi dati qua non me li sono inventati, sono delle fonti ISPRA.

Nella storia vorrei ricordare un po' Sant'Agabio cosa è stato. Sant'Agabio ha avuto nella storia una trasformazione progressiva, da sobborgo periferico in quartiere operaio con alta densità di attività industriale e di popolazione. L'aspetto interessante era la tendenza di costruire accanto, quindi adiacente alle fabbriche, le abitazioni e strutture quindi per i dipendenti. Quindi praticamente uno usciva di casa e andava a lavorare. Questo aspetto ha contribuito a definire la fisionomia del quartiere che è tuttora ancora così il quartiere, ma creando nuove problematiche e disagi ai residenti, dove a tutt'oggi ancora i residenti stanno pagando dazio su questa cosa qui.

Non sono un esperto in urbanistica, assolutamente, non mi voglio definire esperto in urbanistica, però ho le mie forti perplessità che sia possibile recuperare e riconvertire gli immobili attuali di oltre cent'anni in nuove fabbriche, come l'area ad esempio dell'ex cotonificio, poi l'*Olcese*, quinto magazzino, *Brioschi*, possiamo andare avanti fino a domani delle aree dismesse e – come ha detto anche il collega Brivittello – non è un'area omogenea, ma è un'area pluri frammentata, sono diverse aree collocate in diversi posti, aree di quartiere.

Le nuove leggi, direttive, grazie a Dio, io lo dico a tutela sia dei lavoratori che dei cittadini, impongono tecnologie e standard di sicurezza che sono impensabili, se non dispendiose, da applicare e attuare agli immobili costruiti nei primi del Novecento. Quindi ecco perché Sant'Agabio non può essere qualificata sotto l'aspetto industriale.

In Italia, dati Istat, risulta il tre per cento circa dell'intero territorio occupato da aree industriali dismesse, dove queste, quasi tutte hanno problemi di inquinamento con il rischio per la salute dovuto, per la maggior parte di esse, da indiscriminato rilascio di inquinanti inorganici e organici e anche deposito di materiale di scarto contenente prodotti chimici e inquinanti.

Oggi è cambiato tutto rispetto a questo tema, quindi pertanto questi pericoli sono stati contemplati nell'analisi del rischio e quindi evitati, se non chiaramente abbattuti drasticamente.

Il recupero dell'area industriale dismessa, soprattutto in virtù della sua collocazione nella città, a pochi passi dal centro, ricordiamo che Sant'Agabio è attaccato al centro – tant'è vero che bisogna pensare che la Ferrovie Nord, uno attraversa un sottopassaggio, ed è a Sant'Agabio – sicuramente va reso più appetibile come la riqualificazione ed il recupero attraverso chiaramente, questo è il mio modello, musei, parchi, teatri, residence, centri di ricerca, servizi, uffici, centri commerciali anche, con posti di lavoro legati al turismo, alla cultura, alla ricerca, al terziario manifatturiero.

Ci sono esempi di rigenerazione urbana vicino a Novara, come Rubattino Center a Milano nell'area produttiva ex Maserati, cinquecentomila metri quadri, che è previsto un business park sostenibile, un eco-park a Vermezzo, Abbiategrosso duecentonovantamila metri quadri, vengono riqualificate con residence, uffici, centri di ricerca. Oppure a Monza. Queste sono alcune delle idee ed esempi di come vorremmo riqualificare Sant'Agabio.

Su Agognate, non voglio ripetere cose che sono state già dette e ridette da colleghi, ma mi permetto solo di dire una cosa che è stata anche messa all'interno di questo documento, il rischio idrogeologico. Sono previste azioni importanti di mitigazione, ma anche la relazione geologico tecnica riferisce che non presenta alcun rischio significativo in merito a questo tema. Pagina 7 del paragrafo D2 di questo documento.

Concludo con l'affermare che sarà vero che Novara è il secondo Comune per consumo di territorio nella nostra regione, ma è altrettanto vero che non è pensabile far insediare nuove imprese nell'area attuale, area industriale, che abbiamo all'interno della città, se non industrie di modesta rilevanza se si vogliono creare e dare nuove possibilità e chance di lavoro ai nostri ragazzi e famiglie.

La nostra volontà politica è quella di creare tutte le condizioni possibili

affinché le imprese possano investire e creare nuovi posti di lavoro sul nostro territorio, per ridare un po' di dignità e respiro a tutte quelle famiglie che ogni giorno pregano e sperano in un futuro migliore per i nostri cari e per i nostri figli. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere D'Intino.

Ho iscritto a parlare il consigliere Reali.

Prego?

In dichiarazione di voto.

No, ma non si pieghi, ha la possibilità di...

Ha la possibilità eventualmente di fare, credo che abbia un tema importante, può comunque comunicarlo anche in fase di dichiarazione di voto, non c'è un ostacolo. Però adesso il consigliere Reali ha pazientato tutto il giorno.

Subito.

Assolutamente sì, certamente.

Prego, consigliere Reali.

**CONSIGLIERE REALI.** Grazie presidente. Prima di entrare nel merito della delibera così importante che ci troviamo a votare questa sera, ho due sassolini nella scarpa che mi danno fastidio, allora li voglio levare, come si suol dire.

Il primo sassolino riguarda quanto è stato detto stamattina in un intervento, è stato detto che è mancato un dibattito culturale sullo sviluppo della città. Ai colleghi tutti, di maggioranza e di opposizione, che non erano presenti nel mandato precedente, voglio ricordare che quando la notte di martedì 30 novembre 2010 si votò la delibera che apriva poi la strada all'avviso pubblico di cui parlerò dopo, questa delibera conobbe dei giorni prima molto gravi, in cui c'era stato un vulnus gravissimo all'interno dei capigruppo, in cui l'allora Sindaca, Vicesindaca Silvana Moscatelli, volle a tutti i costi, alla faccia del dibattito culturale e sullo sviluppo della città, volle a tutti i costi portare la discussione di quella delibera così

importante all'interno di una sessione di bilancio, e noi ci opponemmo, perché dicemmo: ma scusa, da che mondo è mondo, il Consiglio comunale sul bilancio è solo sul bilancio. Quindi ci fu una lite incredibile e martedì 30 novembre, all'1.15 di notte l'allora opposizione, oggi rappresentata dal sottoscritto e da alcuni assessori qui presenti, uscì dall'aula.

Ricordo anche che martedì 30 novembre fu il secondo Consiglio, perché il giorno prima, lunedì 29 novembre, una figuraccia, l'allora maggioranza non fece trovare il numero legale sufficiente per svolgere il dibattito.

Questo per raccontare a chi non c'era a proposito di dibattito culturale sullo sviluppo della città, fu forzata questa delibera all'interno di una sessione di bilancio.

Il secondo sassolino riguarda il consumo, la cement-belt, i consiglieri di Sinistra Ecologia e Libertà cementificatori e tutti questi aneddoti che ho sentito in alcuni interventi. Come spiegherò adesso tra un minuto, quando entro nel merito della delibera, noi con questa scelta diamo un ordine, diamo un ordine finalmente a questa città, perché diciamo che questa città conoscerà sostanzialmente due aree industriali, tra l'altro opportunamente anche collegate tra di loro, una ad est, diciamo zona CIM, e una a ovest zona Agognate.

L'allora sempre famigerata notte in cui all'1.15 uscimmo, lasciando che la maggioranza da sola si votò la delibera all'1.35 recitano i verbali, aprì la delibera, aprì un avviso pubblico in cui si diceva: signori investitori, signori proponenti, venite pure nella nostra città, certo, con alcune regole, si parlava dell'occupazione e tutto, e potete farlo nel business park, potete farlo nell'Hub ferroviario, potete farlo nella piattaforma logistica e comunque in tutte le zone in cui il Piano territoriale provinciale ammette riqualificazioni e nuove localizzazioni logistiche produttive. Direbbe il mio amico, allora di opposizione, Massimo Bosio, oggi Presidente del Consiglio, potete farlo anche sulla cupola di San Gaudenzio l'insediamento. Direbbe come battuta. Questo a proposito di cement-belt, a proposito di Sel cementificatrice e di tutti gli aneddoti che ho sentito nel corso della giornata.

Ma entro nel merito della delibera. Inizio il mio breve intervento, signor presidente, e lo finisco, parlando di lavoro, parlando della fame di lavoro, parlando della situazione sociale di emergenza che c'è, e a livello nazionale e nella nostra città, su quel binomio tragico di quando manca che si chiama casa e lavoro, e una amministrazione che non è un datore di lavoro, è un'amministrazione che non è un sindacato, cosa può fare se non creare le condizioni affinché il lavoro arrivi? Questo è il senso di questa delibera, e io non rinnego niente delle posizioni che ho avuto quando ero in opposizione, contro un qualcosa che è assolutamente vago e rispetto ad un ordine di oggi che è difficile, che è problematico, e lo spiegherò adesso, però mi sembra di dire che creiamo le condizioni affinché possa venire il lavoro.

Tutto parte da quella delibera, tutto parte dal fatto che poi si apre un avviso pubblico, arrivano i due proponenti. Non la faccio lunga, perché la storia la sappiamo bene. Arrivo. Il Comune si fa regista, è stato spiegato nell'intervento di apertura stamattina da Marco Bozzola, e questa non è una cosa banale, anche qui ho sentito delle amenità, ho sentito che noi facciamo quello che vogliono gli imprenditori, ho sentito che noi ci pieghiamo al loro volere. Non è vero.

Il Comune con la convenzione che ha messo giù, si fa regista di questo lavoro, fa suo il lavoro che deve fare il Comune, esercita un suo ruolo, riduce ragionando, partendo dai risultati delle due Commissioni, 2011 e 2012, i documenti che abbiamo visto tutti, riduce di molto l'ampiezza dell'insediamento rispetto all'ipotesi iniziale, anche qui diciamo i numeri corretti. Qualche mio collega molto opportunamente li ha ricordati, io non voglio ripeterli.

Si parla, si esce dall'ubriacatura di un logistico puro, di cui ci si è ubriacati per anni e si pone il problema anche del produttivo e si pone seriamente il problema anche del produttivo, e ci si pone il problema del consumo del suolo su cui ho visto tanti risolini. Sulla questione del bilancio zero ho visto tanti risolini, colleghi, e non c'è niente da ridere.

La questione del bilancio zero è una questione seria, non è banale, è una



compensazione e, come ho detto prima, viene dato un ordine ad uno stato del P.R.G. che già come sua impostazione era un P.R.G. apertissimo che lasciava fare di tutto.

Però, com'è stato detto opportunamente questa mattina in un intervento, com'è stato detto opportunamente questa mattina in un intervento – e lo voglio citare, quello di Biagio Diana – tutta la questione non è certo una questione banale, non è certo una questione sulla quale non ci sono rischi, non è certo una questione sulla quale non ci siano problematiche, e io le voglio discutere una per una, anche che mi vengono dall'arricchimento sia dal dibattito di oggi che dalle Commissioni.

Potevamo dire, colleghi proponenti, andatevene da un'altra parte? Certo che potevamo dirlo, potevamo dire anche andate fuori dal nostro Comune. Io mi chiedo come la mettiamo con il creare le condizioni di posti di lavoro, se dicevamo una cosa del genere. A parte che c'è anche la cosa non banale che i proponenti sono i padroni dell'area, quindi per dire andate pure da un'altra parte, avrei dovuto avere anche soldi per espropriare le aree. Piccolo particolare.

Potevamo sfruttare l'esistente CIM? Non ci perdo tempo. Molti colleghi hanno spiegato, mi ricordo, mi dispiace magari citarne solo alcuni e non altri, l'intervento preciso nel mio collega di gruppo Rossetti, non c'è spazio per un insediamento di questo tipo.

Poi c'è la questione delle aree dismesse di Sant'Agabio...

Ma che dici che il CIM è vuoto? Ma che stai dicendo, che film hai visto!

Sulle aree dismesse di Sant'Agabio, anche qui, anche l'ultimo intervento che ho sentito di Roberto, attenzione, a parte, qualcuno l'aveva accennato anche in Commissione, quello che attrae come traffico commerciale un'area con queste caratteristiche dentro un Sant'Agabio che ormai è nel centro città, la vedo molto difficile. Ma al di là di questo, in un disegno della città che stiamo cominciando, Roberto Brivittello in un intervento molto preciso lo ricordava un'ora fa, che stiamo cominciando a disegnare, sulle aree dismesse anch'io sogno, sogno spesso e spero che questa amministrazione o future amministrazioni possano realizzare alcuni

sogni.

Ci sono due aspetti. C'è la questione di un produttivo di nuova generazione che possiamo fare, che possiamo pensare in quelle aree dismesse, che non è questo tipo di logistica produttivo. C'è il problema di un rafforzamento del polo della chimica verde che lì già esiste ed è una ricchezza per questa città. *Novamont* e altre industrie che esistono del polo della chimica verde. Lo vogliamo rafforzare? Quindi avere questo sogno di questa prospettiva. Ripeto, io mi auguro che in questa direzione si possa andare da parte di questa amministrazione o di altre amministrazioni, se non ce la facciamo o non facciamo in tempo.

C'è anche un'altra questione critica su cui Biagio Diana faceva bene a parlare di dubbia incertezza, perché vanno approfonditi e sono stati in parte approfonditi. La questione del valore delle aree, la speculazione, Isabella Arnoldi ha fatto un intervento accorato, dicendo siete degli sciagurati, date ragione agli speculatori. Poi parlo anche dei signori speculatori.

Ci è stato ben spiegato in Commissione che i nostri uffici, l'ingegnere, il dirigente è stato molto chiaro, ha detto che è partito, certo, da notificazioni, da certificazioni dei notai dei proponenti, mi rendo conto, e come un sistema di calcolo tecnico ha paragonato il meccanismo al sistema usato, se non erro, per i P.R.U.S.S.T. e ha detto il valore, il risultato è stato lo stesso. Quindi ci ha detto che i nostri uffici hanno fatto questo tipo di operazione.

Non solo, ha incrociato dei dati, ha fatto due operazioni diverse fra di loro su questioni diverse, e non siamo degli allocchi, non siamo degli sprovveduti. È arrivato allo stesso risultato.

L'affidabilità dei proponenti, altro tema cruciale, e non mi nascondo dietro niente e tiro fuori anche questo. Li abbiamo ascoltati, è fuor di dubbio, colleghi, che l'aggressività e il decisionismo del signor *Vailog* stridevano con l'atteggiamento opposto della signora *CSSG*. Ma anche qui, cari colleghi, c'è un paletto che noi abbiamo messo, e non è una cosettina. Noi abbiamo affermato nella convenzione, lo affermiamo nero su bianco, che il cinquanta per cento del produttivo è diviso tra i

due proponenti, lo devono fare insieme. E io, scusate, ho avuto l'impressione che lo stesso atteggiamento di *Vailog* era quello di essere lui il vero attore di tutta questa operazione, e quindi io lo considero un paletto anche questo. Non può venire una e dire: faccio la speculazione, quando io l'ho obbligata a fare il cinquanta per cento e produttivo insieme. Lo devono fare insieme. C'è scritto nero su bianco.

I capannoni vuoti, altro terrore che anch'io ho, perché io lo so come il nostro Paese, non solo a Novara, è devastato da capannoni vuoti. Però anche qui ho sentito degli interventi appropriati. Io credo che purtroppo queste scelte fatte sciaguratamente anni fa, che deturpano il territorio, credo, ragionate con gli operatori del settore, con gli industriali, credo – è stato detto anche da qualche intervento stamattina – un pazzo per le cose che abbiamo messo giù anche qui, butterebbe i soldi per poi lasciare un capannone vuoto. Ma non avrebbe neanche il finanziamento dalle banche.

C'è una convenzione che o è rispettata e firmata prima in numerosi passaggi che incontreremo, oppure non se ne fa nulla. C'è una convenzione che costituisce un paletto, la regia pubblica di cui parlavo all'inizio che fa parte di un'idea di governo del territorio, le due aree e basta. Se viene il signor imprenditore ics, ipsilon che dice: voglio andare in un altro retino là sopra. No, caro signor ics, ipsilon, le aree sono queste. Questo è governo del territorio, secondo me.

Infine c'è un'altra questione che voglio toccare, anche se non è di competenza nostra, voglio essere chiaro, è quella che si è parlato anche oggi, giustamente secondo me, è quella della questione della qualità del lavoro. Inutile nascondere, lo sanno tutti che se arriva il lavoro dei cinquecento all'inizio, io spero di più, successivamente la grossa multinazionale che deve scegliere se venire o no a Novara, lo sappiamo tutti chi è, il signor *Amazon*.

Anch'io ho letto, sono molto chiaro su questo, anch'io ho letto un bellissimo articolo su una bella rivista che si chiama "Internazionale", di un reportage di una giornalista inglese che si è fatta assumere per una settimana dal signor *Amazon* in uno dei grossi magazzini in Gran Bretagna, e descrive cose certamente pesanti, un

lavoro di routine, un lavoro che, se mi passate il termine, ricorda quasi alcune scene di “Tempi moderni” di Charlot, una ripetitività con meccanismi del genere.

Ci interessano questi problemi? Io dico di sì, ci interessano, dovremmo vedere come fare presenti questi aspetti a chi di dovere, saranno le organizzazioni sindacali. Ma io come faccio di fronte a questi problemi, a dire: non posso rinunciare ad un insediamento che magari darà all’inizio da mangiare a centinaia di persone magari anche della nostra città, e speriamo molto di più. Io non lo nego e non sono cieco di fronte a quei problemi lì, però sono un altro tipo di problematica.

Presidente, vado verso la conclusione. Noi oggi diamo il via ad un iter, un iter complesso molto lungo, ci saranno indicazioni, ci saranno correzioni, verranno anche da enti sovraordinati rispetto a noi, ci saranno altri passaggi in Consiglio comunale, questo è solo l’inizio di un lungo iter.

Il dispositivo è stato corretto, ci sono i punti D e il punto E che inseriscono il concetto che se la convenzione non è firmata, si torna, è scritto un po’ in burocratese, con gli atti amministrativi di legislazione, però il senso è che si torna indietro se non è firmata la convenzione. Al punto D. Il punto E richiama la non banalità della compensazione del territorio, che all’inizio era solo nelle premesse.

Ho iniziato, colleghi, parlando di lavoro, e finisco parlando di lavoro. È per noi la prima emergenza, e questa scelta la facciamo in questa direzione. Ancora stamattina e nei giorni scorsi numerose associazioni molto seriamente ci chiedono di votare contro questa delibera. Noi, altrettanto seriamente, rispondiamo che il territorio ci sta a cuore, non lo vogliamo rovinare, lo vogliamo ordinare, vogliamo creare le condizioni perché venga il lavoro anche nella nostra città e vogliamo tutelare la nostra serietà, il nostro ruolo e la nostra città. Grazie presidente.

*(Esce il consigliere Pronzello – 28 p.)*

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Reali.

Ha chiesto di intervenire il signor Sindaco. Gli do la parola. Prego.

Prego.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Non ho mai parlato di sciagurati riferito ai miei colleghi, perché non è un termine che uso, e nemmeno, visto che le querele su queste robe, sai com'è, ho una certa diretta esperienza, non ho mai parlato di speculatori, ho parlato di una speculazione immobiliare che è un termine assolutamente legittimo. Scusi, signor Sindaco.

**PRESIDENTE.** Ci mancherebbe, il fatto personale era dovuto. La replica è acconsentita, però adesso tocca al Sindaco.

**SINDACO.** Grazie presidente. Io sarò un po' breve, perché molte cose, direi tutto, è stato detto.

Innanzitutto un ringraziamento, un ringraziamento ai consiglieri di minoranza per gli interventi pacati, ficcanti che hanno fatto, un grande ringraziamento ai consiglieri di maggioranza che hanno affrontato il percorso che oggi ci vede qui con un grande senso di responsabilità, una grande voglia di approfondire, una grande voglia di capire uno studio, perché questi non sono temi semplici che affrontiamo, si affrontano tutti i giorni. Quindi un grazie, perché hanno fatto come sempre, ma in questo caso con un quid in più, il loro lavoro in modo molto positivo, la città certamente ve ne renderà merito.

Devo dire che ho chiesto di leggere il verbale del Consiglio comunale del 15 dicembre 2011, quello aperto che abbiamo svolto su richiesta delle organizzazioni sindacali nel momento in cui ci trovavamo dentro, pensavamo che fosse l'inizio o fosse la fine, invece eravamo dentro la crisi e, se vi ricordate, il tema era quello del lavoro, le organizzazioni sindacali ci avevano chiesto di essere ascoltate, questa amministrazione si stava insediando, perché era dicembre del 2011, quindi erano passati pochi mesi.

Ho riletto l'intervento che avevo fatto io parlando dei vari argomenti, dei vari

temi di sviluppo che si potevano immaginare, e che avremmo posto all'attenzione della città e non sto a rileggerlo, però magari qualche tema quando si doveva parlare di aree industriali e parlando di Agognate, io dicevo esattamente quello che oggi si sta realizzandovi. Cioè dicevo che lo sviluppo della città non poteva prescindere da uno sviluppo delle aree industriali di Agognate, che sono lo sviluppo di quelle aree industriali che le amministrazioni di centrosinistra avevano individuato molto saggiamente ormai dieci anni or sono. Dieci anni or sono quelle erano le aree industriali della nostra città ed era il luogo dove si immaginava lo sviluppo.

Poi direi purtroppo, visti i risultati, non tanto perché si è cambiata idea, ma purtroppo visti i risultati, chi è succeduto, ha pensato di cambiare queste aree industriali da ovest ad est, in quel frangente i plusvalori sono andati tutti nelle tasche di coloro che vedevano cambiare la destinazione dei propri terreni, non come oggi che invece il cinquanta per cento viene al Comune di Novara, ma quel che è più, è che di quelle aree industriali non un metro quadro si è trasformato in sviluppo, in lavoro, in creazione di ricchezza per questa città. Non un metro quadro.

Allora perché fin da subito abbiamo messo questo tema nel mirino della nostra azione amministrativa? Perché questa città è ferma da dieci anni. Questa città si è trovata sotto le ondate della crisi, sotto le ondate della disoccupazione senza avere alcuna arma da utilizzare rispetto a questa situazione.

Questa città si è trovata in dieci anni a perdere decine di treni, di treni di sviluppo, di aziende che sono venute qui dicendo: noi vorremmo impiantarci, dove ci mettiamo? Qui si diceva posto non c'è, andate da un'altra parte, oppure si diceva guardate, mettetevi nell'area di Agognate, poi però mettetevi comodi, perché abbiamo bisogno di fare il cambio di destinazione urbanistica, di fare la pratica. Sì, va beh, ma quanto ci vuole? Si sa quanto ci vuole, ci vorrà un anno e mezzo, due anni. Quando avete tempo, poi dopo ci risentiamo, vi richiamiamo. Quando siamo pronti, vi richiamiamo.

Voi capite bene che il mondo oggi funziona su altri ritmi. Questo non riguarda

solo Novara, riguarda il Paese, è un discorso che riguarda il Paese. E noi abbiamo perso i treni, abbiamo perso i posti di lavoro, abbiamo perso aziende che sono andate da altre parti. E guardate, gli ultimi treni li ho visti pure io, li ho raccontati, questa azienda tedesca che voleva venire rispetto alla quale io non sono stato in grado di dare certezze, e questi signori sono andati da un'altra parte.

Ora, una amministrazione comunale quando parla di lavoro e parla di sviluppo, non è che ha molte armi, sono temi che riguardano il Paese in linea di massima, quindi riguardano dinamiche più ampie, però su due fronti può operare. Il primo fronte è quello della burocrazia. Noi dobbiamo fare in modo che chi viene da noi, abbia meno burocrazia possibile. E da questo punto di vista, abbiamo cercato di attivarsi subito con il SUAP attivandolo prima in Piemonte, poi possiamo dire che c'è da migliorare, questo sempre, perciò ce l'abbiamo funzionante. Da questo punto di vista, si sono avuti vari fronti di confronti con le organizzazioni e percorsi di miglioramento del campo burocratico stanno avvenendo. Molto lavoro si dovrà fare. Anche qui ognuno fa per il proprio pezzo.

Poi l'altro fronte è quello di trovarsi preparati e pronti ad accogliere realtà produttive, che possono venire sul produttivo, comunque imprese che possono venire sul nostro territorio.

Fino ad un po' di anni fa che cosa funzionava? Succedeva che il pubblico assumeva, assumeva direttamente fino a dieci anni fa, assumeva tramite le partecipate fino a pochi anni fa, poi dopo ci ritroviamo magari con qualche società pubblica che ha dentro un certo numero di persone che non possono fare il lavoro per le quali sono state assunte.

Certo, era molto più comodo. Innanzitutto c'era un ritorno politico, perché si faceva il favore alla persona, poi c'era un aspetto irrilevante, che il costo era a carico delle generazioni successive, e noi oggi ne stiamo pagando il peso, perché noi oggi stiamo pagando il peso di queste decisioni. E poi il risultato è che c'erano delle società che non funzionavano, piene di debiti, piene di costi, dei mastodonti che oggi generano delle perdite pazzesche, e oggi ci troviamo nella necessità di

doverle alleggerire per riuscire a farle stare sul mercato. Oggi questo non è più possibile. Oggi la crescita passa tramite l'imprenditoria privata, passa tramite lo sviluppo.

Guardate che questa cosa che noi oggi stiamo impostando e che dovrà impostare il nostro Paese, gli altri Stati l'hanno già fatto da tempo, e sono più avanti di noi per questo motivo. Certo che ci vuole un po' di coraggio per fare questa cosa, ma credo che non sia il coraggio quello che ci difetta da questo punto di vista.

E nel campo del lavoro, ad esempio, ci siamo attivati subito. Mi basta ricordare il cantiere *Esselunga*. *Esselunga* era bloccata, la pratica *Esselunga* era bloccata da anni presso Parma, presso degli uffici che dovevano dare un'autorizzazione particolare. Abbiamo dovuto attivare procedure particolari per sbloccare questa pratica, che oggi ci porta centocinquanta posti di lavoro a fronte tipo di ventimila domande, tanto per capirci. Comunque sono centocinquanta posti di lavoro. L'abbiamo fatto con la cultura creando delle guide che oggi non c'erano, quindi posti di lavoro nuovi e altre possibilità per la città, e lo vediamo fare nel campo della logistica e dell'attività produttiva.

Sul campo della logistica l'abbiamo fatto anche con il CIM, perché questa amministrazione non ha avuto alcun problema a rinunciare ad un posto nel consiglio d'amministrazione per far entrare in quel consiglio l'amministratore delegato di *F.S. Logistica*, perché questo è il compito del pubblico, quello di fare in modo che funzionino i meccanismi, non quello di occupare le aziende per bassi motivi di basso potere in questo caso specifico.

Il CIM oggi è nella condizione di poter crescere e sta investendo e sta allungando i suoi binari. Oggi sta allungando i suoi binari, quindi sta crescendo. Sta mettendo in pista un piano, e diventerà operativo nei prossimi anni, perché non sono cose che si fanno dall'oggi al domani.

Abbiamo scelto con grande decisione la vocazione per la nostra città della logistica, la vocazione come centro per l'intermodalità senza tentennamenti. È inutile che ci diciamo le cose e poi non le facciamo, perché io credo che il tratto



distintivo di questa amministrazione sia la concretezza, cioè sia quella del fare le cose, poi arriveremo in fondo e verremo valutati se le cose che abbiamo fatto, sono giuste o sono sbagliate. E non c'è problema. Ci assumeremo le nostre responsabilità, ma almeno le faremo, almeno non faremo parte di quella politica che parla, parla e non fa niente, di quella politica che continua a raccontare e non concludere niente, non arriva ad alcun risultato.

Quindi questo passaggio è un passaggio di grande concretezza che non è terminato ancora purtroppo, dico purtroppo perché abbiamo fretta, perché poi vi dico che il tempo non è più una variabile indipendente. La politica, il pubblico ha sempre considerato che il tempo non fosse rilevante, c'è da dare una pratica, c'è da dare una concessione edilizia, va bene, sei mesi, sette mesi, che problema c'è?

Il problema è che in quei sei, sette mesi le aziende falliscono, il problema è che in quei sei, sette mesi le aziende licenziano le persone, quindi il tempo è fondamentale e ce lo dobbiamo ricordare, e quando continuiamo a chiedere: aspettiamo un attimo, vediamo quest'altra cosa, dobbiamo coordinarci con Tizio, Caio, Sempronio e passano i mesi, e passano i mesi.

Io vorrei farvi parlare con tutte con le persone che giornalmente vengono davanti al mio tavolo a chiedere del lavoro. E guardate che quando arrivano davanti al tavolo del Sindaco, è perché li hanno già battuti tutti gli altri tavoli. Sono migliaia. E quando ci siamo detti acceleriamo e arriviamo a questo risultato con tutti i rischi del caso, con tutte le incertezze del caso, perché se ci fosse la bacchetta magica, forse non saremmo in questa situazione a livello generale, è perché noi dobbiamo dare una risposta a queste persone, nei limiti delle nostre competenze, nei limiti delle nostre possibilità, ma dobbiamo dare una risposta. E questa io credo che sia una prima risposta importante.

Non è esaustiva, non è tutto, non dipende soltanto da noi, perché chiaramente qui ci vorranno poi gli investimenti, ci vorranno degli operatori che verranno, che dovranno insediarsi, creare posti di lavoro e creare ricchezza, ma noi dobbiamo metterci nelle condizioni che questo possa avvenire. Se noi non facciamo questa

operazione, le condizioni non ci saranno mai, come non ci sono state nei dieci anni passati.

È questo il motivo per cui oggi siamo qui, con grande determinazione, con grande convinzione a votare questa delibera e a mandare avanti questo processo, è per questo che cercheremo di fare in modo che il processo sarà il più breve possibile. La burocrazia determinerà, determina oggi che questa cosa qui andrà in compimento fra svariati mesi, perché deve andare in Regione che si prende novanta giorni per decidere una cosa di questo genere, e poi deve andare nei vari tavoli e tutto bene. Ma il tempo non è una variabile indipendente e faremo di tutto perché questa cosa possa realizzarsi quanto prima, perché le speranze che abbiamo sono concrete, sono delle speranze, ma che hanno dei fondamenti di concretezza.

Quindi il ringraziamento va veramente per questa determinazione che ha informato il nostro agire. Quest'area e questo sviluppo, per lo sviluppo potenziale noi cercheremo certamente innanzitutto di farlo con la città e con le imprese della città e con le potenzialità della città, chi verrà qua non verrà in una landa desolata a mettere uno stabilimento, a mettere un capannone, viene in una città in cui c'è l'Università, in cui c'è la facoltà di economia, in cui da quest'anno c'è la facoltà di giurisprudenza, in cui c'è medicina, c'è la chimica, in cui ci sono aziende che sono ai vertici mondiali, viene in una città che è una delle prime piazze finanziarie, è la seconda piazza finanziaria del Piemonte, dove ci sono tutte le banche, viene in una città in cui ci sono tutte le strutture e le possibilità per crescere in modo adeguato. Quindi la scelta che chiunque farà per venire qua, sarà una scelta che avrà tanti agganci e tante positività e noi gli diamo questa possibilità.

Quindi io sarò il primo sponsor di questa area e di questa potenzialità, lo farò innanzitutto con le aziende del territorio. Sappiate che qualcuno si chiedeva se l'associazione industriali aveva detto qualche cosa. L'associazione industriali, l'API, i sindacati sanno di questa iniziativa e sono assolutamente d'accordo su questa impostazione. Insieme a loro dobbiamo farci divulgatori di questa iniziativa, lo faremo poi a livello nazionale, partecipando a delle fiere che ci sono, che sono

già previste e lo faremo in tutti i posti possibili, perché il Paese, e non soltanto il Paese, sappia che a Novara c'è questa potenzialità.

Io credo che oggi noi si stia mettendo in atto un esempio di buona politica, di quella buona politica che vorremmo che fosse adottata anche nel Paese, che ha bisogno di andare avanti, che ha bisogno che vengono fatte delle cose, che vengano assunte delle decisioni, che ci si assuma delle responsabilità, quella buona politica che non è quella politica che ci ha portato qui, fino a qui oggi, che ci ha portato fin qui oggi.

Credo che oggi stiamo facendo delle cose concrete, perché qua c'è tanta concretezza, tanta realtà e poca, direi nessuna, ideologia, nessun pregiudizio, nessuna posizione preconcepita di tipo politico, che sono esattamente quegli atteggiamenti che sono il contrario della vita reale di tutti i giorni dei cittadini.

Chiudo citando Biagio Diana, che ha detto una frase che mi è piaciuta tantissimo, dice: io preferisco sperare. Io sono assolutamente d'accordo con lui. Credo che tutti noi preferiamo sperare, e questo è un buon modo per sperare. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie signor Sindaco.

Signor assessore, se vuole replicare prima di concludere il dibattito.

Meglio sperare che spirare.

**ASSESSORE BOZZOLA.** Adesso è anche difficile con la stanchezza recuperare...

La commozione se c'è, riguarda la stanchezza e la fatica di portare avanti decisioni di questo tipo, e il percorso fatto per arrivarci.

La replica, dico è difficile rispetto a tutti i fili che dovrei allacciare di una giornata con tutti i contributi che avete, credo dal mio punto di vista, a livello giusto posto sul tavolo, però la replica credo serva solo per qualche correzione, se può servire alle dichiarazioni di voto successivo.

La prima la farei sui numeri, perché altrimenti è stato già richiamato, il piano coinvolge un milione di metri quadri di area, coinvolge un milione di metri quadri di area, non trasforma un milione di metri quadri di area. La superficie coperta è 375 mila metri quadri, la superficie coinvolta è circa cinquecento, con il carico giustamente che ricordava il consigliere Canelli di strade e urbanizzazioni.

Quindi con questo faremo i conti. Non che questo sia un merito particolare di questa proposta, dico che i cinque ettari di cui parlava Marco Pagani, sono espressione del modo con cui abbiamo dato, definito l'assetto di quest'area.

Sulla questione della manifestazione di interesse, quindi sul tema che mi ha colpito, perché io che sono veramente un ottimista ancora adesso, spero che la minoranza voti a favore, quindi immaginatevi che tipo di atteggiamento ho sulle cose, e quindi sul tema della dimensione eccessiva, io adesso non so quale sia la dimensione corretta, questa è la dimensione che proponiamo di un piano in equilibrio nel senso delle polarità di cui adesso diceva certamente bene il Sindaco e prima ancora Alfredo Reali.

Io non so che cosa avreste fatto voi di fronte alla dimensione prevista da quelle proposte, a seguito della Commissione tecnica, non lo sappiamo, non lo saprà mai nessuno, magari avreste fatto due milioni di metri quadri, quindi oggi qualunque cosa dite rispetto alla dimensione, io la prendo come un contributo al lavoro e allo sviluppo, ma non potrò mai prenderla come in coscienza l'esito della vostra posizione in allora rispetto all'opportunità di insediare un'area industriale in quel punto, perché non era dichiarata. Quindi oggi c'è questa posizione che è diversa dalla nostra.

Dal punto di vista degli aspetti legati alla speculazione edilizia, immobiliare, questo è un piano che ha posto nella regia pubblica, con le difficoltà del caso, il Sindaco ha fatto bene a ricordarle, un percorso e questo percorso sarà, ho chiesto uno scatto all'inizio della mia relazione, anche a tutta l'amministrazione pubblica per guidarlo, sarà e dovrà essere nelle mani della regia pubblica.

Nessuna speculazione edilizia viene fatta su queste aree. Ricordo a tutti che il

piano è di iniziativa pubblica. Lo ricordo, perché il piano di iniziativa pubblica implica che laddove ciò che viene stabilito tra le parti non venga realizzato, ammesso che si abbia in un altro mondo, che non è questa mattina, un altro tipo di risorse, noi potremmo evidentemente espropriare l'area e decidere di fare da soli. Ho detto che abbiamo trasformato i proponenti in strumenti di attuazione, però il Comune è libero di percorrere questa iniziativa, lo sarebbe anche oggi da solo.

Sul tema del lavoro, io non ho niente da aggiungere rispetto a tutti i contributi che avete dato. Sugli aspetti tecnici evidentemente di conformità della delibera io mi sento tranquillo, non per il mestiere che faccio, non è questo il contributo che io ho portato qui, ma lo dico rispetto al lavoro fatto dagli uffici, dalla concretezza che hanno mostrato e dall'approfondimento degli aspetti tecnici che il dirigente ha valutato.

Io auspico che una partita così importante sia magari foriera di qualche ripensamento, perché non solo noi, ma anche voi, se – mi lego alle parole del Sindaco – possiate continuare a sperare. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, assessore.

Si chiude quindi il dibattito in merito alla delibera in oggetto, si passa alle dichiarazioni di voto. Io ho già iscritto a parlare il consigliere Zacchero.

Prego.

Va bene. L'avevo già segnato, per la verità.

Prego, coraggio.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** La ringrazio, signor presidente. Tocca a me parlare dopo Sindaco e assessore, che hanno fatto due splendidi discorsi commoventi, attenzione alle speranze, perché la gente sono quarant'anni e passa che viene nutrita a speranze, direi che è un po', come si dice dalle mie parti, un po' frusto come messaggio quello di dare speranza alle persone.

No, non è concretezza, il realismo è un po' diverso dal dare speranza alle

persone. Attenzione che non siano false speranze, perché poi le persone si incazzano. Che è quello che sta succedendo. Quindi apprezzo la dialettica, però il contenuto mi è sembrato un po' scarnino.

Se volete fare qualcosa di concreto per il lavoro ed essere realisti, innanzitutto dovrete cominciare a guardarvi in casa momentino, chiedere le dimissioni o semplicemente interrompere il rapporto di lavoro che c'è tra il Comune di Novara e il Direttore Generale che ha fatto dieci esodati del Comune di Novara, e questo è uno. E questo è essere realisti, caro Sindaco.

Dopodiché dovrete girarvi verso la MEMC, che state ignorando nella maniera più totale, e non sono io che lo dico...

Va beh, pazienza, mi sbaglierò. E cercare di fare qualcosa. Ma qualunque cosa. Ma fate qualcosa. Se poi riuscite a fare qualcosa di sinistra, è meglio ancora.

Poi, le Commissioni ce ne sono state così tante, a parte le prime tre relative all'assessore Bozzola e alla II Commissione, nel corso della III Commissione, le prime due diciamo che le abbiamo preso un po' dalla lontana, non è che ci fosse tutta questa grande documentazione a corredo, diciamo che nella terza si è concretizzato molto di più la documentazione a disposizione, quindi siamo potuti scendere nel dettaglio di un po' maggiore delle cose.

Io ringrazio l'assessore Bozzola per la disponibilità che ha avuto nel partecipare e la pazienza che ha avuto nel cercare di spiegarci, di tranquillizzarci per tutti i dubbi che noi avevamo e che in qualcuno probabilmente ancora permane, però vorrei ricordare che sulla V Commissione, seppur di un milione di metri quadri si parla, di cui solo cinquecentomila interessati da cementificazione, cioè impermeabilizzazione, nonostante le richieste ripetute e pressanti per iscritto sulla e-mail ufficiale, quella con la quale ci vengono comunicate le convocazioni delle Commissioni, avessi richiesto la convocazione della V Commissione che è quella che tratta gli argomenti e i temi ambientali, di cui Marco Pagani è presidente peraltro, siamo dovuti arrivare alla fine anche durante una Commissione, non mi ricordo più se una Commissione o un Consiglio comunale, mi sono dovuto mettere

lì e scrivere su un pezzo di carta la convocazione ai sensi del Regolamento del Consiglio comunale, dello statuto...

Certo, sì, sì, è l'unico modo, se non c'è la volontà politica, di convocarla. Però siccome credo che un assessore con la sensibilità spiccata che ha dimostrato anche quest'oggi, un assessore, pardon, un Presidente di Commissione come Marco Pagani che anche oggi ha dimostrato una spiccata sensibilità sui temi ambientali, tant'è che il suo intervento dice chiaramente che per la logistica non c'è futuro, perché è in calo, è in declino e qua aree produttive non se ne verranno ad insediare, perché non ce n'è visibilità, abbiamo convocato, almeno non ce n'è visibilità, poi io auguro ogni bene a chiunque, per carità, mi auguro esattamente il contrario, che mi auguro di sbagliarmi e che sia esattamente il contrario, ma dalle evidenze che abbiamo portate dalle persone che sono i proprietari delle aree e quindi in contatto con chi dovrà venirsi ad insediare, abbiamo sentito dire che realtà produttive lì non ce ne sono. Non ce ne sono all'orizzonte. Forse c'è qualche cosa che assomiglia a della logistica.

Non si è parlato di posti di lavoro, quindi non sappiamo esattamente se questi cinquecento posti che andate sventolando, sono reali o meno. Non Alfredo, reali nel senso di concreti, se esistono. E non lo sappiamo. Poi probabilmente i giornalisti riporteranno cinquecento posti di lavoro. Ma non esiste quella roba lì, cioè sulla carta non c'è ancora niente, appartiene al mondo delle speranze.

In tutto questo, quindi la convocazione della V Commissione c'è stata, perché è stata richiesta per iscritto, perché se no non c'era su un tema di questo tipo qua, un tema sul quale io ho già chiesto una volta all'assessore Rigotti, ci provo, ma ci provo è importante, perché è articolato, devo proprio riuscirci? Va bene, cercherò di riuscirci.

Io ho già chiesto una volta all'assessore Rigotti di riferirci su un colloquio che c'è stato in Prefettura convocato dal Prefetto sul piano di Protezione civile che sembra che non c'entra niente, ma in realtà c'entra tanto con quello che stiamo facendo, con quello che stiamo dibattendo oggi, incontro dal quale siamo tornati a

casa con le pive nel sacco, perché fondamentalmente il Prefetto ci ha detto che non abbiamo un piano di Protezione civile e ci ha rimandato a casa con i compitini da fare.

Due giorni fa c'è stato il secondo incontro in Prefettura, sempre con Regione, Provincia, enti interessati e quant'altro, comitati, eccetera, noi non abbiamo saputo assolutamente nulla di questo incontro, ma mi giungono voci che il Prefetto non sia stato molto soddisfatto di questo incontro e che ci abbia ulteriormente rimandato a casa a fare il piano di Protezione civile con particolare attenzione, ma non solo noi, noi, la Regione, la Provincia, cioè tutti in coro ci ha rimandato a casa, dicendo non avete fatto i compiti? Non va bene. Andate e fate quello che vi ho chiesto, con particolare attenzione all'area, con particolare attenzione a due dei corsi d'acqua che attraversano il Comune di Novara che sono il Terdoppio e l'Agogna. Vi ricordo che l'Agogna è un pochino peggio del Terdoppio come pericolosità, perché ha regimi torrentizi ed è più grosso del Terdoppio.

Tutto questo perché? Per dire che cosa? Tutto questo per dire che i dati idrogeologici sui quali noi ci stiamo basando, sono i dati che sono stati utilizzati ai tempi del CIM. Questa è la realtà. I dati usati al tempo del CIM erano talmente giusti e gli studi fatti... scusate, però, un attimo di silenzio di attenzione, cortesemente. È interessante anche per voi questa cosa. Poi cercherò di stringere, però il discorso è complesso e articolato, rendetevne conto.

I dati sui quali ci siamo basati per fare questo progetto, questo piano, sono gli stessi dati utilizzati per il CIM, ai tempi del CIM, e sono talmente giusti che non prevedevano le esondazioni a Pernate, cosa che nel 2002 si è verificata, che poi l'assessore ha scoperto due mesi fa, e quindi non ci danno assolutamente nessuna garanzia che dalla parte dell'Agogna nelle aree industriali individuate si possano ripresentare gli stessi problemi che ci sono dall'altra parte.

Per tutti questi motivi, oltretutto l'Agogna ultimamente ha sfondato gli argini, il pannello di protezione, ha attraversato due campi, ha sfondato l'alzaia ed è finita nel canale Cavour, portandoci cento metri cubi di terreni detriti, e tutto questo in



quel fantastico studio idrogeologico fatto non c'era, né tantomeno era previsto dal piano di Protezione civile nostro, fatemi capire con quale serenità io imprenditore vengo ad insediarmi in una zona, per cui piano di assetto idrogeologico è quello che è, non c'è un piano della Protezione civile e voi state cercando di venirmi a fare insediare qua.

Io sinceramente se fossi un imprenditore, ci penserei non due, tre volte. Io. La stessa cosa...

No, sto facendo il realista, Spano. Dopodiché chiudo, vi invito a riflettere su quello che stiamo votando e mettervi una mano sulla coscienza e magari pensarci un attimino. Magari rimandiamo la discussione di tutto questo oggetto qua, quando avremo un piano di Protezione civile, sapremo come è l'assetto idrogeologico reale del posto, eccetera. Grazie.

**PRESIDENTE.** Deve tornare tre volte questa delibera.

La dichiarazione di voto non l'ha fatta.

**CONSIGLIERE ZACCHERO.** Voterò contro.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Zacchero.

Non ho altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto. Consigliere Canelli.

**CONSIGLIERE CANELLI.** Grazie presidente. Ribadisco un concetto, noi non siamo contrari alle aree industriali, siamo contrari alla scelta che avete fatto di farle così estesa, per tutte le ragioni che abbiamo spiegato nei vari interventi come gruppo Lega Nord, ma anche, che condividiamo, degli altri gruppi di minoranza.

Ora, io oggi ho assistito sinceramente ad un corso accelerato di arrampicata sugli specchi, soprattutto da parte della forza politica che è Sel, con il suo visiting professor che è Marco Pagani oggi che ci ha fatto un corso veramente eccezionale, e anch'io vorrei tirarmi via un sassolino dalla scarpa, Reali, tu hai parlato di green-

belt, cement-belt così come l'avevo fatto io, ma io ti ribadisco, la prospettiva per tutta l'area ovest della città è quella nei prossimi anni di avere da Agognate fino a Corso Vercelli una cintura di più di due milioni di metri quadri cementificata o quasi. Poi ci sono le aree di compensazione, c'è il verde pubblico, ma l'area è quella lì.

La strategicità di questo io non la vedo. Io vedo la strategicità dello sviluppo di CIM all'interno del quale, come giustamente avete detto che è tutto pieno, confermo, risulta anche a me, e sta cercando di espandersi, tant'è che ultimamente ha presentato un master-plan per la sua espansione, chiedendo di avere ulteriori trecentomila metri quadri per poterlo fare.

Sindaco, l'intermodalità, e quindi la vocazione logistica della città si persegue assecondando questo processo, come spero che avvenga tra l'altro. Ma è lì la strategicità, perché lì tra l'altro le operazioni che lei ha citato prima di espropri di tanti terreni di piccoli proprietari, sono un po' diverse dall'operazione che si vuole andare a fare ad Agognate su un milione di metri quadri.

Noi contestiamo non il fatto che si vada a fare un'area industriale anche sul polo di Agognate, contestiamo il milione di metri quadri e contestiamo una serie di mancanze di lacune che, a nostro avviso, in questa operazione si pongono ed è evidente che nessuno può dire siamo noi i primi, Sindaco, che le abbiamo detto: faccia subito qualcosa, appena si è insediato. Me lo ricordo benissimo. Probabilmente in quel documento lì che aveva in mano, c'erano anche le nostre dichiarazioni.

Siamo noi i primi, infatti noi siamo contenti che si sia fatto qualcosa. Non siamo contenti che si sia fatto così. Non siamo contenti che si sia fatto così, perché così non va bene. È sbagliato, non tiene conto di un sacco di situazioni e di argomentazioni che le abbiamo posto oggi.

È eccessivo, oserei dire ridondante rispetto alle reali esigenze insediative in quel posto, considerato che ci sono un milione di aree a cinquecento, seicento metri di distanza già destinate ad uso produttivo. E non è che se vai ad insediare

un'azienda lì, non vanno a lavorarci i novaresi. Sono cinquecento, seicento metri. Già infrastrutturati tra l'altro, dal punto di vista viabilistico. Poi mancano alcune cose, però comunque sia.

Ora, è da qui che dobbiamo partire. Si facciano le aree industriali, per l'amor del cielo, ma non così. Quindi non ci mettete nelle condizioni di poterle votare. Noi vorremmo votarle, ma così come le vostre scelte, così come avete scelto di farle, non ci mettete nelle condizioni di poterle votare.

Ho ascoltato anche il tema delle aree dismesse, noi siamo perfettamente d'accordo, è evidente che la riqualificazione urbanistica di quella zona debba tendere ad altre vocazioni, è evidente, ma siamo d'accordissimo su questo. Se vogliamo magari questa volta cominciare a parlarne insieme, invece di fare le cose, confezionare il prodottino e poi portarcelo qui e dire che va bene così, magari sarebbe anche opportuno fare con questo metodo qua stavolta. Magari in questo modo si potrebbero evitare tanti fraintendimenti, si potrebbero evitare tante lacune che sono emerse in questo percorso che avete deciso di intraprendere.

Il tempo, la velocità il Sindaco ha detto. È vero, bisogna fare veloci. Questo è poco ma sicuro. Io mi permetto di precisare che voi avete avuto la relazione della Commissione tecnica ad aprile 2012, avete aspettato un anno e passa prima di cominciare l'attività negoziale con i proponenti, quindi vuol dire che avete perso un anno e mezzo quasi. Avete perso quasi un anno e mezzo, visto che vi vantate tanto di fare le cose veloci. Un anno e mezzo avete perso su due e mezzo che governate, quindi è una buona percentuale questa qua. Visto che vi vantate di essere veloci. Quindi per tutte le ragioni che abbiamo già espresso a più riprese durante la giornata, non ci mettete nelle condizioni di poter votare questa delibera.

Noi vi chiediamo ancora di ritirarla e di ripresentarla ridotta nei suoi volumi di trasformazione urbanistica, perché riteniamo che questa sia la scelta più giusta. Grazie presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere.

Consigliera Moscatelli.

**CONSIGLIERE MOSCATELLI.** Grazie presidente. Il mio intervento si ricollega a quanto dichiarato da alcuni relatori precedentemente, in modo particolare il collega Reali e il signor Sindaco.

Al collega Reali ricordo che tutte le motivazioni espresse nel passato, erano completamente in contrapposizione alle motivazioni che oggi lo spingono ad accettare e a votare questa delibera. Non so se era nell'onestà intellettuale allora, o se lo è oggi. Certo sono due soggetti completamente diversi.

Per quanto riguarda il signor Sindaco, anche lui ha fatto dei riferimenti al passato, non c'è nulla di scandaloso nelle riflessioni che sono necessarie su un tema così delicato, quanto quello che oggi è proposto alla nostra attenzione. Credo che il percorso comunque è stato avviato dalla precedente amministrazione, secondo una metodologia, alla quale però non avete fatto completamente riferimento.

La metodologia era dell'avviso pubblico, la manifestazione di interesse, chiarezza, trasparenza oggi abbiamo il risultato di una trattativa privata con il pubblico e con il privato, una trattativa di cui noi vediamo i risultati finali, ma non abbiamo conosciuto e non conosciamo le fasi intermedie che ci hanno fatto giungere alla fase finale.

È questa fase finale che presenta ancora dei dubbi e delle incertezze. L'ho detto precedentemente nella metodologia usata, lo dico nelle carenze, nelle manchevolezze che ancora esistono, nonostante la modifica avvenuta alla delibera su mia richiesta, ma voglio precisarle, signor Sindaco, perché forse non è sempre presente né alle Commissioni, giustamente, perché ha altro da fare, quindi non è una polemica la mia, però le voglio dire che ci sono delle mancanze.

Oggi qui tutti abbiamo parlato, avete parlato di compensazione, cioè tranquilli, l'assessore ha più volte dichiarato, tranquilli, un milione di metri quadrati, 1.040.000 di qua li toglieremmo da un'altra parte. Sfido chiunque a trovare sul territorio di Novara 1.040.000 metri quadrati da eliminare. Voglio

ricordare a me stessa che le aree di nord-est vedono sostanzialmente come appartenenti al Comune di Novara solo 250 mila metri quadrati, ben lontano dal milione e quarantamila. Forse questo è il dubbio che mi è rimasto, quando ho chiesto: assessore, definisca oggi nella delibera quali sono le aree di compensazione, non è stata data questa esatta definizione. Forse il dubbio è: attenzione colleghi, che al milione e quarantamila forse non riusciremo a trovare la compensazione e quindi aumentano le aree.

Come il collega che mi ha preceduto, dichiaro ovviamente, perché i miei due colleghi di gruppo non ci sono, dichiaro a mio titolo...

No, Coggiola non è più del mio gruppo.

No, mi sembra che nel Pdl ci sia ancora sia Monteggia che Murante. Murante non ha fatto una dichiarazione di essere uscito. Quindi perdonatemi, ma per favore, non perdiamo l'oggetto, lasciate stare, poi il resto lo discuterete, se lo vorrete, se è importante, guardatelo in un'altra sede.

Ritorniamo invece al tema fondamentale, per il quale debbo spiegare soprattutto le motivazioni della scelta finale. Ho detto che parlo in questo momento a titolo ovviamente personale, sicuramente anche del consigliere Monteggia, ci sono rimaste, dicevo, un essere di perplessità sul metodo seguito. Avremmo preferito tutto alla luce del sole e non l'evento finale.

Non ci hanno convinto assolutamente i valori che avete proposto, non ci convince la compensazione, perché temiamo fortemente che questo bilancio uguale a zero non avverrà e non si sa quando avremo comunque le compensazioni.

Ben diverso dalle perequazione che avremmo preferito come previste nella delibera del 2010, e abbiamo anche spiegato perché l'avremmo preferito, perché siamo sicuri che comunque avrebbe avuto una funzione quel tipo di perequazione di calmierare i prezzi, cosa che oggi vanno in piena libertà e lo vedremo successivamente.

Non ci convince, perché non abbiamo rassicurazioni assolutamente sulle reali e concrete possibilità di lavoro che questa città potrà offrire, o meglio, che i

proponenti offriranno poi alla città, perché la soluzione è questa.

Non ci convince l'accelerazione finale. Avete avuto tutto il tempo, signor Sindaco, da giugno 2011, di fare le valutazioni sulle proposte presentate, 2011 ce n'era già una, poi a dicembre, novembre, quand'è, a fine anno hanno presentato l'altra. Se veramente era necessario accelerare, non ci voleva oggi, febbraio 2014, arrivare con questa delibera. Si accelerava precedentemente. Si accelerava soprattutto ovviamente accelerando la Commissione, i lavori della Commissione con cui si sono respinti i progetti precedenti, cioè si accelerava in un lavoro che evidentemente di trattativa a carattere pubblico-privata si è sviluppata per parecchi mesi.

Noi siamo arrivati con il primo accenno di questa delibera, che non c'era neanche, se dobbiamo essere sinceri, all'inizio, a dicembre. Quindi sostanzialmente in un mese mezzo, tolte le vacanze natalizie e anche i dieci giorni che generalmente fanno seguito di gennaio, noi in un mese, cari colleghi, siamo stati costretti anche a fare due Commissioni in una settimana. Un'accelerazione che pur capendo e comprendendo le motivazioni finali, però ci è sembrata un po' strana, perché non dava i tempi delle attente analisi e riflessioni che erano necessarie su un tema così estremamente delicato.

Quindi c'è stata un'accelerazione per dare, dice il Sindaco, le necessarie risposte al mondo del lavoro che ci richiede di intervenire. Signor Sindaco, a dicembre 2011 i sindacati presentarono le loro richieste, dicembre 2011 presentarono un documento che condividemmo tutti qua dentro, quindi è agli atti anche di quel verbale a cui lei ha fatto prima riferimento, tutti. Oggi siamo febbraio, quasi fine febbraio 2014.

Vado a concludere, presidente. Sicuramente sarò veloce nella conclusione. Oggi sostanzialmente c'è un tentativo di risposta a quel documento del 2011. Lascio a lei riflessioni, signor Sindaco, io le ho già fatte, non mi sembra che siamo stati né veloci nelle risposte, né abbiamo ancora oggi concretizzato una risposta, perché – lei lo ha detto – avremo un anno come minimo di burocrazia necessaria

prima di arrivare all'atto definitivo. E poi c'è un grosso punto interrogativo, poiché mi rimane questo grosso punto interrogativo, mi asterrò dalla votazione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Consigliere Andretta.

**CONSIGLIERE ANDRETTA.** Grazie presidente. Ringraziamo anche il signor Sindaco per il suo intervento, perché comunque su una delibera di questo aspetto, di questo tenore bene ha fatto ad intervenire, perché sicuramente un comportamento contrario non sarebbe stato all'altezza dello spessore dell'argomento.

Io alcuni passaggi avrei anche potuto dividerli, di fatto, perché su quelli che sono i passaggi relativi all'emergenza lavoro, il passaggio relativo alla crisi dilaniante, al fatto che ci siano dei cittadini che giustamente richiedono lavoro, che poi è dignità ed è un'esigenza, una primaria necessità. Non posso condividere quando mi dice speriamo. Perché sinceramente io da un Sindaco e da una Giunta mi aspetto di più che una speranza. Avere l'assessore allo sport che è rimasto silenzioso fino adesso, che poi trova il modo anche di replicare alle dichiarazioni di voto del gruppo, mi sembra... non mi sembra altro, sinceramente. Per carità, poi parleremo anche di sport magari in altre occasioni.

Spera il difensore che picchia la palla e la butta in tribuna, sperando che il forcing della squadra avversaria interrompa il ritmo, quindi sperare chi butta via il pallone nella speranza di mantenere il risultato, oppure di non beccare due o tre gol alla prossima occasione, quindi è proprio il sintomo tipico dell'affanno di questa trans agonistica, di questi primi tre anni di amministrazione che evidentemente non ci hanno portato ai risultati che evidentemente avreste voluto.

Io penso che il fatto principale oggi è che ci sono ancora troppi elementi sui quali non si è voluto fare chiarezza, e questa rimane sicuramente, rimangono, perché poi sono molti elementi di questo tipo, rimangono degli elementi di assoluta

incertezza e degli elementi che sono rimasti nell'oscurità, nonostante noi avessimo chiesto ad esempio di fare chiarezza. E questo è un peccato originale che rimarrà, un peccato mortale originale che rimarrà assolutamente su questa delibera, perché noi comunque non sapremo mai fin dove arrivava il giusto, fin dove arrivava l'equo, fin dove arrivava l'abuso nei confronti dell'amministrazione. Naturalmente un abuso politico, ci mancherebbe.

Abuso nel senso che, come ho detto prima nel mio intervento, evidentemente ad un certo punto ci si è dovuti piegare a quello che erano i desiderata dell'imprenditore, e questo secondo me un'amministrazione comunale che rappresenta una città non avrebbe dovuto permetterlo.

Poi penso anche a quegli elementi di garanzia, la perizia del Tribunale, di un perito da parte del Tribunale che avrebbe potuto sicuramente fotografare senza alcuna certezza, che magari ci avrebbe anche messo in condizione di fare giusto forcing, il giusto pressing nei confronti degli imprenditori, perché lì avremmo potuto effettivamente fargli toccare con mano, con il ditino qual era effettivamente la cifra e la plusvalenza che andavano a realizzare, perché un conto è la plusvalenza convenzionale, un conto è la plusvalenza di terreni che hanno lo stesso proprietario, bene o male se pur con diversi passaggi societari dal dopoguerra ad oggi e che praticamente oggi sta permettendo con questa delibera di trasformare un campo agricolo, noi l'abbiamo simpaticamente chiamato un campo di patate, in una miniera d'oro, perché poi questo è quello che si sta verificando.

Allora a me viene anche un altro tipo di passaggio, perché lei, Sindaco, ci ha accusato anche di immobilismo sul fatto che comunque sia eravamo nell'immobilismo. Faccio lo stesso gioco dell'altra parte, ma chi è che ha portato la città all'immobilismo? Sono state le amministrazioni comunali che hanno cercato di resistere, o è stato magari un gruppo di imprenditori che detenendo milioni di metri quadri quadrati, non ha permesso una serena pianificazione di questa città? E la corretta individuazione di altre aree industriali, magari con una maggiore distribuzione di partecipazioni di queste quote di proprietà di questi terreni e quindi



un maggior coinvolgimento magari anche di imprenditori novaresi? Perché qui Novara non c'è, signori.

C'è il territorio di Novara che verrà adoperato per questo scopo, che dovrà impiegarsi per questo scopo, che dovrà comunque subire la cementificazione per questo scopo, ma che non vedrà operatori novaresi a dirigere questa attività. E questa è un'altra grave mancanza, sulla quale abbiamo deciso di subire e non reagire.

Credo che veramente ci sia da fare un ragionamento di questo genere. Chi ha fermato il dibattito, chi ha fermato lo sviluppo, chi ha fermato le aree industriali? Le amministrazioni comunali. E oggi che abbiamo deciso di sbloccarle, quale via abbiamo deciso di intraprendere? Quella giusta ed equa, garantista, come abbiamo detto anche dei diritti delle proprietà altrui, che eviti la giusta compartecipazione delle imprese, o abbiamo abbassato il capo ai desiderata di chi era proprietario di diversi milioni di metri quadrati che ha continuato a fare un pressing alla nostra amministrazione, così come immagino un pressing bonario, ci mancherebbe, ma comunque un pressing per diversi anni fino a raggiungere lo scopo che si era prefissato evidentemente.

Non ci ha permesso più di trattare il prezzo, io ho cercato di sapere in che termini era stata fatta questa trattativa, non mi è stato dato sapere. Oggi mi chiedo se state avviando uno sviluppo o si sta perpetrando comunque un'ingiustizia. Io questo me lo domando.

Io credo che si sarebbe potuto ben imporre altri tipi di argomentazioni. Io credo che all'imprenditore, se qualcuno come avesse detto al tempo, lì c'è un campo di patate, rimane un campo di patate, evidentemente anche i criteri di contrattazione sarebbero stati completamente differenti. Invece addirittura siamo stati noi ad andare a chiedere di insediare un'area industriale in quella zona sul suo terreno su quel campo di patate. L'abbiamo fatto noi, poi l'avete ripreso, poi avete scritto una lettera dicendo che avevate chiuso, la volevate riaprire. E poi mi verrebbe anche da dire: ma non sarà mica che la legge regionale prevede un

transitorio, un periodo transitorio che si deve per forza fare in fretta, in fretta? Allora mi mordo la lingua.

Per carità, queste sono cose che poi mi auguro che – avete detto voi – il dibattito non finirà qua, perché il dibattito non finirà qua, ci saranno altri elementi che io spero possiate valutare in maniera differente.

Certamente, per quello che abbiamo acquisito oggi, per quello che non abbiamo potuto vedere oggi e per quel poco che ci è stato dato modo di vedere, il nostro voto non potrà essere favorevole. Grazie presidente.

**PRESIDENTE.** Consigliere Pedrazzoli.

Poi il consigliere Pirovano.

**CONSIGLIERE PEDRAZZOLI.** Grazie presidente. Premesso un dramma umano, sono uscito da un partito del due per cento, sono entrato in uno del venti, e sono sempre da solo in Consiglio comunale, dirò che per quanto riguarda le aree industriali, come ho espresso e ho lasciato sicuramente intendere nel mio primo ragionamento, ci sono diversi punti critici in questo progetto.

Personalmente non vedo la necessità di investire su quella zona in una nuova area industriale, avendo noi vicino Comuni con già ampie in zone industriali dedicate, ravvedo problemi di viabilità soprattutto per quel che riguarda il ponte dell'Agogna, perché non sono convinto che tutto il traffico che sarà diretto verso queste costruende aree edificabili passerà per il nuovo snodo che verrà realizzato.

Non credo che sia l'idea giusta di sviluppo della città, io avrei preferito, in coincidenza anche con quanto dichiarato nel mio programma elettorale, vedere il recupero delle zone di Sant'Agabio. Sono convinto che questa operazione, e qui visto che Sel oggi deve esprimersi in un modo diverso, lo faccio io, questa operazione andrà a danneggiare seriamente il territorio andando ad occupare aree verdi, e onestamente non credo che ce ne sia la necessità.

Detto questo, il voto di Forza Italia da me espresso è contrario. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie consigliere Pedrazzoli.

Consigliere Pirovano.

**CONSIGLIERE PIROVANO.** Grazie presidente. Siamo arrivati alla fine di una giornata credo anche faticosa, per cui molte cose sono già state dette, anzi, io credo che tutto è stato detto in questo percorso, che oggi arriva al traguardo intermedio, come le corse ciclistiche. Questa di oggi è una tappa che noi stiamo percorrendo, ci saranno altre due tappe come minimo, dove molto ancora si dovrà dire su questo tema.

Io dico subito che sassolini dalle scarpe non ne ho da togliermi, però un paio di precisazioni volevo farle. Per esempio, ho sentito dire che il frigo era vuoto. Certo che è vuoto, dieci anni di amministrazione di centrodestra siamo arrivati e non abbiamo trovato delle aree industriali degne di una città da centomila abitanti, io credo che quel frigo era vuoto.

Ho sentito dire quale tipo di contratto verrà applicato per chi andrà a lavorare in quelle aree. Io trovo veramente singolare, io dico quasi banale, dipende da che tipo di azienda si andrà ad insediare in quelle aree. Se arriva un'azienda metalmeccanica, verrà applicato un contratto metalmeccanico, se arriverà un'azienda di logistica, verrà applicato... Io ho sentito oggi tantissime banalità, ma io non so se lo fanno apposta alcuni colleghi, quando fanno questi interventi, però veramente il lavoro...

Poi va bene tutto, io sono un piccolo operaio, però quando sento degli interventi che sono di una banalità assurda, io mi chiedo forse ho sbagliato posto, mi trovo in una realtà completamente diversa. E allora, ripeto, io poi non ho sassolini nelle scarpe, perché io non ho un retropensiero, non ero nella passata legislatura di questo Consiglio comunale, perciò, Alfredo ha un ricordo, ha degli eventi, ha ricordato l'1.25, ricordava il minuto in cui, io non ce li ho, per cui non ho tutto questo retropensiero, vi dico la verità, però io so quello che stiamo facendo

oggi, ed è quello che oggi io non ho sentito da voi che eravate qua, avete sempre ricordato quello che è stato, quello che non si può fare.

Noi invece stiamo dicendo quello che dobbiamo fare, quello che questa città ha bisogno, ed è questo che secondo me è mancato oggi da parte della minoranza. Avete solo detto no, noi avremmo fatto meno, noi avremmo fatto. Ma non avete fatto una proposta che sia una proposta costruttiva per questa città, per cui, presidente, per cui, Sindaco, lei ha fatto un intervento bellissimo, credo, la maggioranza voterà a favore di questa delibera. Grazie presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Pirovano.

Non ci sono più dichiarazioni di voto... Lei vota in difformità del gruppo, quindi lei vuole fare la dichiarazione di voto. Prego.

**CONSIGLIERE ARNOLDI.** Mi ha convinto il Sindaco. Anche Pirovano mi ha convinto, voto in difformità al gruppo, mi ha convinto della giustezza delle motivazioni che abbiamo espresso in giornata, però per ragioni ovvie, che mi sembrano ovvie di opportunità, non partecipo al voto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, consigliere Arnoldi.

Siccome c'è stata la richiesta del voto per appello nominale, prego il Segretario Generale di fare l'appello e i consiglieri di rispondere sì, no.

*(Seguono le operazioni di voto per appello nominale)*

***(Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 5 relativa al punto n. 3 dell'ordine del giorno all'oggetto: "Piano particolareggiato di iniziativa pubblica convenzionato in contestuale variante al P.R.G. ai sensi dei combinati disposti degli artt. 39, 40 e 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i., relativo all'attuazione delle aree produttive logistiche del quadrante nord-ovest della Città – Adozione del P.P.E. e***

*della proposta tecnica del progetto preliminare di variante – Avvio del procedimento della valutazione ambientale strategica/fase di specificazione dei contenuti del rapporto ambientale”, allegata in calce al presente verbale)*

**PRESIDENTE.** Chiudo i lavori del Consiglio comunale, ringraziando tutti i consiglieri per il loro contributo. Grazie.

**La seduta termina alle ore 19.40.**